

Direttore responsabile
Ing. Tiziano Suffredini
Direttore di redazione
Arch. Emanuele Nicosia

Comitato di redazione
Arch. Paolo Caggiano
Arch. Vittorio Camerini
Ing. Riccardo Capello
Ing. Sergio Clarelli
Arch. Antonio Crobe
Arch. Giuseppe Drago
Arch. Giampaolo Dusi
Arch. Maria Pia Irene Fiorentino
Arch. Angelo Raffaele Galli

Per *Inarcommunity*
Ing. Aristide Croce
Arch. Luca Pregliasco
Arch. Cinzia Prestifilippo
Arch. Silvia Vitali

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa

Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Giuseppe Mazzotti

Redazione
Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcCASSA
Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: <http://www.inarcassa.it>
Aut. del Tribunale di Roma
n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di *Inarcassa* nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

11 Il cantiere previdenziale non è chiuso/ PAOLA MURATORIO

Previdenza

13 Il processo di investimento in Inarcassa/ ALFREDO GRANATA

16 Dal bilancio consuntivo 2010

24 La comunicazione con gli iscritti

Professione

28 Il futuro dell'ingegnere tra tutela del cittadino e sviluppo del Paese/ LUISSELLA GARLATI

32 Green economy e libera professione/ EMANUELE NICOSIA

36 Inarbay/ CINZIA PRESTIFILIPPO

38 La valutazione delle aziende/ SERGIO CLARELLI

Inserto

45 Le prestazioni di Inarcassa/ TIZIANO SUFFREDINI

Professione

56 Smart Grids: energia a misura urbana/ SALVATORE TORIELLO

58 Il nuovo Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici/ ALESSANDRO MASSARI

64 La voce dei sindacati

Attività organi collegiali

66 A CURA DI NICOLA CACCAVALE

Spazio aperto

68 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Argomenti

70 Itinerari/ A CURA DI PAOLO CAGGIANO

74 Emilio Rosetti/ GIULIA TORRI

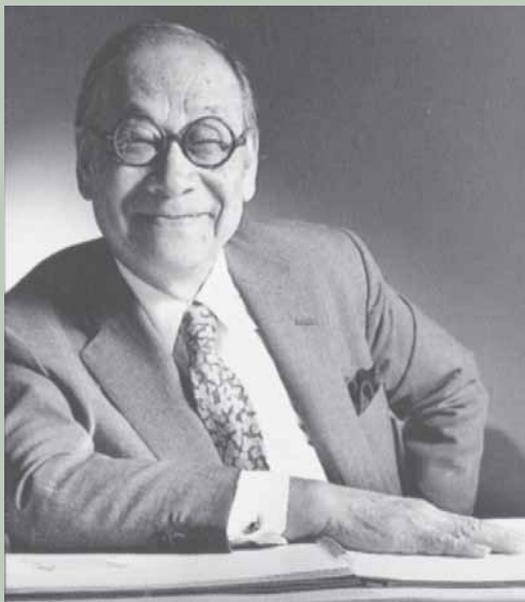
Aggiornamento informatico

76 Stampanti/ A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

80 A tavola ... nel segno di Leonardo da Vinci/ VITTORIO CAMERINI

86 Mercedes Sosa. Todo cambia/ PAOLO DE BERNARDIN



IEOH MING PEI

Ieoh Ming Pei nasce, nel 1917, a Canton, in Cina. Nel 1935, all'età di diciassette anni, emigra negli Stati Uniti.

La sua formazione come architetto avviene prima all'Università della Pennsylvania, poi al MIT (l'Istituto universitario di tecnologia del Massachusetts) per concludersi, con un master, all'Harvard University di Cambridge. Dopo gli studi lavora, dal 1948, per il costruttore newyorkese William Zeckendorf; questo incontro si rivelerà di fondamentale importanza per l'ascesa professionale di Pei.

Nel 1955 apre uno studio associato, ancora oggi uno dei più noti degli Stati Uniti.

Raggiunge subito fama internazionale attraverso la realizzazione di numerose opere di grande impegno.

Il primo progetto su larga scala è il centro commerciale di Roosevelt Field a New York (1956), seguono: il Mile High Center a Denver (1956), il Center for Atmospheric Research a Boulder (1967), la Torre Wilmington nel Delaware (1971), l'Herbert F. Johnson Museum of Art Cornell University a New York (1973), l'ampliamento della National Gallery di Washington (1978), la biblioteca John F. Kennedy a Boston (1979).

Progetta e realizza in tutto il mondo un grande numero di edifici pubblici e commerciali di grande effetto, che spaziano dal razionalismo al postmoderno.

L'ampio raggio di azione ha permesso Ieoh Ming Pei di elaborare di un linguaggio stilistico teso al rigore geometrico e alla perfezione dei dettagli esecutivi.

I suoi progetti su vasta scala sono fra i più importanti del loro tempo.

Tra le realizzazioni più note la Torre della Bank of China a Hong Kong (1982-90), la Grand Louvre a Parigi (1983-93), il Miho Museum in Giappone (1991-97) il nuovo Deutsches Historisches Museum di Berlino (1996-2000), il Suzhou Museum in Cina (2000-06), il Museum of Islamic Art nel Qatar (2000-08).

L'attività di Pei ha dato vita a esiti architettonici molto differenti tra loro, ma sempre caratterizzati da un'estrema raffinatezza e abilità progettuale consacrandolo come uno degli architetti contemporanei più significativi e di maggiore successo.

Ieoh Ming Pei

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume di Philip Jodidio e Janet Adams Strong, *I. M. Pei. Complete Works*, Rizzoli International Publications, New York 2008.

Il cantiere previdenziale non è chiuso

La madre di tutte le riforme della previdenza pubblica è quella approvata con il governo Dini nel 1995. Quella riforma sancì, infatti, il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo: una sorta di rivoluzione nella cultura previdenziale italiana. Si disse allora, e da allora si va ripetendo, che “la previdenza pubblica è in equilibrio”, lasciando intendere che l’edificio fu completato e il cantiere chiuso. E invece quel cantiere è sempre aperto, ed il tema delle modifiche alla normativa previdenziale è sempre attuale. Anche in queste settimane in quel cantiere si è notato un gran fervore che alimenta nuove ipotesi di innovazioni normative.

La domanda che allora mi pongo è: perché parlare di pensioni quando ormai da anni manca un’adeguata crescita economica che ne assicuri la sostenibilità ed il rafforzamento? E potrei aggiungere: non sarebbe meglio impegnarsi maggiormente per un rilancio dell’economia che fornisca risorse al sistema previdenziale piuttosto che limare continuamente queste risorse per renderle sostenibili da un sistema economico stagnante?

Occorre pensare a trovare lavoro per i giovani (e le donne) che rappresentano l’esercito di chi ha difficoltà a costruirsi un futuro e che, solo per tentare di avviare una libera professione, subiscono, soprattutto architetti e ingegneri, la beffa statistica di figurare come occupati solo per aver aperto una partita IVA.

Di loro si occupano poco tutti perché prevale la difesa di chi una occupazione già la ha, fino al punto di arroccarsi in difesa delle pensioni di anzianità, che in un’ottica intergenerazionale non rappresentano certo un brillante esempio di salvaguardia degli interessi del Paese.

Basta ricordare che per oltre vent’anni (fino al 1992) le impiegate pubbliche con figli potevano lasciare il lavoro dopo 14 anni, sei mesi e un giorno di contributi. Persino ragazze poco più che trentenni potevano così maturare il diritto ad una pensione solo di poco inferiore alla retribuzione percepita.

Oggi i professionisti di 30-35 anni sono considerati ancora “giovani” e, sebbene Inarcassa non abbia dovuto subire premature fughe dal lavoro, rimane vero che nel passato ottenevano pensioni con anzianità irrisorie. E’ evidente che gli “eccessi” di ieri corrisponderanno domani a “sacrifici”: pensioni più lontane e di importo inferiore.

A maggior ragione, quindi, oggi è necessario puntare sul lavoro indirizzando risorse, in primo luogo pubbliche, al finanziamento di programmi di investimento a sostegno del sistema paese in genere e dello sviluppo economico in particolare.

Sconcorda che le manovre finanziarie dell’estate appena trascorsa siano andate nella direzione opposta. Tassazione al 20% sui rendimenti degli impieghi diversi dai titoli di Stato, controllo della COVIP negli investimenti, altre misure di contenimento e di riduzione hanno perseguito finalità molto diverse, spesso opposte, a quelle attese ed alle quali continuiamo a sollecitare risposte.

Non abbandoniamo il nostro obiettivo: facciamo in modo che i lavori nel cantiere comunque continuino, ma per tonificare lo sviluppo, non per adeguarci alla stagnazione.

Paola Muratorio

Il processo di investimento in Inarcassa

di Alfredo Granata

Diversificare per migliorare i rendimenti senza compromettere la tenuta del portafoglio

Come Cassa di previdenza e assistenza di professionisti, Inarcassa ha il compito primario di assicurare la copertura finanziaria per la erogazione ai propri associati delle pensioni e delle altre forme di assistenza previste. L'assolvimento di questo compito istituzionale postula una gestione del patrimonio orientata al perseguimento di due obiettivi principali:

- la difesa del patrimonio della Cassa dall'erosione dell'inflazione;
- una crescita sostenibile nel lungo periodo.

Il perseguimento di questi due obiettivi, a sua volta, postula criteri di gestione ispirati alla massima prudenza e, quindi, alieni da tentazioni di mera speculazione.

Sotto il profilo operativo, una gestione così impostata è andata viepiù articolandosi in ragione della moltiplicazione delle forme di investimento che l'ingegneria finanziaria ha prodotto negli ultimi anni e della conseguente complessità dei mercati sui quali i relativi titoli vengono scambiati. Stare al passo con questa continua evoluzione costituisce talvolta la sfida più ardua che il gestore deve affrontare.

Negli anni Novanta, ad esempio, gli investimenti della Cassa erano prevalentemente in titoli di Stato italiani e in immobili, impieghi considerati privi di rischio e con un rendimento del capitale adeguato. Da quegli anni, però, i mercati finanziari hanno subito profonde trasformazioni ed anche la sicurezza che era offerta da quelle forme di investimento si è ridotta imponendo una maggiore differenziazione nell'impiego del patrimonio complessivo. Per questo motivo si cominciò con gradua-



lità, e sempre con criteri di massima prudenza, ad inserire nel portafoglio di Inarcassa anche titoli azionari prevalentemente italiani. Inoltre, contestualmente ad una maggiore articolazione dei tradizionali investimenti in obbligazioni ed azioni, fu inserita una nuova categoria denominata "Titoli alternativi" suddivisa al suo interno tra hedge fund, materie prime e private equity.

Nel corso dell'ultimo decennio (in particolare dallo scoppio della "bolla internet"), i mercati finanziari sono diventati sempre più complessi e mutevoli ed imprevedibili modificando la

percezione di rischio degli investitori. Chi mai prima del 2000 poteva valutare un'azienda telefonica più rischiosa di una azienda industriale? E chi prima del settembre 2001 poteva ritenere più rischiosa una compagnia aerea di un'azienda operante sulla frontiera della tecnologia? E ancora: chi prima del 2008 poteva immaginare che una banca di grosse dimensioni internazionali potesse fallire? E infine: ancora oggi c'è chi è in grado di spiegare perché è fallita Lehman e non Merrill Lynch o AIG che erano quanto meno nelle stesse condizioni finanziarie? E chi prima dello scorso

quinquennio poteva considerare la Cina uno stato meritevole di una mole di investimenti diretti e di un credito finanziario superiore alla somma di tutti gli Stati del G7? E concludendo questa già lunga eppure ampiamente incompleta rassegna: qualcuno poteva mai mettere in discussione i titoli sovrani di un Paese membro dell'Unione monetaria europea?

L'insieme di tali interrogativi e l'attuale corsa all'individuazione del prossimo evento che possa modificare la percezione del rischio di una determinata classe di investimenti la dice lunga su quanto sia diventato complesso (col dubbio che sia persino sterile) concentrarsi su una singola opportunità di investimento e valutarne lo specifico profilo rischio/rendimento. I più ormai convengono sulla opportunità di impegnarsi piuttosto sulla formazione di un portafoglio efficacemente diversificato ottimizzando il profilo rischio/rendimento del portafoglio stesso nel suo complesso.

Dovendo operare in un mondo siffatto, Inarcassa è andata adottando nuovi e più opportuni criteri di gestione strategica del patrimonio. In primo luogo sono state ridefinite le classi di investimento che formano l'asset allocation complessiva. Al fine di affinare il monitoraggio del patrimonio, per ciascuna classe è stato adottato un benchmark di riferimento sul quale rapportare rendimenti e rischiosità attesi. I dati così ottenuti per ciascuna classe vengono quindi integrati tra loro in modo tale da poter ottenere il profilo rischio/rendimento dell'intero portafoglio. L'obiettivo finale è l'individuazione del portafoglio ideale, ovvero l'esatta combinazione in termini di pesi percentuali da assegnare a ciascuna classe di investimento che massimizzi il rendimento atteso dell'intero portafoglio per un dato livello di rischio, o minimizzi il rischio per un dato livello di rendimento.

Sul piano della pratica operativa, alle classi di investimento tradizionali sono stati aggiunti investimenti in titoli obbligazionari ed azionari dei Paesi emergenti, nonché investimenti in obbligazioni ad alto rendimento. Infatti, in seguito al rallentamento dei Paesi più sviluppati, alla esiguità dei tassi di rendimento dei titoli a più basso rischio, e alla crisi di fiducia nella quale sono incorsi i titoli di Stato anche di Paesi europei, le opportunità offerte dai titoli dei Paesi emergenti sono cresciute esponenzialmente. La forte crescita economica e i buoni fondamentali di bilancio di alcuni di questi Paesi hanno determinato un innalzamento generale del rating del loro credito e quindi un restringimento dello spread coi titoli di debito dei Paesi occidentali.

Le materie prime invece sono una classe di investimento adatta per proteggere il portafoglio dall'inflazione. Nel lungo termine, infatti, i prezzi delle materie salgono in misura anche maggiore a quella che comporterebbe l'erosione del valore della moneta, per cui possono offrire una protezione dall'inflazione più affidabile di quella che può essere attesa da altre tipologie di investimento.

Una ulteriore classe di investimento recentemente inserita è il *private equity*, che comprende impieghi di lungo periodo in partecipa-

zioni in aziende non quotate in borsa che presentano un elevato potenziale di crescita prospettando, di conseguenza, tassi di rendimento che possono essere anche molto elevati.

Un cenno particolare meritano i titoli cosiddetti "strutturati" dal momento che vengono considerati tra le opportunità di impiego di Inarcassa. Sono titoli che nel periodo più recente sono stati oggetto di critiche il più delle volte ingiustificate e di analisi il più delle volte approssimative. In realtà, un titolo strutturato altro non è che una combinazione fra una obbligazione priva di cedola e uno strumento finanziario la cui redditività è legata ad un indice di mercato (inflazione, volatilità, materie prime, etc.). La rischiosità di questi titoli, pertanto, non è né più né meno che la combinazione dei rischi legati alle due componenti che, prese singolarmente, facevano già parte e a pieno titolo e senza particolari controindicazioni del novero dei rischi e delle opportunità di un portafoglio.

Fig. 1 - Simulazione portafogli obbligazionari

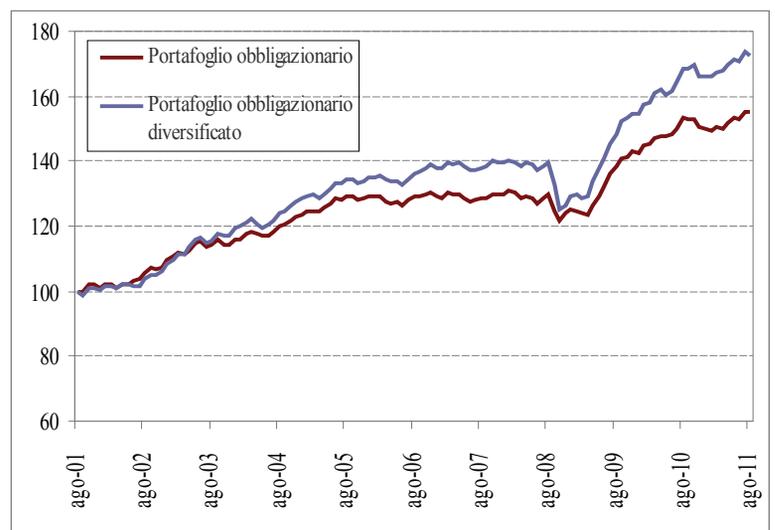
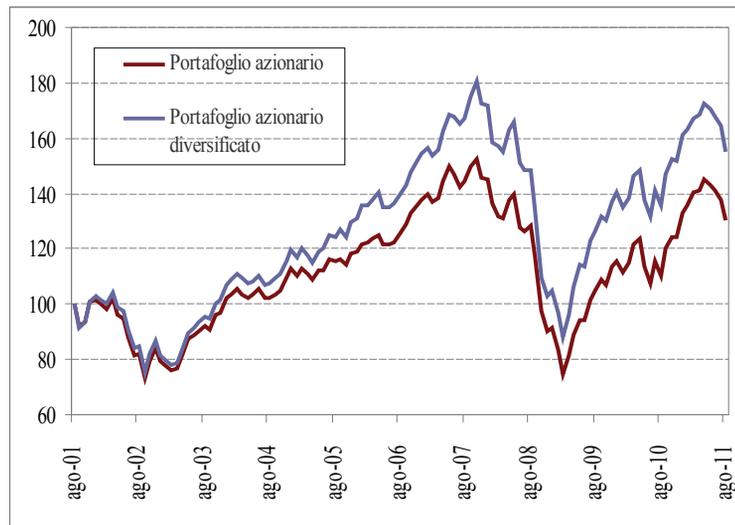


Fig. 2 - Simulazione portafogli azionari

foglio composto quale quello di Inarcassa. Se, tuttavia, può darsi l'opportunità di comprenderli nel portafoglio è perché questi titoli possono consentire di seguire più produttivamente e più tempestivamente l'evoluzione dei mercati di cui si diceva in apertura. Fino a qualche anno fa non era semplice per una istituzione previdenziale come la nostra accedere a titoli rappresentativi di mercati quali quelli, ad esempio, delle materie prime o delle commodity in quanto si trattava quasi sempre di titoli con scarsa liquidità (volumi bassi per l'esigenze della Cassa) e generalmente negoziati solo in USA con conseguenze fiscali penalizzanti. Proprio per risolvere questi inconvenienti gli intermediari finanziari – generalmente grandi banche internazionali – hanno creato questi titoli “strutturati” che, certo, implicano un grado di rischio, ma non superiore a quello di una qualsiasi obbligazione che possa aver emesso lo stesso intermediario.

Si torna così alla gestione del rischio come

ce la rischiosità a scapito del rendimento e, quindi, della crescita del patrimonio, ed il Cariddi di una diversificazione troppo scarsa che talvolta promette consistenti ritorni, ma anche consistenti perdite nel caso di congiunture di mercato sfavorevoli.

Per comprendere meglio l'efficacia del processo di investimento basato sulla diversificazione del rischio, può essere utile un confronto tra le tre simulazioni riportate di seguito.

La prima (fig. 1) è sul comparto obbligazionario e con-

fronta il rendimento a 10 anni (agosto 2001- agosto 2011) di un portafoglio composto al 100% da titoli di Stato area Euro e un'altro portafoglio che comprenda anche obbligazioni di Paesi emergenti ed obbligazioni ad alto rendimento per un totale pari al 20%.

La seconda simulazione (fig. 2) confronta il rendimento di un portafoglio al 100% investito nel mercato azionario americano (il principale barometro dei mercati azionari mondiali) con un portafoglio comprendente anche un 10% di azioni dei Paesi emergenti.

L'ultima simulazione (fig. 3) invece confronta un portafoglio tradizionale (50% obbligazioni e 50% azioni) contro un portafoglio ben diversificato (40% obbligazioni, 40% azioni, 20% alternativi).

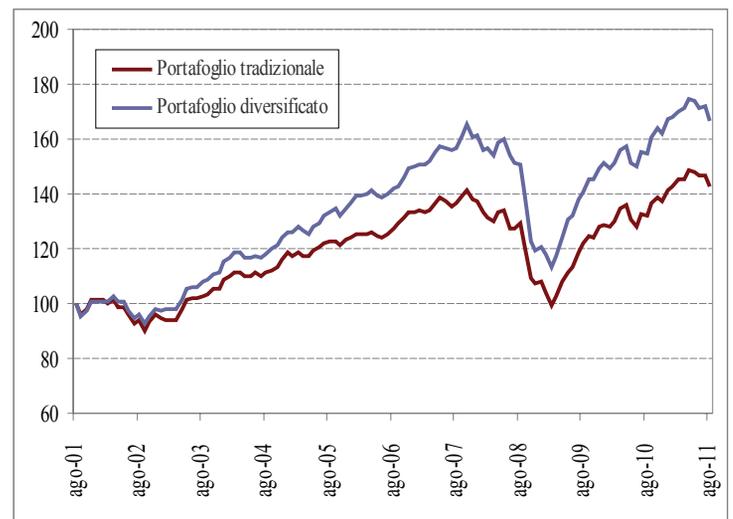
In tutte le simulazioni si può notare come una maggior diversificazione riesca a generare un miglioramento del rendimento di lungo periodo senza però compromettere la tenuta del portafoglio.

fronta il rendimento a 10 anni (agosto 2001- agosto 2011) di un portafoglio composto al 100% da titoli di Stato area Euro e un'altro portafoglio che comprenda anche obbligazioni di Paesi emergenti ed obbligazioni ad alto rendimento per un totale pari al 20%.

La seconda simulazione (fig. 2) confronta il rendimento di un portafoglio al 100% investito nel mercato azionario americano (il principale barometro dei mercati azionari mondiali) con un portafoglio comprendente anche un 10% di azioni dei Paesi emergenti.

L'ultima simulazione (fig. 3) invece confronta un portafoglio tradizionale (50% obbligazioni e 50% azioni) contro un portafoglio ben diversificato (40% obbligazioni, 40% azioni, 20% alternativi).

In tutte le simulazioni si può notare come una maggior diversificazione riesca a generare un miglioramento del rendimento di lungo periodo senza però compromettere la tenuta del portafoglio.

Fig. 3 - Simulazione portafogli tradizionali e portafogli diversificati

Gli iscritti

Nel 2010, il numero degli architetti e degli ingegneri iscritti agli Albi professionali è aumentato del 2,9% rispetto al 2009, raggiungendo le 373.845 unità, di cui 146.016 architetti e 227.829 ingegneri; la suddivisione per sesso conferma una prevalenza degli uomini sulle donne che rappresentano il 22,5% del totale, anche se, tra gli architetti, la percentuale delle donne è maggiore e pari al 39,5% del totale della categoria; nel complesso, inoltre, la componente femminile risulta mediamente in crescita del 5,3% annuo dal 2007 ad oggi, contro il 2,5% degli uomini.

Le modalità di esercizio dell'attività lavorativa degli iscritti agli Albi sono praticamente inalte-

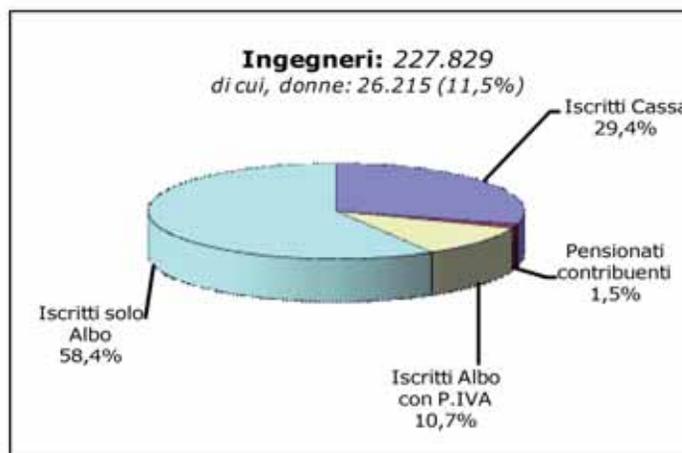
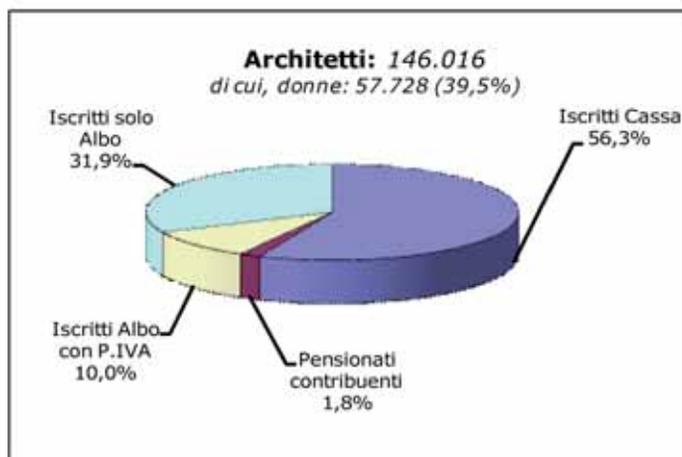
rate rispetto al 2009 (cfr. fig. 1): i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentano il 58,1% fra gli architetti e il 30,9% fra gli ingegneri; i lavoratori dipendenti che nel 2010 hanno svolto anche l'attività professionale, rispettivamente, il 10% e il 10,7%; gli iscritti solo Albo rappresentano il 31,9% fra gli architetti e il 58,4% fra gli ingegneri.

Continuano ad evidenziarsi differenze, a livello territoriale, riguardo alla propensione ad esercitare in modo esclusivo la libera professione; inclusi i pensionati contribuenti, nel Nord del Paese il 65,4% degli architetti e il 33,5% degli ingegneri risulta iscritto alla Cassa contro il 58,4% e il 29,9% del Centro, il 47,2% e il 29,2% del Sud.

Alla fine del 2010, i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa hanno raggiunto le 155.208 unità. L'incremento degli iscritti, è risultato pari al 4,1%, in aumento rispetto al dato del 2009 (3,6%), ma largamente inferiore alla media del decennio 2000-2008 (6,3%). Gli architetti e ingegneri iscritti a fine 2010 sono risultati pari, rispettivamente, a 84.913 e 70.295, confermando una maggiore crescita per gli ingegneri (5,1%) rispetto agli architetti (3,3%).

Come ormai si registra da diversi anni, le donne hanno presentato il *trend* più dinamico, con un tasso di crescita del 5,9% (4,7% e 11% rispettivamente per architetti e ingegneri), rispetto al 3,5% degli uomini (2,4% e 4,4% rispettivamente per architetti e ingegneri). La distribuzione per area geografica indica una

Fig. 1 - Architetti e Ingegneri: modalità esercizio attività lavorativa (2010)



Fonte: Inarcassa

prevalenza di professionisti al Nord (48,4%); il 21,3% risulta al Centro e il 30,2% al Sud (la quota residua, inferiore allo 0,1%, risulta residente all'estero). Rispetto alla popolazione residente, gli architetti si concentrano al Centro e al Nord dove, in entrambe le aree, ci sono 1,6 architetti ogni mille abitanti; sono meno al Sud dove c'è 1 architetto ogni mille abitanti; più uniforme la distribuzione degli ingegneri: ci sono 1,1 ingegneri ogni mille abitanti al Nord e 1,2 al Centro e al Sud.

Le nuove iscrizioni (intese come iscritti alla Cassa per la prima volta) sono state 7.621, in crescita del 3,4% rispetto al 2009. Il dato del 2010 risulta in controtendenza rispetto alle variazioni negative registrate nei due anni precedenti (-1% nel 2008 e -14,6% nel 2009). Una possibile spiegazione è data dagli effetti "indiretti" della crisi economica: la mancanza di opportunità con riguardo al lavoro dipendente potrebbe aver portato ad un aumento, nel 2010, dei giovani liberi professionisti. Negli ultimi cinque anni, infatti, i dati pubblicati dal MIUR evidenziano una costante crescita, anche se a ritmi decrescenti, del flusso di laureati in architettura e, viceversa, una flessione dei laureati in ingegneria, tornati sui livelli del 2004, successivamente, cioè, all'introduzione della laurea breve. Complessivamente, dal 2005, il numero di laureati in ingegneria e architettura si è ridotto in media ogni anno dello 0,6%. Le motivazioni alla base di questo *trend* sono diverse, a partire dal calo "naturale", registrato negli ultimi anni, dei laureati del vecchio ordinamento, che non viene compensato dall'aumento dei laureati specialistici/magistrali. A questo si aggiungono poi altri fattori specifici legati alla riforma del sistema universitario di inizio decennio e, con riferimento per esempio agli ingegneri, all'istituzione nel loro Albo di tre distinti settori; uno dei rifles-

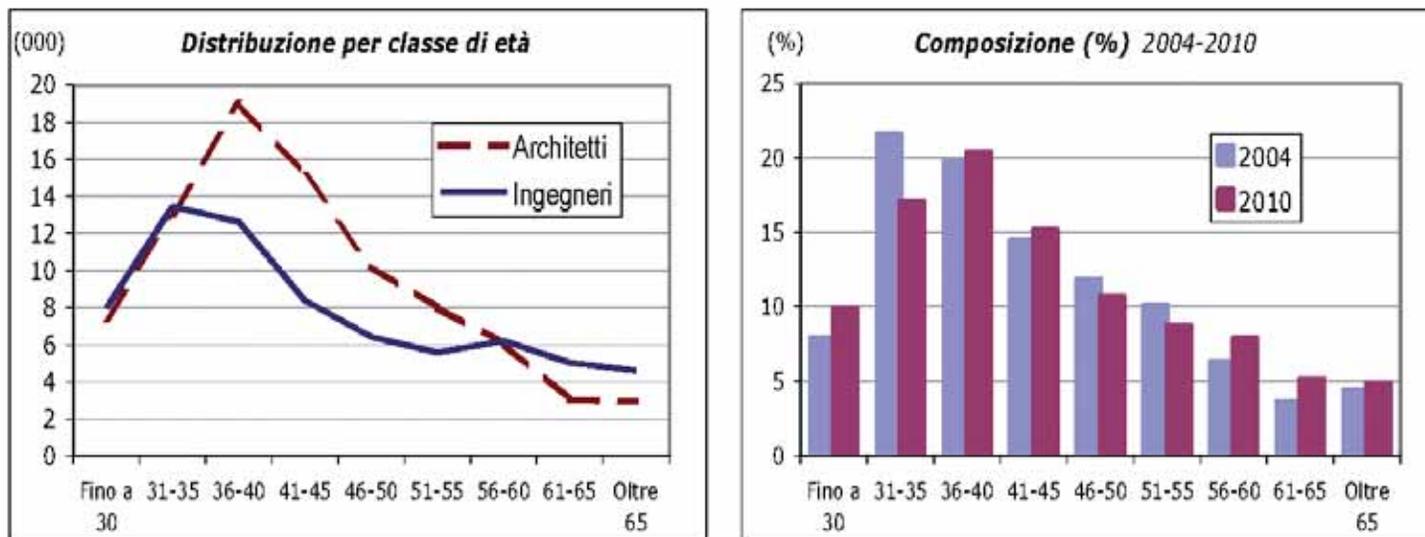


si è, ad esempio, che i laureati in ingegneria dell'informazione (pari nel 2009 al 20% dei laureati in ingegneria) non possono più svolgere, con il nuovo ordinamento, la libera professione nel settore civile – ambientale (hanno quindi meno interesse a iscriversi all'Albo professionale e a Inarcassa, nel caso di liberi professionisti, salvo quello di natura previdenziale).

La composizione percentuale per fasce di età evidenzia che il 46,5% degli architetti e quasi il 48,4% degli ingegneri presentano un'età inferiore o pari a 40 anni; complessivamente,

gli iscritti con età inferiore o pari a 40 risultano, nel 2010, il 47,4% del totale, contro il 49,2% del 2004 (cfr. fig. 2). Per gli ingegneri, la percentuale più elevata si colloca nella fascia di età 31-35 anni (19,2%), per gli architetti in quella successiva, compresa fra 36 e 40 anni (22,4%). Nelle fasce di età più elevate gli iscritti evidenziano un *trend* via via decrescente fino ai 65 anni. Nella fascia di età superiore ai 55 anni si posiziona il 14,2% degli architetti e il 22,5% degli ingegneri (la percentuale si riduce al 3,5% degli architetti e al 6,5% degli Ingegneri considerando la

Fig. 2 – Architetti e Ingegneri iscritti alla Cassa (2010)



Fonte: Inarcassa

fascia di età oltre 65 anni, quasi interamente costituita da pensionati contribuenti).

Nel 2010, l'anzianità media dell'intero collettivo di iscritti è risultata pari a 12,3 anni (12,7 per gli architetti e 11,8 per gli ingegneri). Le donne presentano un'anzianità media notevolmente più bassa (9,1 anni contro 13,4 anni degli uomini); la categoria con anzianità minore è quella delle donne ingegnere (6,4 anni), seguita dalle colleghe architetto (9,7 anni). Per quanto riguarda gli uomini, gli Ingegneri hanno un'anzianità media pari a 12,4 anni contro i 14,5 dei colleghi architetti.

L'analisi della distribuzione in base all'età dei neoiscritti (nel 2010), evidenzia che l'81,2% ha un'età inferiore o uguale ai 35 anni. L'età media di ingresso di coloro che si iscrivono per la prima volta (escludendo la parte residuale relativa ai neoiscritti con età superiore ai 35 anni) è pari a 29,1 anni

e non varia in misura significativa in base al titolo e al sesso: l'età di ingresso è leggermente inferiore per le femmine (28,7) rispetto ai maschi (29,3). Negli ultimi anni l'età media di ingresso dei giovani fino a 35 anni è risultata in diminuzione, passando da 30,6 anni nel 2004 a 29,1 nel 2010. Il consistente afflusso di giovani contribuisce a mantenere bassa l'età media degli associati, che è risultata pari a 43,8 anni (38,6 per le donne e 45,6 per gli uomini); essa costituisce però, come esposto in precedenza, un onere latente (e crescente) per gli equilibri finanziari della Cassa. Per quanto riguarda la distribuzione per area geografica, la percentuale di neoiscritti presenti al Sud ed Isole è maggiore di quella riferita al totale degli iscritti; ciò sembra riflettere un insieme di cause, tra queste, la minore capacità del mercato meridionale di creare opportunità di lavoro dipendente e un ecces-

so di offerta relativa, in particolare, di giovani laureati in architettura.

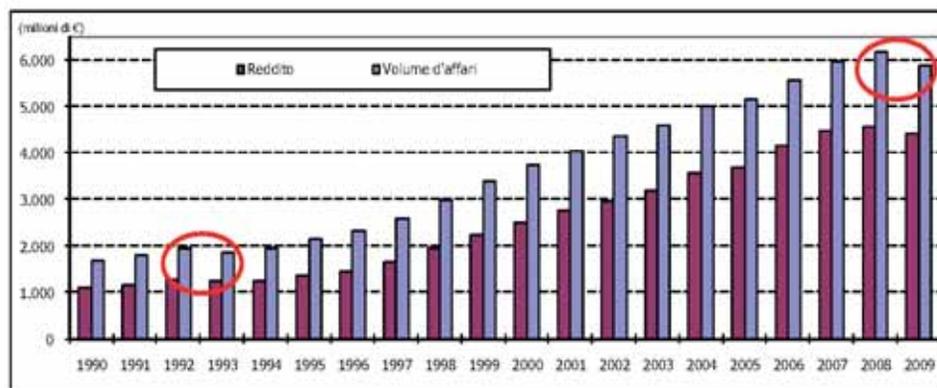
Infine, nel 2010 si è verificata una forte crescita del numero dei professionisti iscritti a contribuzione ridotta⁽¹⁾, aumentati rispetto al 2009 del 33%.

L'ampliamento da 3 a 5 anni delle agevolazioni previste per i giovani iscritti ha comportato una riduzione del numero degli iscritti interi (-1,5% rispetto al 2009). E da rilevare anche per il 2010 l'aumento del numero di pensionati contribuenti, passati da 5.084 unità a 6.044, con un incremento del 19% rispetto allo scorso anno. Tale incremento riflette il progressivo e previsto aumento del numero complessivo dei pensionati di vecchiaia e, in modo particolare, delle prestazioni previdenziali contributive; all'interno dei pensionati contribuenti, l'80% circa svolge attività professionale in modo continuativo.

(1) Fino al 2009, le agevolazioni contributive (contributo minimo ridotto a 1/3 ed aliquota contributiva soggettiva ridotta del 50%) spettano, ai professionisti che si iscrivono per la prima volta ad Inarcassa prima del compimento dei 35 anni, per un triennio in costanza di iscrizione. Dal 2010, le agevolazioni sono previste per 5 anni solari dalla prima iscri-

zione e, comunque, non oltre l'anno di compimento dei 35 anni; le riduzioni sono previste anche in presenza di reiscrizioni e si applicano fino al reddito inferiore od uguale al primo scaglione di reddito usato per il calcolo della pensione (art. 22.4 dello Statuto).

Fig. 3 - Monte Redditi e Monte Volume d'affari Iva (1990-2009)
(importi in milioni di euro correnti)



Fonte: Inarcassa

Le società di ingegneria e gli iscritti solo Albo

Nel 2010, il numero delle società di ingegneria è aumentato di 372 unità, passando da 4.480 di fine

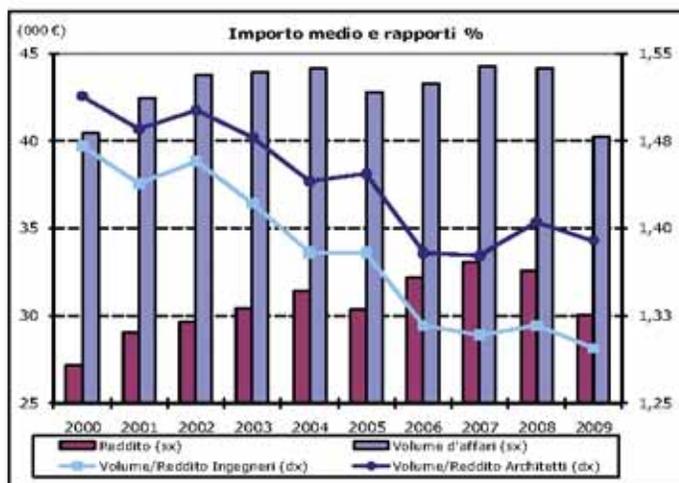
2009 a 4.852, con un incremento dell'8,3%, leggermente inferiore a quello del 2009, pari al 9,5%. In relazione alla distribuzione per forma giuridica, la stragrande maggioranza (pari ad oltre il 92%) è rappresentata da S.r.l., il 4,7% da S.p.A. e il 2,5% da consorzi e cooperative.

Nel 2010, gli ingegneri e gli architetti iscritti solo all'Albo con partita Iva (si tratta, in sostanza, di lavoratori dipendenti che svolgono attività professionale) sono risultati 36.303, in aumento del 3,4% rispetto all'anno precedente: dopo la riduzione del 2009 (-3,5%), probabilmente riconducibile agli effetti della crisi economica, nel 2010 gli iscritti solo all'Albo sono tornati sui medesimi livelli del 2008. Rispetto al totale degli iscritti all'Albo professionale, i professionisti iscritti solo Albo con partita Iva (cfr. fig. 1) rappresentano una quota del 10,4% (10,7% gli ingegneri e 10% gli architetti). La loro distribuzione per area geografica indica una prevalenza di professionisti al Sud con il 48,3%; il 32,4% risulta residente al Nord e il 19,3% al Centro.

Le dinamiche reddituali

Nel 2009, la crisi economica ha determinato una forte riduzione dei volumi d'affari e dei redditi. Per la prima volta dal 2000, da quando esistono cioè dati aggregati comprensivi delle

Fig. 4 - Reddito professionale e Volume d'affari Iva medi (2000-2009)



Fonte: Inarcassa

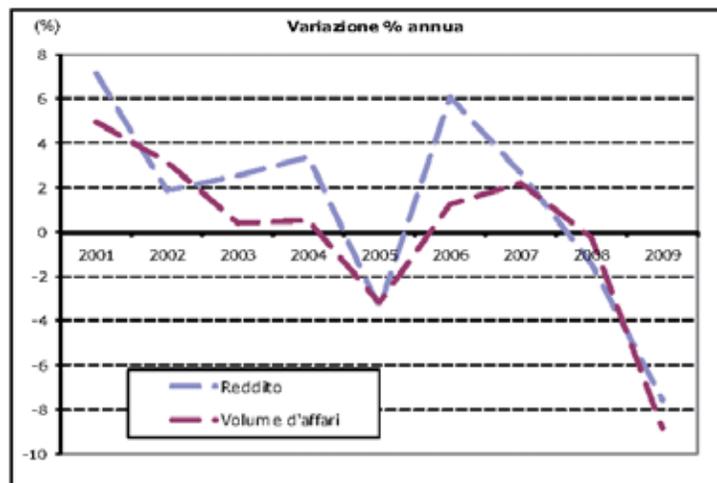
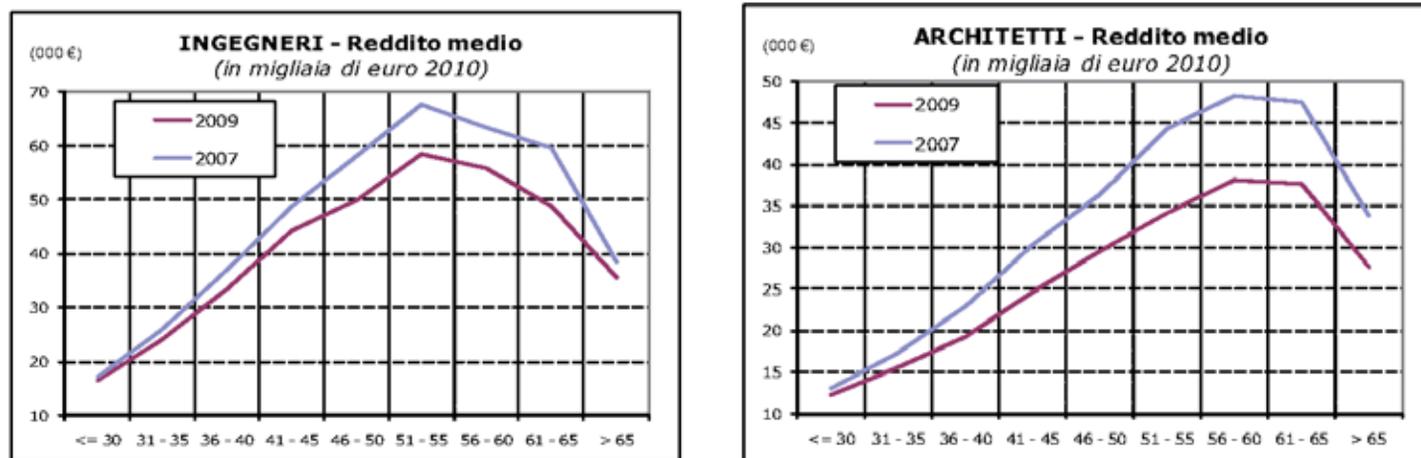


Fig. 5 - Reddito professionale medio: distribuzione per età (2007 e 2009)



Fonte: Inarcassa

società di ingegneria, si è ridotto il monte volume d'affari IVA complessivo di Inarcassa; la riduzione ha interessato tutte le tre tipologie: il monte fatturato degli iscritti a Inarcassa si è ridotto del 4,9%, quello delle società di ingegneria del 5,3% e quello degli iscritti Albo con partita Iva del 9,1%. La riduzione più consistente registrata da questi ultimi è dovuta, oltre che al calo del fatturato medio, anche alla diminuzione del numero di iscritti solo all'Albo (-3,5% nel 2009). In termini di composizione percentuale, il "peso" delle società di ingegneria tra il 2006 e il 2009 è rimasto sostanzialmente stabile, è cresciuto lievemente quello degli iscritti a Inarcassa, che passa dal 68,9% del 2006 al 69,7% del 2009, mentre si è ridotto quello degli iscritti solo Albo, che passa dal 9,2% del 2006 all'8,1% del 2009.

Nonostante un numero di professionisti dichiaranti in aumento del 4,3%, il monte redditi e il monte volume d'affari degli iscritti a Inarcassa hanno registrato una diminuzione in termini nominali per la prima volta dal 1993

(cfr. fig. 3). Il monte redditi è diminuito del 3,6% e il monte volume d'affari del 4,9%.

Il calo del monte redditi ha riguardato soprattutto gli architetti (-6,3%) e, in particolare, gli architetti maschi (-7,8%) piuttosto che gli ingegneri (-1,4%); le stesse considerazioni valgono per il monte volume d'affari: gli architetti registrano un calo del 7,3% (-8,0% gli architetti maschi), contro il 2,9% degli ingegneri.

Il reddito professionale medio degli Ingegneri e architetti è diminuito, in termini nominali, del 7,6%, da 32.552 a 30.085 euro; si tratta del secondo calo consecutivo, dopo la riduzione dell'1,5% del 2008.

In analogia al 2008, il calo del reddito medio ha riguardato maggiormente gli architetti (-9,7%) rispetto agli ingegneri (-6,1%): gli architetti sono, infatti, maggiormente concentrati in settori (quali edilizia e costruzioni) fortemente colpiti dalla crisi. Il divario medio fra le due categorie è dunque aumentato, raggiungendo i 13.872 euro (era di 13.000 euro nel 2007).

Anche il reddito mediano, ossia quel reddito al

di sotto del quale si colloca la metà della popolazione dei professionisti dichiaranti, si è contratto, risultando pari a 18.953 euro, in calo del 5,7% rispetto ai 20.096 euro (del 2008). Per gli architetti, il reddito mediano è passato da 16.626 a 15.538 euro (-6,5%); per gli ingegneri, è diminuito da 25.574 a 24.404 euro (-4,6%).

La riduzione del fatturato medio è stata dell'8,9%; è stata maggiore (di oltre 3 punti percentuali) per gli architetti rispetto agli ingegneri. Di conseguenza, il rapporto tra volume d'affari e reddito medio (1,34) è tornato a scendere, dopo il lieve aumento dello scorso anno (cfr. fig. 4), testimoniando, tra le altre cose, la grande attenzione alla compressione dei costi.

Prendendo a riferimento i professionisti presenti sia nel 2008 che nel 2009 (circa l'83% degli iscritti dichiaranti), il reddito medio degli ingegneri è risultato in diminuzione del 2,9%, quello degli architetti in riduzione del 7,8%; la categoria che sembra aver risentito maggiormente della crisi è stata quella degli architetti con più di 60 anni, il cui reddito è diminuito del 17,5%. Fanno ecce-

Tab. 1 – Iscritti alla Cassa: distribuzione per classe di età e di reddito (2009)

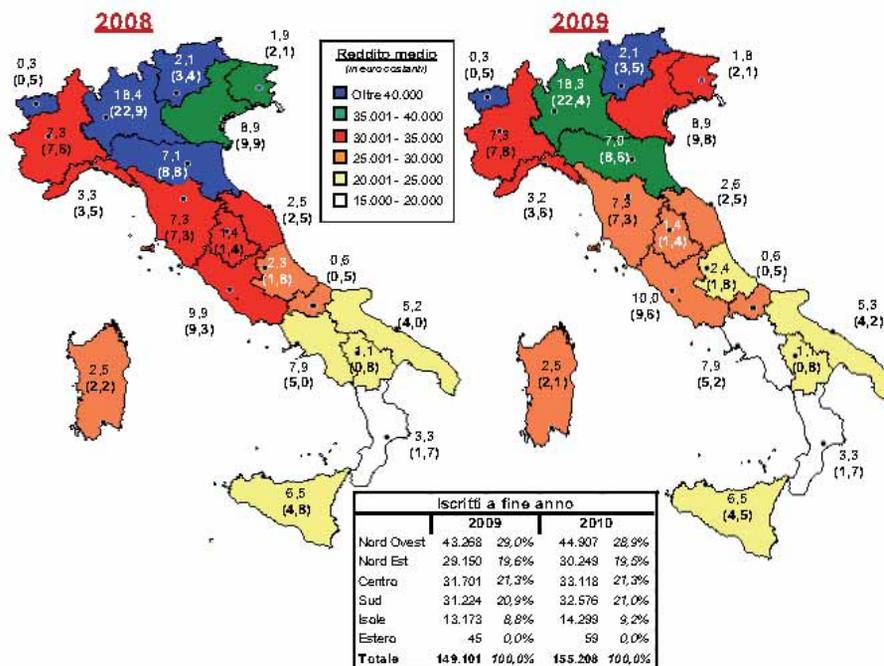
Età	Età						Totale	Comp. % Totale	Freq. cumulate
	Fino a 30	31-40	41-50	51 - 60	61 - 65	Oltre 65			
Reddito (in euro correnti)									
Non dichiarante	399	2.046	1.999	1.904	605	616	7.569	4,9	4,9
-12.400	764	3.204	2.221	1.599	667	1.141	9.596	6,2	11,1
2.401-26.500	4986	18.487	9.842	4.902	1.679	2.291	42.187	27,4	38,5
6.501-41.650	4534	18.714	10.057	5.218	1.577	1.558	41.658	27,0	65,6
1.651-62.750	929	8.721	6.730	3.812	1.109	852	22.153	14,4	79,9
2.751-73.150	203	4.462	4.788	3.304	978	677	14.412	9,4	89,3
3.151-83.450	41	938	1.299	1.123	325	206	3.932	2,6	91,8
oltre 83.450	13	605	934	868	242	159	2.821	1,8	93,7
ltre 83.450	37	1.370	3.070	3.464	1.157	670	9.768	6,3	100,0
Totale	11.906	58.547	40.940	26.194	8.339	8.170	154.096	100,0	

Fonte: Inarcassa

zione gli iscritti con meno di 35 anni, il cui reddito è invece aumentato del 7,9%.

Se si allunga il confronto ai due anni di crisi (2008 e 2009), la contrazione del reddito medio accusata dagli ingegneri e architetti liberi professionisti assume dimensioni ancora più rilevanti, in particolare per gli Architetti (cfr. fig. 5). La distribuzione del reddito medio 2009 per classi di età conferma il profilo crescente fino alla classe di età 51-55 anni per gli ingegneri e fino alla classe 56-60 anni per gli architetti. Per le età fino a 30 anni, il reddito medio 2009 risulta di importo piuttosto contenuto (12.089 euro per gli architetti e 16.327 euro per gli Ingegneri), cresce fino a toccare un massimo di 57.618 euro per gli ingegneri e di 37.475 euro per gli architetti, rispettivamente nelle fasce di età 51-55 e 56-60, evidenziando poi un andamento in costante riduzione per entrambe le categorie.

Confrontando il reddito medio per classi di età del 2009 con quello del 2007, si rileva come il reddito medio diminuisca per tutte le classi di età considerate. La riduzione maggio-

Fig. 6 - Distribuzione regionale degli iscritti e dei redditi
(percentuale degli iscritti e, in parentesi, del monte redditi sul totale Inarcassa)

Fonte: Inarcassa

re è avvenuta per gli architetti, nella classe di età 61-65 anni, il cui reddito medio è diminuito del 17,3% rispetto al 2007; per gli ingegneri, la contrazione maggiore è avvenuta nelle classi fra 56 e 60 anni, con una diminuzione del reddito medio del 9% rispetto al 2007. Dall'analisi per fasce di reddito, emerge che il 4,9% degli iscritti non ha presentato la dichiarazione (in diminuzione rispetto al 6% del 2008), poco più del 6% ha dichiarato un reddito pari a zero (in aumento rispetto al 5,1% dello scorso anno), il 27,4% ha dichiarato un reddito inferiore a 12.400 euro, il 41,4% ha redditi compresi fra 12.401 e 41.650 euro, il 13,8% fra 41.651 e gli 83.450 euro, il restante 6,3% ha dichiarato un reddito superiore agli 83.450 euro (cfr. tab. 1). La percentuale di iscritti che ha dichiarato un reddito nullo è maggiore per gli architetti che per gli ingegneri (rispettivamente, il 5,3% e il 4,5%) e subisce sensibili variazioni se analizzata a livello di macro-aree. Infatti, al Sud e nelle isole, il 7,3% degli iscritti ha dichiarato un reddito nullo, mentre al Centro la percentuale si riduce al 5,3% e al Nord al 3,2%. Sempre a livello di macro-aree, le Isole hanno risentito della crisi in maniera particolare, con una diminuzione del reddito medio dell'11,1% (-12,4% in Sicilia e -8,3% in Sardegna). Vicino alla media nazionale la riduzione al Nord (-7,9% nel Nord-Ovest e -7,2% nel Nord-Est), con le eccezioni delle regioni Trentino e Liguria, che hanno registrato variazioni negative minori (-3,6% e -3,9% rispettivamente). La riduzione del reddito medio è stata più contenuta nelle regioni del Sud, in calo del 4,8%. La figura 6 presenta la distribuzione regionale degli iscritti e dei redditi nel 2008 e nel 2009 e riassume tre tipologie di informazioni: la classe del reddito medio professionale (differenziata in base a 6 colori diversi), la percentuale di iscritti e del monte redditi di ciascuna regione sul totale Inarcassa. Dal confronto, è possibile evidenziare, visivamente, gli effetti della crisi



• Wilmington Tower, Delaware, 1963-61.

economica: tra il 2008 e il 2009, la metà delle regioni è passata ad una classe di reddito inferiore, pur mantenendo, nella maggior parte dei casi, la stessa percentuale di iscritti sul totale.

La contribuzione

Nel 2010 i contributi complessivamente accertati – costituiti dai contributi soggettivi e integrativi correnti e arretrati, dai contributi di maternità e da quelli per le ricongiunzioni attive e i riscatti - sono stati 679.633.694 euro, in diminuzione del 2,1% rispetto al 2009.

I contributi soggettivi e integrativi di natura corrente rappresentano la quota principale, pari al 91,1%; nel 2010 hanno raggiunto i 619.477.000 euro, registrando una riduzione dell'1% rispetto al 2009. Nel 2010 i contributi soggettivi, grazie all'aumento del contributo minimo unitario, evidenziano una leggera crescita rispetto al 2009 (+1,9%), nonostante la riduzione del reddito medio; i contributi integrativi registrano, invece, una diminuzione del 7,3% che riflette in linea di massima la riduzione del volume d'affari medio dei liberi professionisti e delle società di ingegneria, oltre che la riduzione del contributo minimo unitario.

Tra i contributi integrativi correnti (180,67 milioni di euro), il 72,3%, pari a 130,7 milioni di euro, è stato corrisposto dagli iscritti ad Inarcassa, mentre i restanti 49,96 milioni di euro sono stati versati dagli iscritti solo Albo (12,44 milioni di euro, pari al 6,9% del totale dei contributi integrativi) e dalle società di ingegneria (37,52 milioni di euro, pari al 20,8%).

I contributi integrativi del 2010 risultano in diminuzione rispetto al 2009 per tutte le tre tipologie di contribuenti. In particolare, la riduzione maggiore è relativa agli iscritti solo Albo con partita Iva (-24,1% rispetto al 2009), a causa della flessione più consistente del volume d'affari Iva, mentre la diminuzione dei contributi integrativi dagli iscritti

ad Inarcassa (-5,8%) risulta in linea con quella delle società di Ingegneria (-5,3%).

I piani di riscatto in corso (ossia tutti quelli che hanno generato un'entrata per contributi da riscatto nel corso del 2010) sono 1.619, per un ammontare corrispondente di contributi pari a 12,3 milioni di euro, in aumento del 9,8% rispetto agli 11,2 milioni di euro del 2009. L'importo medio dei piani di riscatto in corso risulta pari a circa 24.128 euro, per un'anzianità media riscattata di quasi 5 anni.

Nel 2010, i contributi per ricongiunzioni attive sono stati pari a 29,3 milioni di euro (a fronte di 28,4 milioni di euro nel 2009). Le ricongiunzioni a titolo oneroso per il professionista hanno riguardato 161 iscritti, con un importo medio dell'onere di circa 32.233 euro, per un numero medio di anni ricongiunti pari a 8,9; le ricongiunzioni senza oneri per il professionista hanno riguardato 137 iscritti.



La gestione dei crediti contributivi

A decorrere dal 10 maggio 2010, in attuazione del Nuovo Modello Organizzativo deliberato nel 2009 dal Consiglio di Amministrazione di Inarcassa, è stato effettuato il trasferimento organizzativo dell'Area Gestione Crediti Previdenziali (GCP) dalla Direzione Attività Istituzionali alla Direzione Amministrazione e Controllo, con la finalità di separare il ruolo proprio di accertamento del credito (DAI) da quello di recupero (DAC). Nel corso della seconda metà dell'anno si è proceduto ad un'attività di analisi dei processi di recupero crediti, al fine di individuare i possibili interventi migliorativi.

Tra gli interventi di più immediata implementazione, si è proceduto a modificare il criterio di selezione delle posizioni da affidare alle società esterne di recupero passando dal criterio dell'ultima annualità scaduta (azioni annuali "parziali", ciascuna volta al recupero dei soli crediti riferiti all'ultima annualità contabilmente chiusa), a quello dell'intera posizione contributiva dei professionisti morosi (negli importi affidati sono inclusi non solo i debiti di ultima generazione ma anche debiti che hanno costituito in precedenza oggetto di recupero e che non hanno dato esito positivo).

A ottobre 2010 l'affido alle società di recupero crediti ha riguardato n. 17.139 posizioni, per un valore totale di circa 135.872.400 euro.

Con il tradizionale recupero "parziale" del solo scaduto corrente, invece, a parità di posizioni avviate, l'ammontare sarebbe stato nell'intorno di 55.000.000 euro.

Gli effetti delle innovazioni introdotte produrranno risultati significativi a partire dal 2011; tuttavia già nel 2010 un primo risultato è stato ottenuto con la stabilizzazione nella crescita dei crediti scaduti al livello dell'anno precedente. Viceversa il livello dei crediti lordi scende da euro 562.801.000 del 2009 a euro 534.971.000 del 2010, quale conseguenza di una politica di accertamento sanzionatorio più contenuta nel corso dell'anno.

La comunicazione con gli iscritti

Il call center

Nel 2010 l'attività del call center ha registrato un incremento dei contatti sia "inbound" (domanda di informazioni in materia previdenziale) sia "outbound" (richiamate o gestione di campagne particolari). Nelle dimensioni quantitative, l'area del call center ha raggiunto un valore pari a poco meno di 228.000 contatti gestiti, pari a circa 18.000 contatti/mese, contro i 16.000 circa del 2009 (cfr. fig. 1).

I contatti hanno riguardato informazioni in materia previdenziale. Gli altri servizi finalizzati a migliorare il rapporto con gli Associati sono:

- *Inarcassa Risponde*, che converte la segna-

lazione effettuata con il sistema di *web-mail* (mediante il sito www.inarcassa.it) in una chiamata in "back office", dopo che l'operatrice si è documentata e ha preparato la risposta. I contatti/mese sono stati poco più di 1.300 nel 2010, contro i 1.200 del 2009;

- *Gestione del conguaglio telefonico*: in caso di dichiarazione presentata in forte ritardo o di una sua rettifica, il *team* del Call Center, nel corso della telefonata, calcola e comunica l'importo, unitamente alle modalità di pagamento da utilizzare. Tale attività ha prodotto circa 3.000 interventi nel 2010, eliminando potenziali interventi sanzionatori sul ritardato pagamento.

Il call center è stato anche quest'anno utilizza-

Cresce l'impegno di Inarcassa nelle relazioni con gli associati

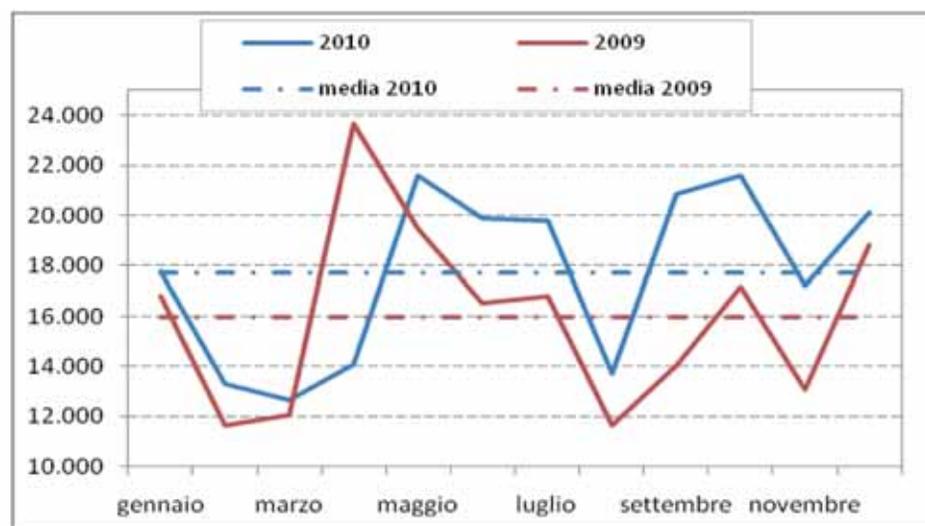
to per le attività di verifica e conferma degli appuntamenti fissati dagli associati per il nuovo servizio di *Inarcassa in Città* e per il Servizio "Pensione Pronta", nato nel secondo semestre del 2010, per fornire assistenza telefonica alla compilazione guidata della modulistica per l'accesso ai trattamenti pensionistici di inabilità, invalidità, reversibilità ed indirette, come meglio specificato nelle innovazioni dell'anno.

Il sito internet

Il sito Internet si conferma un canale fondamentale per fornire informazioni. Da giugno 2010 è stato messo in linea il nuovo sito dell'associazione, con un impianto grafico più essenziale e una diversa tecnologia di supporto. Tale rinnovamento ha permesso una migliore strutturazione dei contenuti e una più rapida e intuitiva navigazione. Nel 2010, le visite al sito Internet sono state, in media, pari a 86.303 al mese (71.823 nel 2009), con punte di circa 140.000 ad ottobre e 132.000 a novembre. Gli accessi totali, effettuati da oltre 479.000 visitatori, sono stati poco più di 1.000.000 (+20% rispetto al 2009).

Anche le adesioni al servizio telematico *Inarcassa ON line* hanno registrato un ulteriore aumento, in linea con il *trend* di crescita osservato negli anni più recenti (cfr. tab. 1): a fine 2010, le adesioni sono risultate 144.399 (circa 20.000 in più rispetto allo scorso anno), di cui circa 115.000 da parte di iscritti all'Associazione. Gli accessi effettuati nel corso del-

Fig 1 - Contatti telefonici (2009 e 2010)



Fonte: Inarcassa

l'anno sono stati circa 640.000 (+32% rispetto al 2009), da parte di quasi 120.000 professionisti.

Escludendo le consultazioni Inar-box, nel 2010 il rilascio automatico della certificazione di regolarità contributiva risulta fra le funzioni più utilizzate di *Inarcassa ON line*, insieme all'invio della dichiarazione telematica, alle simulazioni del calcolo della pensione e alla consultazione dell'estratto conto; seguono la simulazione del calcolo dell'onere di riscatto e il pagamento dei contributi on line con Inarcassa Card. In particolare, le dichiarazioni telematiche riferite ai redditi e ai volumi d'affari realizzati nel 2009 sono state 99.061 (+19% rispetto alle 83.355 del 2009). A fine 2010, gli associati in possesso di una Inarcassa Card attiva erano 19.231, in luogo di 18.045 nel 2009.

L'uso della carta per i versamenti on line dei contributi ha registrato un considerevole incremento nel 2010, con 28.142 versamenti (+20% rispetto ai 23.469 del 2009) per un importo di 57.643.663 euro (+48% rispetto al 2009). L'incremento è dovuto principalmente ai 17 milioni circa relativi al versamento del conguaglio 2008 da parte dei professionisti che hanno usufruito della possibilità di posticipare il versamento (dal 31/12/2009 al 30/04/2010), secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione a novembre 2009; i versamenti relativi al conguaglio 2009 sono stati invece circa 22,5 milioni.

Con la terza linea di Inarcassa Card, dedicata ai finanziamenti e nata a giugno del 2005, nel 2010 sono stati erogati 510 prestiti (contro i 663 nel 2009), per un totale di 2.890.000 euro (3.743.000 euro nel 2009). Infine, nel 2010 sono state inviate tramite il servizio Inar-box, la casella di posta telematica dedicata alle informative Inarcassa introdotta nel 2007, 154.657 comunicazioni, con un risparmio di sole spese postali di 92.794 euro.



Lo “sportello mobile”: il progetto Inarcassa in città

Il 2010 è stato l'anno di sviluppo e di consolidamento del progetto “Inarcassa in città” nella sua dimensione qualitativa (miglioramento della relazione con l'associato nella gestione delle casistiche complesse), quantitativa (maggiori benefici rispetto ai volumi trattati) e di immagine dell'Associazione (presenza della struttura sul territorio). In sintesi, nel corso del 2010 sono stati ricevuti quasi 1.300 associati, contro gli oltre 700 del 2009 (il progetto è partito a marzo 2009). Le richieste sono state selezionate, dirottando sul call center più del 50% delle richieste pervenute, giudicate eva-

dabili mediante questa “leva”, senza impegnare le risorse del progetto.

Con riguardo al totale degli associati ricevuti, il 27% ha posto quesiti per i quali l'intervento dei collaboratori è stato risolutivo, mentre per il 73% dei casi si è trattato di supporto alle previsioni previdenziali, alle scelte che l'associato avrebbe potuto perseguire, alle azioni di approfondimento sulla base delle simulazioni (riscatto, ricongiunzione, totalizzazione), presentate e commentate nel corso degli incontri con l'interessato.

L'esperienza del 2010 ha consentito di comprendere meglio quale tipo di formato definitivo attribuire a questa iniziativa, ormai matura per uscire dalla logica progettuale e


Tab. 1 - Inarcassa On line (2005-2010)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Variatz. % 2010-2009
Numero Utenti a fine anno							
Utenti collegati	55.683	71.513	89.795	106.811	124.217	144.399	16%
Carte di credito attive	8.499	12.300	14.723	16.408	18.045	19.231	7%
Numero di operazioni							
Accessi totali	150.999	231.593	328.673	457.160	485.034	639.215	32%
Dich. On line	29.710	40.319	55.783	67.834	83.355	99.061	19%
di cui rese da:							
professionisti	28.913	39.089	54.455	66.200	81.358	96.644	19%
intermediari	473	434	519	537	512	449	-12%
società	324	481	809	1.097	1.485	1.968	33%
Rettifiche alla dichiarazione	1.988	2.633	2.562	3.003	4.561	13.643	199%
Deleghe conferite a intermediari	1.112	975	991	902	832	790	-5%
Simulazioni calcolo di pensione	28.175	40.719	48.802	57.706	68.919	85.895	25%
Simulazioni calcolo riscatti	-	24.977	23.268	28.399	28.275	34.430	22%
Simulazioni calcolo PPC ⁽¹⁾	-	7.418	9.106	12.904	15.252	20.665	35%
Rilascio Regolarità contributiva ⁽²⁾	-	-	-	-	-	103.078	
Consultazioni Inar-box	-	-	150.253	170.432	105.023	203.468	94%
Pagamenti effettuati on line	13.945	18.814	23.665	25.486	23.469	28.142	20%
Importi pagati on line (milioni di €)	29.331	35.554	45.369	50.520	39.057	57.644	48%

(1) Prestazione Previdenziale Contributiva. (2) Dal 1° giugno 2010.

Fonte: Inarcassa

sperimentale; l'attenzione si è focalizzata su tre aspetti diversi:

a) Territorio: È apparso necessario applicare maggiore elasticità alle frequenze degli spostamenti (oggi bimestrali), in quanto le realtà geografiche sono molto diverse tra loro e vanno rapportate al bacino di utenza. A questo aspetto va aggiunto anche che, ad altre realtà geografiche con platee di circa 5.000 associati oggi trascurate, si deve assicurare una presenza sul territorio, pur tenendo conto del limite massimo di trasferte ipotizzate nella stesura iniziale del progetto (nei fatti, questo valore coincide con una media di una trasferta a settimana);

b) Nodi periferici. Va riqualficato il ruolo del nodo periferico, che deve continuare a svolgere il ruolo di "prima assistenza" per gli associati presso l'Ordine o il Sindacato di categoria;

c) Materia. È necessario limitare le tematiche che motivano la richiesta di incontro, indirizzandole quanto più possibile alla materia prestazionale (pensioni ed assistenza a chi è prossimo al trattamento) e alle situazioni debitorie di importo consistente e legate alle azioni di recupero forzoso.

Le implementazioni avverranno nel corso del 2011, in funzione degli impatti organizzativi che ne deriveranno.

Le innovazioni nella relazione con l'associato

Nel 2010 si sono concretizzate due importanti iniziative progettuali, finalizzate alla semplificazione della relazione con l'associato:

- il certificato di regolarità contributiva in forma telematica;
- il servizio "Pensione Pronta".

Il certificato di regolarità contributiva in forma telematica

Il servizio è relativo agli obblighi previsti dalla L.166/2002, in base alla quale, al fine di ottenere l'assegnazione di incarichi pubblici, le sta-



zioni appaltanti (regioni, province, comuni, enti) devono preventivamente verificare la regolarità contributiva di chi è risultato affidatario dell'incarico. Questa legge ha, infatti, integrato l'art. 17 della L. 109/94 (legge Merloni) ed ha stabilito che all'atto dell'affidamento dell'incarico "deve essere dimostrata la regolarità contributiva del soggetto affidatario" e prima del saldo degli onorari.

I volumi gestiti dall'Associazione sono cresciuti sensibilmente: si è passati dai 5.814 certificati di regolarità contributiva del 2006 ai 54.400 del 2010, dei quali 26.900 rilasciati via web e 27.500 rilasciati per le Stazioni appaltanti, per le Società e per tutti gli associati caratterizzati da irregolarità contributiva e/o documentale.

I certificati richiesti dalle società di ingegneria, per il 2010, sono stati pari a poco meno di 1.900.

Sono stati inoltre garantiti tempi massimi di evasione della certificazione di regolarità (proprio perché a questa domanda di certificazione è legata l'assegnazione di un incarico), che, nella stesura della Carta dei Servizi, sono entrati nel monitoraggio generale e sono stati posti pari a 7 giorni dalla data di ricezione della domanda.

Pensione Pronta

Il progetto ha lo scopo di eliminare i ritardi temporali causati da eventuali errori nella compilazione della documentazione relativa alle fasi di preistruttoria per la liquidazione dei trattamenti pensionistici. La sua realizzazione comporta la gestione della posizione dell'associato o dei suoi aventi causa (il progetto interessa i soli trattamenti "deboli" –

ovvero invalidità, inabilità, reversibilità ed indirette) attraverso un contatto telefonico, operato dal call center, che "accompagna" l'interessato nella compilazione del modello di autodichiarazione, fornendo tutte le informazioni al riguardo. Il risultato atteso è che si può procedere con maggiore celerità alla liquidazione della pensione. Questo progetto, unitamente all'avvio dei contatti con l'INPS per la sottoscrizione del protocollo relativo alle nuove modalità per l'accertamento dei requisiti medico-sanitari, rappresenta una delle iniziative, in parte già intraprese, finalizzate alla compressione dei tempi di erogazione dei trattamenti pensionistici e al miglioramento dei servizi previdenziali. Il progetto, partito dal 1° giugno 2010, ha interessato, nel 2010, oltre 100 casi gestiti positivamente.



•
Choate Rosemary Hall, Science Center, Wallingford, Connecticut 1985-89.

Il futuro dell'ingegnere tra tutela del cittadino e sviluppo del Paese

di Luisella Garlati

L'intervento di Paola Muratorio alla tavola rotonda nell'ambito del 56° Congresso Nazionale degli ingegneri a Bari

Dal 7 al 9 settembre scorsi si è tenuto a Bari il 56° Congresso Nazionale degli Ingegneri d'Italia, ovviamente incentrato sulle novità che verranno a breve apportate dalla riforma degli ordinamenti professionali, prevista nella manovra finanziaria, e sulla necessità di cambiamento ed evoluzione della professione per permetterne la sopravvivenza nell'attuale periodo di crisi economica, trovando possibilmente formule che inseriscano la figura dell'ingegnere nel rilancio dell'economia e della crescita del paese.

La giornata conclusiva dei lavori ha visto svolgersi un'interessante tavola rotonda, incentrata su tutte queste tematiche, coordinata da Vincenzo Magistà, direttore responsabile di Telenorba, con la partecipazione di Antonio Damascelli, membro del Consiglio Nazionale Forense, Antonio Dell'Aquila, preside della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari, Gianfranco Dioguardi, Professore Ordinario della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari, Giacomo D'Arrigo, coordinatore ANCI Giovani, Michele Emiliano, Sindaco di Bari, Paola Muratorio, Presidente di INARCASSA, Giorgio Squinzi, Vicepresidente di Confindustria, Francesco Verbaro, Consigliere Giuridico del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La tavola rotonda è preceduta dall'intervento di V. Garofalo, parlamentare pugliese, che fa il punto della situazione per quanto riguarda la riforma delle professioni. Dal suo intervento si evince che la prima stesura della riforma, ad agosto, inseriva frettolosamente la riforma delle professioni, stravolgendo di fatto tutto il lavo-



ro portato avanti in precedenza dal ministro Alfano, che aveva già predisposto una bozza di riforma moderna ed adeguata ai tempi, dando quasi l'impressione di voler addossare alle professioni la colpa di non collaborare alla crescita del PIL.

Garofalo afferma che gli ingegneri devono dare prova di voler cambiare le cose in modo giusto, hanno l'obbligo di essere presenti, di far sentire la propria voce, visti i molteplici settori in cui sono impegnati. Il D.L. 138 ora in approvazione contiene i principi generali della riforma, che andrà varata entro 12 mesi: si alle società interdisciplinari, ma tra professio-

nisti; viene affrontato il problema dei ribassi eccessivi nelle gare, che dovranno essere incentrate su qualità, innovazione tecnologica, tempi certi, non sul prezzo più basso. Si auspica anche una semplificazione delle procedure burocratiche, per evitare tempi eccessivi tra progettazione ed esecuzione per ottenere le approvazioni necessarie.

Dopo di lui interviene Romeo La Pietra del centro studi CNI, che fa notare come quanto previsto nel provvedimento legislativo in fase di approvazione sia già sostanzialmente contenuto nella bozza di riforma predisposta dal CNI.

L'art. 3 comma 5 del D.L. 138 individua i principi fondanti per la riforma delle professioni: obbligo di tirocinio e aggiornamento durante la vita professionale, reintroduzione di tariffe minime, obbligo di assicurazione professionale, liberalizzazione della pubblicità, distinzione tra organismi amministrativi e disciplinari negli Ordini.

Tutti questi punti sono contenuti e sviluppati nella bozza del CNI. Ovviamente occorrono alcune precisazioni ed attenzioni, in particolare liberalizzazione delle professioni non deve significare deregolamentazione, così come la libertà di pubblicità deve escludere la pubblicità denigrativa di altri o comparativa, limitandosi all'esposizione e valorizzazione delle proprie competenze ed esperienze. Per il tirocinio si suggerisce di poterlo svolgere già nel corso degli studi universitari, almeno in parte, per limitare il ritardo nel-

l'ingresso nel mondo del lavoro.

Vanno approfonditi anche questi argomenti: il regolamento per lo svolgimento dell'attività in forma societaria, prevedendo ad esempio l'obbligo di iscrizione in un settore speciale dell'Albo, in modo da istituire parità tra società e professionisti singoli; le nuove tariffe professionali; la composizione del Consiglio di Disciplina, che deve restare interno agli Ordini. È opportuno riaffermare la necessità di iscrizione all'Albo Professionale, in quanto il provvedimento legislativo parla solo di esame di stato e non della successiva conseguente iscrizione.

Il dibattito successivo a questi interventi è vivace e molto interessante, ricco di spunti e di progetti.

Il prof. Dioguardi, alla domanda: "Chi è, cosa dovrà fare l'ingegnere di domani" ha risposto che l'evoluzione della professione si deve con-

figurare come un Giano bifronte, da un lato l'adeguamento alle alte tecnologie, dall'altro l'intelligenza a carattere umanistico, in modo da realizzare una felice sintesi e fornire ingegneri capaci di intervenire nella gestione globale delle imprese, guidandole verso nuovi orizzonti di crescita e di sviluppo.

Il Preside della facoltà di Ingegneria di Bari, A. Dell'Aquila, ha affrontato il tema della formazione, bocciando l'attuale sistema del 3+2, creato a suo tempo per dare risposta alle richieste del mercato del lavoro, che richiedeva laureati giovani da inserire nel ciclo produttivo, non necessariamente super acculturati ma operativi in tempo breve. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, la formazione che si ottiene con il triennio e l'aggiunta di un biennio di specializzazione è nettamente inferiore da quella dei precedenti 5 anni di studi razionalmente organizzati. Quasi nessuno dei laureati triennali entra nel mondo del lavoro, la maggior parte prosegue negli studi, anche a causa della crisi economica che ha creato grandi difficoltà per l'inserimento professionale, vanificando di fatto il percorso di laurea breve.

Il Presidente Rolando approva calorosamente, affermando che questo è sempre stato il pensiero del CNI ed è felice che tale considerazione venga anche dal mondo accademico. Il moderatore chiede all'avv. Damascelli come sono organizzati gli avvocati. La risposta è che anche il mondo forense si è trovato nella bufera; la riforma del sistema forense era già in corso di approvazione, ci si chiede che destino avrà, anche alla luce delle modifiche introdotte nel testo originario durante l'iter approvativo, che di fatto hanno modificato e svilito il testo originario. Il mondo delle professioni ha sempre agito per lo sviluppo del paese, va tutelato e rafforzato, è una colonna portante della nostra società.





L'intervento di Paola Muratorio affronta molti temi scottanti: il numero degli ingegneri liberi professionisti è cresciuto nell'ultimo decennio in modo enorme, ma è cresciuto altrettanto il monte lavoro? Purtroppo no, al numero sempre crescente di iscritti ad Inarcassa corrisponde una crescita molto inferiore del volume d'affari globale, con una conseguente diminuzione del reddito medio. L'effetto della riduzione delle tariffe si è sentito: nel 2009 il monte lavoro è calato rispetto al 2008, nonostante l'aumento degli iscritti. Il numero dei liberi professionisti è in continuo aumento a causa della difficoltà a trovare un'occupazione, di fatto si tratta di un parcheggio in attesa

di cogliere qualche opportunità.

Vi è poi il problema della ripartizione del reddito tra diverse categorie di iscritti: le donne hanno redditi molto inferiori agli uomini (reddito annuo medio maschile attorno a € 52.000, femminile a € 21.000), così come i giovani rispetto agli iscritti più anziani, oltre a una disuniformità territoriale, con redditi calanti da nord a sud. Bisogna lavorare perchè tutti possano avere pari opportunità.

Occorre mettere in campo le risorse che abbiamo per rinnovare l'Italia, ricordando l'importanza che ha avuto l'ingegneria nei 150 anni di storia del nostro paese. Dobbiamo farci valere, lavorare alla crescita delle infrastrutture per

favorire la crescita del paese.

Inarcassa ha intenzione di dare impulso a questa rinascita anche con i propri fondi, che sono i fondi dei liberi professionisti, investendoli per la riqualificazione e lo sviluppo del paese, creando contemporaneamente occasioni di lavoro per i propri iscritti. Ma con la tassazione delle rendite finanziarie si troverà penalizzata se investirà nello sviluppo anziché in titoli di stato, una palese ingiustizia che colpisce un ente che garantisce il primo pilastro di previdenza, mentre è agevolato dal punto di vista fiscale chi gestisce la previdenza complementare. Si chiede una revisione di questa situazione anomala: Inarcassa vuole



•
Morton H. Meyerson Symphony Center,
Dallas, Texas, 1981-89.



investire per lo sviluppo e per questa scelta viene tassata!

La liberalizzazione nella nostra professione non occorre, siamo già ampiamente liberalizzati; tenendo conto che oltre la metà degli iscritti ha meno di 40 anni si può dire che siamo una forza giovane, dobbiamo lavorare appunto per i giovani e le donne, aiutare la crescita e lo sviluppo, sostenere la libera professione che è un valore portante della nostra società. Occorre anche aprire il dialogo con le altre professioni tecniche, parlarsi e trovare indirizzi comuni per lo sviluppo professionale di tutti, senza isolarsi e dividersi per antiche rivalità o puntigli.

Giorgio Squinzi, del gruppo MAPEI e vicepresidente di Confindustria, parla del lavoro, della rimessa in moto del sistema infrastrutturale. La crescita nel nostro paese è ferma, sta mancando, per vari motivi: la complicazione normativo - burocratica elevatissima, il costo dell'energia, pure molto elevato, l'inadeguatezza di molte infrastrutture, la mancanza di materie prime. Ci resta la nostra intelligenza, la nostra creatività che sono elevatissime rispetto al resto del mondo.

Occorre rimettersi in gioco, essere competitivi nella concorrenza globale tra aree economiche; in questa partita il fattore vincente è l'efficienza del contesto. Dobbiamo superare alcuni ostacoli: il clima di sfiducia tra pubblico e privato, mettere mano ad una semplificazione burocratica che ci avvicini agli standard degli altri paesi per non perdere competitività nel mercato mondiale.

Il ruolo dell'ingegnere è fondamentale per la costruzione del futuro, dobbiamo lavorare con attenzione a questi fondamentali obiettivi:

- riforma delle professioni con apertura ai giovani;
- attenzione alla formazione: non dobbiamo perdere l'assoluta eccellenza della preparazione italiana, abbandonando il 3+2, assolutamente

negativo, seguendo l'evoluzione delle tecnologie. Oggi gli ingegneri vanno preparati non tanto per il "costruire" ma per il "risparmiare";

- Ordine degli Ingegneri forte e coeso, che si muova come una lobby attiva nei confronti delle istituzioni, ponendosi come interlocutore costante nella formazione delle norme e dei provvedimenti legislativi.

Il Presidente Rolando interviene approvando e afferma: "Dov'è il contrasto tra Confindustria e mondo delle professioni? C'è sinergia totale, abbiamo aperto un dialogo che deve continuare. Confindustria deve capire che i professionisti sono suoi alleati per lo sviluppo del paese, l'anello debole è semmai la politica."

Per parlare di politica viene chiamato in causa il Sindaco di Bari, Michele Emiliano: "Che fa la politica? Viene messa sotto accusa, l'anello debole è la politica. Come risponde un politico?"

L'intervento di Emiliano è vigoroso e riscuote grande consenso.

Per prima cosa afferma che non dobbiamo distinguere la politica da noi stessi, la politica siamo noi. Cita il suo esempio: era un magistrato, poi, vedendo le cose malfatte nella sua città è sceso in campo, rinunciando alla sua carriera in magistratura, per impegnarsi per la sua città. La politica va rinnovata entrandoci e portando il nuovo. Il gruppo che attualmente amministra Bari è formato tutto da non politici, ci sono anche due ingegneri che hanno abbandonato la professione per l'impegno a rinnovare la propria città.

Per gli ingegneri si aprono occasioni di lavoro enormi. L'ingegnere ha l'autorevolezza del sapere, deve partecipare maggiormente alla costruzione del bene comune, mettere in atto la capacità progettuale ma anche l'attenzione nella segnalazione degli abusi: libertà non deve essere deregulation!

L'Italia è un paese piccolo ma molto considerato nel mondo, anche per il valore dei suoi paesaggi e per la bellezza dei luoghi. Occorre che l'ingegnere ricrei un rapporto con la bellezza, il suo lavoro non deve produrre, come in passato è spesso avvenuto, "mostri", basti pensare all'edilizia industriale che ha riempito le campagne del nord-est, priva di qualsiasi pregio, allo sviluppo esagerato delle periferie urbane, con edifici tristi che hanno devastato il paesaggio. Intervenire con elementi di qualità servirà anche per aumentare l'autorevolezza della categoria.

C'è poi il problema del costruito vetusto e inadeguato: bisogna avere il coraggio di demolire per migliorare la qualità del costruito e la sua bellezza. Bisognerebbe dare incentivi in questo senso; la vostra categoria deve intervenire, voi avete in mano il software di queste operazioni!

Tirando le conclusioni di quanto emerso dalle parole dei partecipanti si scorgono spunti positivi per il futuro della professione, anche se le difficoltà del momento paiono insormontabili. La riforma delle professioni deve portare maggiore snellezza nell'operare, maggior riconoscimento della nostra professionalità, maggior attenzione alla formazione, alla qualità, all'aggiornamento.

Si auspica una semplificazione normativa che ci consenta di essere concorrenziali in campo internazionale.

L'ingegnere deve sapersi porre come forza di impulso per la ripresa, sfruttando le sue capacità tecniche ed organizzative, deve aprire un dialogo con la politica, facendo valere le proprie competenze e la propria capacità nel "fare", intervenendo all'atto della formazione dei provvedimenti legislativi che lo riguardano, crearsi maggior visibilità impegnandosi anche, se necessario, in prima persona nella gestione del pubblico.



Green economy e libera professione

di Emanuele Nicosia

Architetti ed ingegneri in prima fila se l'efficienza energetica diventa un mestiere

Con questo numero la redazione della rivista inizia un percorso per delineare le effettive opportunità di lavoro che si prospettano per gli architetti e gli ingegneri liberi professionisti, in un momento storico in cui è forte la sensazione di una crisi economica che si riflette sul mondo delle professioni. Se l'accesso alla professione legato al rispetto di norme comunitarie, diventa sempre più complesso, soprattutto per le nuove generazioni di professionisti, è arrivato il momento di allargare gli orizzonti per sperimentare le opportunità offerte dall'edilizia sostenibile e dalle tecnologie alimentate da fonti rinnovabili di energia (TFER) e per verificare la possibilità di costruire nuove figure professionali impegnate nei settori suddetti. Oggi parliamo di queste prospettive con il prof. Maurizio Cellura, ingegnere esperto della materia e ordinario di Fisica tecnica Ambientale presso l'Università di Palermo, impegnato in vari gruppi di ricerca nazionali ed internazionali nei settori anzidetti.

Prof. Cellura, quale sarà il ruolo delle TFER nel prossimo futuro?

L'esauribilità delle fonti fossili, unitamente alla problematica del cambiamento climatico legata alle emissioni di gas serra, rende fondamentale e urgente un rapido processo di transizione dai sistemi energetici attuali a sistemi tecnologici "low carbon", alla luce degli impegni internazionali assunti. A tali motivazioni di carattere energetico-ambientale vanno aggiunte le problematiche connesse alla dipendenza delle nazioni indu-



•
*Mibo Museum, Misono,
Sbigaraki, Sbiga, Giappone, 1991-97.*

rializzate da paesi produttori instabili sotto il profilo geopolitico e la questione economica legata alle dinamiche speculative sul differenziale tra costi e prezzi delle fonti fossili che, di fatto, rallenta lo sviluppo e la penetrazione sul mercato di fonti energetiche e tecnologie rinnovabili alternative con minor impatto sull'ambiente. Negli ultimi anni le problematiche sopra esposte hanno ricevuto attenzione sempre crescente da parte della Commissione Europea. Gli orientamenti relativi alla Politica Integrata di Prodotto (IPP) e alle Strategie Europee per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, hanno evidenziato che l'efficienza energetica e la gestione della domanda di energia sono degli strumenti fondamentali per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ridurre la dipendenza dalle importazioni e le emissioni di gas a effetto serra.

Nel World Energy Outlook (IEA, 2010) l'International Energy Agency formula delle proiezioni sui consumi energetici e sulle emissioni di gas serra, introducendo scenari previsionali con orizzonte temporale al 2035. Negli scenari sono previste azioni volte a raggiungere i target prefissati dai paesi del G-20 nell'Accordo di Copenhagen (2009) per combattere il cambiamento climatico, primo fra tutti l'obiettivo non vincolante di limitare l'incremento di temperatura atmosferica mondiale entro i 2°C al di sopra dei livelli registrati in era pre-industriale. E seppure a scala mondiale i combustibili fossili (carbone, petrolio e gas naturale) rimarranno le fonti preponderanti, varia il mix energetico complessivo con una crescita delle TFER.

Con riferimento alle stesse, i due scenari di sviluppo formulati dall'IEA ipotizzano che la produzione di energia elettrica da TFER si triplicherà a scala globale entro il 2035. Si prevede, in particolare, che il loro contribu-

to sul totale di energia primaria cresca dal 7% al 14% su scala mondiale e che nel bilancio energetico europeo (UE27) il loro contributo raggiunga circa il 40%. Tali percentuali attese confermano il ruolo preponderante che l'UE svolgerà nei prossimi anni nell'affrontare la problematica dei cambiamenti climatici.

Fonti rinnovabili, efficienza energetica, energie alternative, certificazione energetica, conversione dei processi produttivi delle aziende, possono davvero dare nuova linfa al settore delle professioni?

È ormai ampiamente condivisa l'opinione che per ridurre le emissioni climalteranti sono necessari interventi tecnologici immediati e che per il conseguimento degli obiettivi di mitigazione di lungo termine, le azioni intraprese nei prossimi 10-15 anni avranno un ruolo determinante nel futuro assetto dei mercati energetici e delle prospettive di mercato delle tecnologie emergenti. In tal senso è indubbio il contributo preponderante che verrà dato dalla generazione di energia con tecnologie alimentate da fonti energetiche

rinnovabili (TFER) alla riduzione delle emissioni di gas serra (decarbonizzazione) a scala europea. Per affrontare e vincere tale sfida occorrono figure professionali estremamente qualificate e specializzate, anche in relazione alla caratteristica tipica dei processi di generazione dell'energia da fonti rinnovabili, che è rappresentata dalla variabilità di produzione, rispetto alla quale è opportuno tener conto delle seguenti strategie:

- Gestione efficace della domanda di energia, al fine di redistribuire i carichi delle ore di picco a periodi diversi e controllare i fenomeni di mismatch tra domanda e offerta.
- Reti intelligenti o Smart Grid (SG), in grado di gestire efficacemente la variabilità di produzione delle TFER e i carichi di picco, tramite l'utilizzo di sistemi informatici e di controllo avanzati. In tal modo le SG possono accrescere l'affidabilità e la stabilità dei sistemi infrastrutturali a supporto della generazione distribuita dell'energia.
- Energy Storage. La realizzazione di tecnologie di accumulo dell'energia prodotta durante periodi di basso carico consentirebbe l'impiego della stessa nelle ore di picco.



• Creative Artists Agency, Beverly Hills, California, 1986-89.



L'energy storage ridurrebbe l'impiego di sorgenti ausiliarie convenzionali di energia, nonché i fenomeni di mismatch, incrementando la flessibilità del sistema di generazione in cui esso è integrato.

- Incremento di affidabilità nella previsione della produzione attesa di energia, anche a scala oraria, al fine fronteggiare eventuali anomalie di funzionamento legate per esempio all'azione degli agenti atmosferici.

Per tutti gli aspetti anzidetti vi è un'estrema necessità di figure professionali all'altezza del compito e che siano in grado di lavorare in maniera realmente interdisciplinare, senza gelosie corporative, con un approccio integrato. Approcci siffatti non rappresentano una novità di poco conto nel panorama professionale nazionale, ma rappresentano delle nuove opportunità per chi si

affaccia adesso sul mercato del lavoro. Alla sfida si deve rispondere con maggiori qualificazione e professionalità, e quindi con maggior merito, ovvero quanto chiedono con forza le giovani generazioni di ingegneri e architetti.

Quali rischi e quali opportunità nel campo professionale possono derivare dalla crescita dall'edilizia sostenibile?

Il tema dell'energy smart building ha acquisito negli ultimi anni un'importanza centrale nelle agende della ricerca scientifica e tecnologica dell'Unione Europea in considerazione dell'incidenza energetica del ciclo di vita degli edifici per uso residenziale e terziario. L'industria delle costruzioni impiega il 30% dell'occupazione industriale dell'Unione Europea, contribuendo a circa il 10% del Pro-

dotto Interno Lordo, con 3 milioni di imprese, il 95% delle quali Piccole e Medie Imprese (PMI). Complessivamente, sono 48,9 milioni i lavoratori dell'Unione europea che dipendono, direttamente o indirettamente, dall'industria delle costruzioni. Nel settore delle costruzioni, l'industria degli edifici (residenziali e non residenziali) è quella più importante: nel 2007 i lavori di costruzione e ristrutturazione degli edifici contavano per l'80% dell'intero settore, per un controvalore pari a € 1.200 miliardi del totale del settore costruzioni (€ 1.519 miliardi) nei 27 Stati membri dell'Unione. Oggi, il settore delle costruzioni genera un rilevante impatto ambientale, essendo il responsabile di notevoli consumi di energia primaria in Europa (circa il 42%) e di emissioni di gas serra (circa il 35% delle emissioni totali di CO2 dell'UE e circa la metà delle emissioni di CO2 che non sono coperte da Emission Trading System).

Nel marzo 2007 il Consiglio europeo ha fissato obiettivi chiari per il 2020:

- aumentare l'efficienza energetica per conseguire una riduzione del 20% del consumo totale di energia (al di sotto dei livelli del 2005);
- raggiungere il 20% di contributo delle energie rinnovabili al consumo totale di energia (11,5% rispetto al 2005 il contributo);
- centrare il 20% di riduzione di gas serra (GHG) rispetto alle emissioni del 1990 (14% rispetto alle emissioni del 2005).

È evidente che obiettivi così ambiziosi non potranno essere centrati senza una massiccia riduzione dei consumi energetici nel comparto edile ed una generazione distribuita di energia negli edifici, come prevede la recente direttiva 31/2010/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

La *vision* enunciata dalla European Initiati-

ve on Energy-Efficient Buildings prevede che al 2050 la maggior parte degli edifici e quartieri possa addirittura essere costituita da edifici ad energia netta zero e a zero emissioni di CO2 equivalente. Un numero rilevante di edifici, in accordo agli ambiziosi programmi anzidetti, sarà quindi ad energia positiva, con un surplus di energia prodotta rispetto a quella consumata, integrando allo stesso tempo le fonti di energia rinnovabili, le tecnologie pulite per la generazione distribuita e le reti intelligenti a livello distrettuale.

Per affrontare le sfide future e realizzare la vision strategica anzidetta, la UE ha elaborato una “roadmap” promossa dalla European Construction Technology Platform. Gli scenari che l’iniziativa prefigura fanno riferimento ad un approccio di tipo olistico, in quanto è necessario adottare una visione integrata che prenda in considerazione:

- l'intero ciclo di vita degli edifici: progettazione, costruzione, materie prime, gestione e manutenzione degli immobili (consumo di elettricità, acqua ed energia termica, smaltimento rifiuti, manutenzione degli impianti e delle strutture), dismissione e riciclo dei materiali;
- tutti gli *stakeholder* coinvolti: professionisti, imprese edili, pubblica amministrazione ed enti locali, imprese fornitrici di tecnologia, società di servizi e certificatori, utenti e clienti finali;
- la dimensione energetico-ambientale, quella economica e quella sociale, con la consapevolezza che solo approcciando congiuntamente tutte e tre variabili sarà possibile proporre soluzioni che troveranno ampio consenso e diffusione sul mercato. Con riferimento alla dimensione economica, e in particolare alle PMI che costituiscono la maggioranza delle imprese del setto-

re, l'obiettivo è la creazione di valore e profitto attraverso un continuo stimolo all'innovazione, garantito da un lato attraverso il supporto, anche finanziario, di programmi collaborativi di ricerca e sviluppo e dall'altro attraverso la qualificazione continua della domanda basata su nuovi standard energetico-ambientali di alto livello. Tali ambiziosi obiettivi pongono però una serie di sfide metodologiche e tecnologiche rispetto alle quali le PMI del settore, in Italia in generale e nel mezzogiorno d'Italia in particolare, rischiano di farsi cogliere del tutto impreparate.

I liberi professionisti, ancora una volta, se attrezzati culturalmente, possono giocare un ruolo fondamentale le supportare le PMI con il fine di trasferire “*expertise*” e “*know-how*” alle stesse, al fine di rivitalizzare un tessuto imprenditoriale, quello edile soprattutto nel mezzogiorno d'Italia, attualmente in crisi profonda, attrezzandolo per le future sfide che dovrà affrontare per rimanere sul mercato e vincere la sfida dell'eco-innovazione.

Bene ringraziamo il Prof. Maurizio Cellura, per la sua lucida disamina della questione, dalla quale si evince che con la *green economy* si prospettano potenzialità significative di crescita professionale e occupazionale e questo non può che fare piacere ad Inarcassa che opera anche per una migliore qualità dell'attività dei liberi professionisti che si traduce in migliori redditi e quindi in migliori trattamenti pensionistici.

Nel prossimo numero la redazione della rivista di Inarcassa continuerà a trattare l'argomento – *green economy* – esplorando specificamente le potenzialità dei vari mestieri legati all'efficienza energetica.



•
Suzhou Museum,
Suzhou, Cina, 2000-06.



Nel maggio 2010 all'interno di Inarcommunity venne avviato da Renzo Provedel "Dream and Learn", un progetto che intendeva "realizzare i sogni nel cassetto": le buone idee venivano guidate lungo un percorso formativo affinché potessero strutturarsi e concretizzarsi in servizi utili a tutti professionisti iscritti ad Inarcassa.

A distanza di un anno, il progetto "Il Cassetto che vorrei" nato nell'ambito dell'incubatore d'impresa ha generato Inarbay: non è un caso che il suo nome richiami subito il primo sito di compravendite virtuali al mondo. Si tratta infatti di una piattaforma web per la compravendita di soluzioni che aumentano il valore degli strumenti di lavoro, gli utenti potranno scambiarsi ad esempio personalizzazioni per i software tecnici o dettagli esecutivi di proget-

tazione, che potranno essere fornite da altri utenti o da fornitori esterni. Questo modello genera diversi vantaggi per i professionisti:

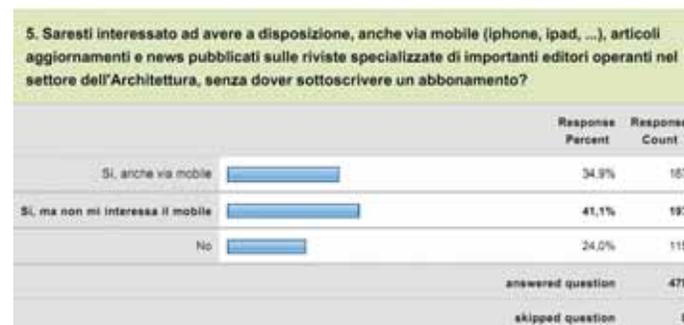
- miglioramento degli strumenti di lavoro, ad esempio i software di progettazione, guidato dalle esigenze dei professionisti e non da quelle dei fornitori (la cosiddetta User Driven Innovation);
- possibilità di acquistare solo ciò che serve, con risparmio di tempo e di costi: oggi per utilizzare un dettaglio esecutivo prodotto da un fornitore esterno bisogna acquistare tutto il manuale che lo contiene;
- possibilità di avviare collaborazioni con i fornitori: ad esempio Autodesk vorrebbe appoggiarsi ai professionisti per la formazione presso i propri clienti;
- sviluppo di rapporti di stima e fiducia tra

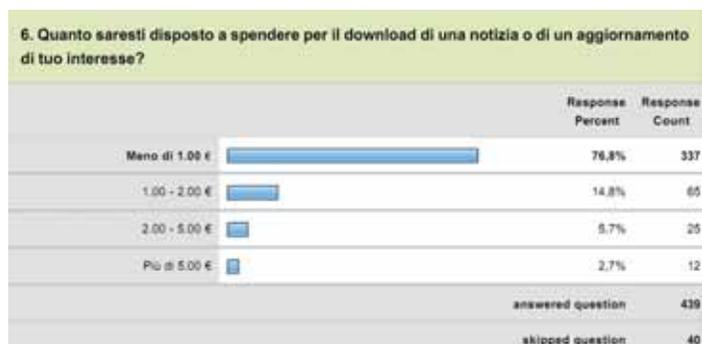
colleghi: scambiandosi soluzioni, e quindi informazioni, si instaura una conoscenza che può portare a consulenze e collaborazioni.

Tutto questo potrà portare a un aumento di ricavi per i professionisti, e alla possibilità di trovare nuovi clienti e nuove commesse attraverso canali oggi non disponibili.

Il progetto, ideato e sviluppato da Lucia Alpa-go, ingegnere informatico, si struttura in diversi moduli e secondo alcune delle idee scaturite dal sondaggio su "Il Cassetto che vorrei" tenutosi su Inarcommunity; di seguito alcuni dei risultati più interessanti.

La modalità più semplice per comprendere le origini dell'idea è una visita al gruppo sul social network (<http://inarcom.ning.com/group/ilcassettochevorrei>), che tuttavia è ac-





cessibile solo se siete iscritti a Inarcommunity. Attualmente, tra gli *stakeholder* coinvolti nel progetto, vi sono la DEI per la creazione di una banca dati di dettagli esecutivi, il Sole 24 Ore per le news e gli aggiornamenti professionali e l'Autodesk per la formazione gratuita rivolta ai professionisti su software di progettazione avanzati; questi partner avranno il vantaggio di ottenere in Inarcommunity un bacino di utenti difficilmente raggiungibili, dal momento che il mercato di architetti e ingegneri liberi professionisti è formato da micro-imprese e studi individuali, disperso geograficamente ed eterogeneo per età, attività, fatturato.

Una prima parte del progetto è stata avviata a luglio attraverso la sperimentazione con Autodesk dei primi corsi di formazione su Revit Architecture: i partecipanti potranno diventare formatori presso aziende clienti di Autodesk, con la possibilità di avviare collaborazioni professionali.

Abbiamo quindi un primo concreto esempio su cui Inarbay intende operare: personalizzazione del software, nello specifico Revit Architecture software BIM della casa Autodesk.

Tale software, che abbandona il principio del CAD per il più evoluto BIM, si serve di una serie di famiglie di oggetti più o meno complessi (finestre, porte, arredi, apparecchiature speciali, corpi illuminanti, etc.), si tratta di componenti personalizzati che semplificano la progettazione e riducono la necessità di operazioni manuali ripetitive riducendo enor-

memente le possibilità di errore. Queste famiglie possono essere create da produttori o da utenti, e si trovano in rete gratuiti o a pagamento. Il vantaggio della proposta di Lucia Alpagò, applicabile anche alla collaborazione in fie-

ri con DEI e il Sole 24 Ore, sta nella possibilità di acquistare il singolo oggetto piuttosto che tutta una libreria (attualmente infatti le famiglie di oggetti, come i dettagli esecutivi e gli aggiornamenti normativi, sono in vendita in abbonamento o all'interno di un pacchetto completo), e consente di mettere in vendita il proprio, con un prezzo stabilito tra le parti. Inarbay offre, in cambio di un *success fee*, l'assistenza personalizzata per l'accesso al sito, l'acquisto e il pagamento online, l'assistenza nell'installazione e ovviamente l'utilizzo dei prodotti/servizi acquistati. Si crea in tal modo il cosiddetto "Viral marketing" grazie alla esperienza di utilizzo degli utenti.

In tutto questo, Inarcommunity diventa per l'esterno un importante bacino di potenziali clienti, mentre dall'altra per gli utenti la stessa Inarcommunity diventa l'interfaccia con i partner: i professionisti ottengono la forza numerica di contrattare servizi più calibrati sulla dimensione degli studi e sulle effettive necessità dei liberi professionisti.

Per il miglior successo dell'iniziativa è perciò auspicato un aumento degli iscritti al social network; così come per gran parte delle attività presenti nel professional network per ingegneri e architetti liberi professionisti, il numero degli iscritti è un elemento critico per lo sviluppo.

Se non siete ancora iscritti ad Inarcommunity e questo articolo è riuscito a incuriosirvi, non dovete fare altro che utilizzare il link di iscrizio-

ne su Inarcommunity Online (<https://www.inarcommunity.it/popso>, link da cui da quest'anno si accede alla dichiarazione annuale obbligatoria).

Si ringrazia l'ing. Lucia Alpagò per aver fornito il materiale utile alla stesura di questo articolo.

Termini esplicativi

Stakeholder: soggetti sostenitori nei confronti di un'iniziativa economica, sia essa un'azienda o un progetto.

C.A.D. (Computer-Aided Design): I sistemi di Computer Aided Design hanno come obiettivo la creazione di modelli, soprattutto 3D, del manufatto in generale (sia questo architettonico, impiantistico..).

B.I.M. (Building Information Modeling): è il processo di creazione e gestione del modello d'informazioni di un edificio; i software basati su questo principio non si limitano al disegno di elementi grafici semplici (linee, polilinee, cerchi, archi, ecc.), ma consentono di progettare disegnando i componenti tecnici dell'edificio (muri, strutture portanti, finestre, porte, ecc.). Il disegno attraverso oggetti grafici che contengono anche dati del componente, come la geometria, la costituzione, la posizione spaziale, ecc., determina anche il modello informativo della costruzione, mettendo a disposizione una serie di informazioni utili per verifiche dei costi, realizzazione di abachi, etc.

Success fee: provvigione da pagare al mediatore (in questo caso, InArBay), per tutte le transazioni portate a buon fine.

Viral marketing: evoluzione del passaparola, è un tipo di marketing non convenzionale che sfrutta la capacità comunicativa di pochi soggetti interessati per trasmettere il messaggio ad un numero elevato di utenti finali

La valutazione delle aziende

di Sergio Clarelli

Valutare un'azienda – industriale, commerciale o artigianale – vuol dire attribuire un valore al suo capitale economico

Per determinare questo valore è di fondamentale importanza considerare sia le caratteristiche proprie dell'azienda sia le condizioni di mercato generali.

Il punto d'inizio dell'operazione di stima è rappresentato dal bilancio d'esercizio. In genere, però, le poste contabili devono essere integrate e/o rettificata, secondo le circostanze, per ottenere i valori correnti dei singoli elementi patrimoniali.¹

L'analisi dei documenti contabili da sola però non è sufficiente per avere anche una conoscenza delle prospettive di crescita dell'azienda e della sua capacità di produrre reddito che, di fatto, influenzano in modo sostanziale il suo valore.

Pertanto, per valutare un'azienda, i valori contabili sono necessari, ma non sufficienti: è necessario, infatti, analizzare il complesso dei fattori esterni, di mercato e di settore, e dei fattori interni, siano essi contingenti oppure strutturali, che contribuiscono a creare o a togliere valore all'impresa. Il solo risultato d'esercizio non può perciò essere validamente assunto come misura attendibile delle performances aziendali.

È indispensabile prendere in considerazione le variazioni di valore nel tempo dovute alla capacità dell'azienda ovvero il meccanismo di creazione di valore che, di fatto, assicura la sopravvivenza e il successo dell'impresa a lungo termine. La misurazione di tale valore, finalizzata ad una migliore gestione dell'impresa, può essere effettuata attraverso la valutazione periodica dell'azienda.



¹ Cfr. Clarelli S., *Manuale di Estimo industriale*, Il Sole 24 Ore, 1999.

• *Bank of China, Head Office, Beijing, Cina 1994-2001.*



Misurare il valore dell'azienda però non significa determinarne il prezzo.

Lo scopo della valutazione si sostanzia, infatti, nel determinare il valore oggettivo dell'azienda, indipendentemente dal valore soggettivo che ad essa può essere attribuito in concomitanza, ad esempio, con operazioni di acquisizione o cessione.

E il prezzo di cessione o di acquisizione può essere molto diverso dal corrispondente valore di cessione o di acquisizione. Nella determinazione del prezzo concorrono, infatti, le volontà, gli scopi, gli obiettivi che animano le controparti, mentre nella valutazione d'azienda si definisce il valore oggettivo dell'impresa, indipendentemente dalle controparti. Il prezzo di scambio sarà, invece, influenzato dalla forza contrattuale delle controparti, le quali hanno motivazioni opposte, dalla loro abilità negoziale, dall'esistenza di alternative, dai reciproci interessi e vantaggi conseguibili e così via.

La determinazione del valore oggettivo, ancorché diverso dal valore di scambio (prezzo), rimane in ogni caso il necessario presupposto logico-conoscitivo per la successiva definizione del prezzo, nonché unico valore utile confrontabile con lo stesso.

Quando è necessario valutare l'azienda?

Spesso si rende necessario procedere alla valutazione dell'azienda.

E precisamente in concomitanza con i trasferimenti giuridici, totali o parziali, diretti o indiretti, reali o ipotetici.

Oggetto diretto di trasferimento e di valutazione è, infatti, il complesso dei mezzi coordinati dell'impresa in esercizio, in sintesi il suo capitale.

Trasferendo il complesso dei mezzi coordinati costituenti l'azienda nel senso precisato, di fatto, si trasferisce ad altri soggetti il controllo economico dell'intero sistema aziendale.

Per un'appropriata valutazione occorre dunque esaminare il sistema aziendale nella sua complessità.

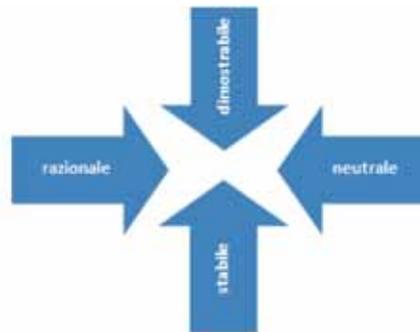
Nella realtà aziendale, molteplici sono le operazioni che possono dar luogo a detto trasferimento.

In particolare, bisogna determinare il valore dell'azienda nei seguenti casi:

- cessioni totali o parziali
- apporti
- fusioni
- aumento o diminuzione del capitale societario
- scissione
- divisione, ecc.



Nel caso di cessione della proprietà di tutto il pacchetto azionario occorre determinare il valore di mercato relativo all'intero complesso aziendale, mentre, in caso di cessione di una sola parte del pacchetto azionario, occorre determinare il valore complementare di questa rispetto al resto.



Le caratteristiche della valutazione aziendale

La valutazione di un'azienda dovrebbe essere il più possibile:

- **razionale:** deve derivare dall'applicazione di un procedimento "logico, chiaro e convincente" e traducibile in una formula valutativa avente queste caratteristiche;
- **dimostrabile:** i dati utilizzati devono poter essere controllabili;
- **neutrale:** non deve essere influenzata da mere scelte soggettive ed arbitrarie del valutatore;
- **stabile:** deve evitare continue fluttuazioni di valore connesse a elementi contingenti o a previsioni soggettive.

I metodi utilizzati per la valutazione d'azienda

La disciplina estimativa offre diversi metodi per la valutazione di un'azienda.

Innanzitutto, potrebbe adottarsi il metodo comparativo diretto, largamente utilizzato in Estimo civile.

Tale metodo consiste sostanzialmente dei seguenti tre momenti operativi:

- indagine intesa a reperire dati storici relativi ad aziende dalle caratteristiche analoghe a quella oggetto di stima;
- formazione di una scala dei prezzi in funzione di parametri predefiniti;
- inserimento del complesso aziendale da valutare nel gradino della scala dei prezzi che, per caratteristiche, è più vicino.

È quindi possibile applicare la su descritta metodologia valutativa soltanto in presenza di dati storici di confronto, relativi a prezzi di trasferimento di aziende analoghe a quella oggetto di stima.

Per esempio il metodo comparativo diretto è validamente applicabile nel caso di piccole aziende ubicate in zone con notevole presenza di aziende similari e quindi con possibilità di avere dati di confronto. Ma, fatta eccezione per questo caso particolare e inoltre al crescere delle dimensioni dell'azienda, diventa sempre più difficile costruire una scala dei prezzi e poter quindi applicare il metodo testé descritto.

Pertanto, la metodologia comparativa diretta non è tra quelle maggiormente utilizzate nel campo dell'Estimo industriale.

Ciò premesso, la valutazione di un'azienda, in particolare industriale, commerciale o artigianale, viene generalmente eseguita con uno dei metodi seguenti:

- **metodi reddituali:** l'azienda è considerata come un'unica entità economico-produttiva e pertanto stimata nel suo complesso; il valore ottenuto tiene conto solo della capacità dell'azienda di produrre reddito nel senso che non viene presa in considerazione la sua situazione patrimoniale ma soltanto il valore attuale dei futuri redditi;
- **metodi patrimoniali:** viene eseguita una valutazione analitica dei valori presenti nell'attivo e nel passivo aziendale rettificati ed integrati a valori correnti;
- **metodi finanziari:** l'acquisizione dell'azienda è considerata come investimento ed il suo valore è dato dal valore attuale netto delle entrate finanziarie nette generate dall'investimento;
- **metodi misti:** la valutazione dell'azienda viene effettuata tenendo conto sia del valore del suo patrimonio rettificato ed integrato sia della sua capacità di produrre reddito;
- **metodi empirici:** la stima viene eseguita in funzione di uno o più indicatori empirici.



Comunque, ai fini della valutazione, ciascuna azienda rappresenta una realtà del tutto particolare e con caratteristiche del tutto diverse da altre. Pertanto, ogni volta dovranno essere applicati metodi e criteri che ne riflettano le peculiarità e che pongano attenzione ora alla struttura patrimoniale ed all'insieme degli elementi materiali ed immateriali necessari alle attività operative, ora alla capacità di produrre utili oppure a quella di generare flussi di cassa.

È quindi evidente che ogni metodo considera aspetti diversi che nel loro insieme colgono l'effettivo valore d'impresa.

Dare maggior peso ad una metodologia di valutazione rispetto ad un'altra dipenderà dalle caratteristiche del settore e dell'azienda oggetto di valutazione, nonché dai fini specifici della misurazione del valore.

Metodologie di valutazione corrispondenti alle varie fasi dell'azienda

La valutazione dell'azienda dipende anche dalla fase in cui essa si trova.

Infatti, durante la sua vita economica, un'azienda può trovarsi in una delle seguenti tre fasi:

- *fase di avvio;*
- *fase di normale funzionamento;*
- *fase di decadenza.*

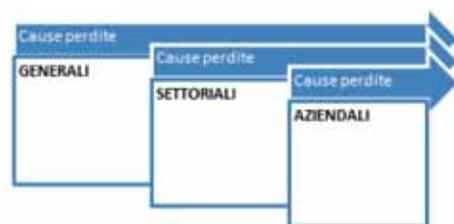


Ciò premesso, il criterio estimativo da adottare dipende proprio dalla fase in cui si trova l'azienda.

Esaminiamo quindi i tre casi separatamente. *Nella fase di avvio* l'azienda ha da poco affrontato i costi per l'acquisizione di tutti i beni materiali e immateriali necessari. Ma, ciò nonostante, l'azienda ancora non c'è, perché sussistono problemi di produzione, organizzativi e d'inserimento nel mercato. Si può pertanto affermare che in questa fase il reddito aziendale è aleatorio e di conseguenza non è possibile eseguire una valutazione sulla base della capitalizzazione dei redditi netti, cioè non è applicabile il metodo reddituale. Il metodo da applicarsi sarà quindi quello patrimoniale nel senso che dovranno determinarsi i valori correnti di tutti i beni, materiali e immateriali, che costituiscono l'attivo di bilancio.

Nella fase di normale funzionamento, invece, sussiste la complementarità tra i singoli elementi del complesso aziendale, che dovranno perciò essere valutati congiuntamente. Si potrà applicare quindi il metodo reddituale attraverso la capitalizzazione dei redditi netti.

Il valore dell'azienda, così ottenuto, sarà certamente maggiore della somma dei valori attuali dei singoli elementi componenti e cioè il valore reddituale supera il valore patrimoniale e la differenza, positiva, tra i due valori rappresenta l'avviamento dell'azienda. Ma potranno essere validamente adottati anche i metodi misti patrimoniali/reddituali.



Nella fase di decadenza, che non corrisponde necessariamente alla fase ultima della vita dell'azienda, il complesso aziendale è in perdita e quindi il suo reddito è negativo.

Le cause delle perdite possono essere distinte in:

- **generali:** relative all'intera nazione
- **settoriali:** inerenti il mercato dello specifico settore in cui opera l'azienda
- **aziendali:** fattori negativi propri quali cattiva organizzazione, carenze del management, ridotta efficienza degli impianti, ecc..

Per la valutazione dell'azienda in perdita si possono applicare diverse procedure a seconda che l'azienda sia convenientemente risanabile oppure irrimediabilmente risanabile.

Se la fase dell'azienda è terminale si adotta il criterio del valore di liquidazione nel senso che si esegue un inventario di tutti i beni che verranno poi venduti separatamente con l'intento di realizzare il massimo ricavo possibile. Se, invece, l'azienda è risanabile può validamente applicarsi il metodo misto della stima autonoma dell'avviamento.



Il processo di valutazione dell'azienda

In conclusione, il processo di valutazione dell'azienda si può articolare nelle seguenti fasi:

- **Definizione dell'ambito e del tipo di valutazione** consistente nel precisare la tipologia di valore da stimare, la data di riferimento della valutazione, lo scopo della valutazione, la forma giuridica della società oggetto di stima e la relativa proprietà;
- **Acquisizione ed esame dei dati informativi** consistente nell'esperire un'indagine rivolta sia verso l'esterno dell'azienda, perché è necessario analizzare il particolare settore d'interesse dell'azienda attraverso la conoscenza del mercato, della clientela, della concorrenza, della struttura industriale, sia verso il suo interno, assumendo informazioni circa la sto-

ria dell'azienda, i documenti contabili, dati su crediti, magazzino, immobilizzazioni, debiti, prestiti, imposte, patrimonio netto, personale, ecc.;

- **Decisione sul metodo di stima da applicare** consistente nella scelta del metodo che meglio si adegua alla realtà aziendale in valutazione; l'approccio del valutatore è fondamentale perché il suo equilibrio e la sua esperienza sono elementi assolutamente essenziali per una corretta stima del valore aziendale;

- **Studio e stesura della relazione di valutazione** consistente nella trattazione e indicazione di aspetti quali: oggetto e finalità della stima, documenti e fonti informative, perizie di terzi, data di valutazione, descrizione del settore e dell'identità aziendale, criteri e metodo scelto, sviluppo essenziale dei calcoli di stima, eventuali limiti e vincoli delle parti, risultato finale della valutazione.



• Suzhou Museum, Suzhou, Cina 2000-06.

Le prestazioni di Inarcassa

di Tiziano Suffredini

La pensione da totalizzazione

Cos'è la totalizzazione?

La totalizzazione consente all'assicurato di cumulare tutti i contributi versati presso più gestioni pensionistiche in periodi non coincidenti, al fine di ottenere un'unica pensione.

La totalizzazione è completamente gratuita e costituisce una alternativa non onerosa alla ricongiunzione, ma meno redditizia ai fini del calcolo della pensione.

La totalizzazione riguarda **tutti e per intero** i periodi assicurativi: non è possibile infatti la totalizzazione parziale sia per quanto riguarda le gestioni previdenziali sia per quanto riguarda i periodi contributivi di una singola gestione.

Requisiti

L'assicurato può chiedere la pensione con totalizzazione se risulta in possesso dei seguenti requisiti:

1. non essere titolare di trattamento pensionistico in nessuna delle gestioni a cui è stato iscritto (la totalizzazione è stata estesa anche a coloro che hanno raggiunto i requisiti minimi per il diritto a pensione in una delle gestioni previdenziali);
2. poter vantare almeno tre anni di contribuzione presso ogni gestione previdenziale. I periodi contributivi inferiori vengono esclusi dal calcolo della pensione in totalizzazione.

Il diritto alla totalizzazione è accertato dalla Gestione presso la quale è stata presentata la domanda, la quale promuoverà poi il relativo procedimento.

La domanda

La totalizzazione dei periodi assicurativi è conseguibile a domanda dell'interessato da presentare all'ente previdenziale presso il quale risulta iscritto o presso il quale risulta accreditata l'ultima contribuzione a favore dell'assicurato.

La domanda dovrà contenere le indicazioni relative a tutti gli Enti presso i quali il lavoratore è stato iscritto. Ciò in quanto

l'Ente previdenziale che riceve la domanda (c.d. "Ente istruttore") dovrà poi avviare il procedimento contattando gli Enti presso i quali risultano accreditati i contributi previdenziali a favore dell'interessato.

Una volta ricevuta la comunicazione da parte degli altri Enti relativa all'anzianità contributiva utile per il diritto e i periodi cui si riferiscono tali contributi, l'Ente istruttore verificherà la sussistenza del diritto alla prestazione richiesta, sommando tutti i periodi non coincidenti temporalmente.

Infatti ai fini del calcolo dell'anzianità utile per il diritto alle prestazioni pensionistiche conseguibili attraverso la totalizzazione, la contribuzione accreditata per periodi coincidenti deve essere conteggiata una volta sola.

Come si calcola

La misura del trattamento pensionistico in totalizzazione è determinata con un sistema di calcolo misto (parte contributivo e parte retributivo), ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 42/2006.

Nel caso del professionista iscritto a Inarcassa, quanto più l'anzianità contributiva si avvicina ai 30 anni, tanto più la pensione si avvicina a quella retributiva arrivando a coincidere al 29° anno.

Unica eccezione è rappresentata dall'ipotesi che il professionista abbia già raggiunto in una gestione i requisiti minimi per il diritto ad autonoma pensione: in tal caso la pro quota viene calcolata con il sistema di calcolo previsto dalla normativa in vigore presso la singola gestione.

Ciascuna gestione previdenziale provvede a calcolare la "pro quota" di competenza sulla base dei propri periodi di iscrizione.

Pagamento

La pensione totalizzata costituisce un'unica pensione: le gestioni interessate, ciascuna per la parte di propria competenza, calcolano la misura del trattamento, in proporzione all'anzianità contributiva maturata dall'assicurato in ciascuna di esse (art. 4 D.Lgs. 42/2006).

Il pagamento della pensione da totalizzazione è effettuato

dall'INPS (anche se la domanda è stata presentata ad altro Ente previdenziale), ma l'onere rimane a carico delle singole Gestioni in relazione alle rispettive quote.

Decorrenza

La decorrenza della pensione di vecchiaia e di anzianità a partire dal 2011 è differita di 18 mesi dalla maturazione dei requisiti (art. 12 del D.L. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010). Per coloro che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia e di anzianità entro l'anno 2010 è tuttavia confermata la decorrenza dal 1° giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di pensione. La pensione di inabilità decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. La pensione ai superstiti decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa.

La pensione di inabilità

Requisiti per l'ottenimento

La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia **esclusa**, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione (interventivi dopo), in modo permanente e totale;
- l'iscritto abbia compiuto almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'inabilità è dovuta a infortunio.
- la concessione della pensione è subordinata alla cancellazione dall'albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione.

Nota bene

1. L'inabilità pensionabile deve essere specifica, ossia deve riferirsi all'attività professionale di ingegnere o architetto: pertanto, ai fini della domanda, eventuali certificati di invalidità civile generica non saranno ritenuti validi.
2. La concessione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione.

3. La pensione di inabilità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

- a) abbia compiuto almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
- b) l'evento che ha causato l'inabilità sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Modalità della richiesta di pensione

La pensione deve essere richiesta con il modulo disponibile sul sito www.inarcassa.it che comprende anche:

- La comunicazione delle modalità di pagamento;
- La dichiarazione relativa alla posizione lavorativa e assicurativa;
- La dichiarazione di diritto alle detrazioni di imposta;
- Il consenso al trattamento dei dati personali.

Alla domanda deve essere allegata una fotocopia di un documento di identità in corso di validità.

Se il professionista negli anni precedenti non ha presentato una o più dichiarazioni dei redditi e volumi d'affari è tenuto a compilare anche il modulo "dichiarazione delle annualità pregresse" (mod P160).

Il modulo va compilato a lettere maiuscole in ogni sua parte, stampato e inviato alla Cassa per posta o via fax al n. 0685274211 oppure via PEC all'indirizzo protocollo@pec.inarcassa.org.

Maturazione e decorrenza della pensione

La maturazione del diritto alla pensione di inabilità coincide con la data della presentazione della domanda.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

Modalità di accertamento della condizione inabilitante

Il nuovo regolamento per l'accertamento dell'invalidità e inabilità approvato con decreto ministeriale del 28/10/2010

demanda la verifica medico sanitaria ad una struttura pubblica con la quale Inarcassa stipula apposita convenzione. A tal proposito sono stati già avviati i contatti con l'Inps per definire le modalità operative.

La procedura è un po' lunga e complessa:

- Inarcassa invia alla struttura pubblica territoriale gli atti relativi all'istanza, anche nelle more di eventuali regolarizzazioni della posizione presso Inarcassa;
- la struttura pubblica esamina i documenti, visita l'istante e compie tutti gli accertamenti che ritiene necessari e si pronuncia, entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricezione degli atti, sull'ammissibilità o meno dell'inabilità correlata con l'esercizio della professione. Eventuali accertamenti specialistici ritenuti necessari dal medico incaricato dovranno essere svolti nel più breve tempo possibile, previa segnalazione a Inarcassa;
- il giudizio della struttura pubblica viene sottoposto al vaglio del sanitario di fiducia di Inarcassa che esprime il suo parere entro 15 giorni e può richiedere alla struttura pubblica un supplemento di visita o l'integrazione della stessa con particolari accertamenti specialistici, da svolgere entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta;
- il sanitario di fiducia, previa approvazione della Giunta Esecutiva, ha facoltà di sottoporre l'istante ad un controllo sanitario presso la residenza dell'istante stesso, nei tempi e nei modi che deciderà, a suo insindacabile giudizio (oneri a carico di Inarcassa);
- in ogni fase l'istante può farsi assistere, a sue spese, da un medico di sua fiducia;
- qualora gli accertamenti sanitari abbiano dato esito negativo viene data documentata comunicazione entro 15 giorni dalla ricezione da parte di Inarcassa del parere del medico di fiducia. L'istante può richiedere che l'accertamento definitivo venga deferito a un collegio di tre medic entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di diniego. Se il collegio medico non riconoscerà la sussistenza dell'inabilità le spese saranno a carico dell'istante. Il parere del collegio medico è definitivo. Nel caso di mancato ricorso la richiesta di pensione è respinta.

L'importo lordo annuo della pensione

Per il calcolo della pensione si applicano le regole della pensione di vecchiaia con le seguenti norme speciali:

- il sistema di calcolo è esclusivamente retributivo;
- gli anni di anzianità per il calcolo della pensione sono aumentati di 10, fino ad un massimo di 35 anni, salvo che l'iscritto disponga di altri redditi imponibili o esenti da imposte, in misura superiore a € 25.450,00 (anno 2011 - rivalutati annualmente con le regole di rivalutazione dei redditi e contributi); si considera a tal fine la media dei tre anni precedenti la domanda di pensione;
- successivamente alla concessione della pensione, quando il titolare fruisca del beneficio dell'anzianità aggiuntiva precedente, deve dimostrare ogni tre anni l'entità del proprio reddito, con riferimento al triennio trascorso, pena la perdita del beneficio stesso;
- la misura della pensione non può essere inferiore a quella minima pari a € 10.149,00 per il 2011.

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale in base ai coefficienti ISTAT a partire dall'anno successivo a quello di pensionamento.

Nota bene

La Giunta Esecutiva può disporre, entro 60 giorni dalla ricezione della domanda, l'erogazione di un acconto pari a due terzi della pensione minima (otto volte il contributo soggettivo minimo) in vigore al momento della domanda di pensione; l'erogazione di tale acconto è subordinata al completamento della documentazione richiesta per il rilascio; tale acconto dovrà essere restituito integralmente con interessi legali qualora la pratica si concluda con il rigetto della domanda.

Revisione delle condizioni del pensionato

Entro dieci anni dalla concessione della pensione Inarcassa può, in qualsiasi momento, assoggettare a revisione la permanenza delle condizioni di inabilità; l'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla revisione.

La pensione di invalidità

Requisiti per l'ottenimento della pensione di invalidità

La pensione di invalidità spetta all'iscritto qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia **ridotta in modo continuativo a meno di un terzo, per infermità o difetto fisico o mentale** a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione (interventuti dopo), in modo permanente e totale;
- l'iscritto abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'invalidità è dovuta a infortunio;
- sussiste il diritto a pensione quando l'infermità o i difetti fisici o mentali invalidanti sono preesistenti all'iscrizione ad Inarcassa, purchè vi sia stato un successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità che abbiano provocato la riduzione a meno di un terzo della capacità lavorativa.

Nota bene

La pensione di invalidità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

- a) abbia compiuto almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
- b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Modalità della richiesta di pensione

Per le modalità della richiesta di pensione si veda "inabilità", p. 46.

Maturazione e decorrenza della pensione

La maturazione del diritto alla pensione di invalidità coincide con la data della presentazione della domanda.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

Modalità di accertamento della condizione invalidante

Per le modalità di accertamento della condizione invalidante si veda p. 46.

L'importo lordo annuo della pensione

Per il calcolo della pensione si applicano le regole della pensione di inabilità con la riduzione al 70%.

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale in base ai coefficienti ISTAT a partire dall'anno successivo a quello di pensionamento.

Revisione delle condizioni del pensionato

Inarcassa accerta ogni tre anni, la persistenza dell'invalidità, tenuto anche conto dell'esercizio professionale eventualmente svolto dal pensionato, e conferma o revoca di conseguenza la pensione. La concessione della pensione diventa definitiva quando viene confermata per due volte. L'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla revisione.

Il pensionato di invalidità che abbia proseguito l'esercizio della professione e maturato il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità può richiedere la liquidazione di quest'ultima in sostituzione della pensione di invalidità.

Altri trattamenti pensionistici

Supplementi di pensione

Tutti i pensionati, sia che percepiscano la pensione di vecchiaia, invalidità o la prestazione previdenziale, contributiva, hanno diritto, nel caso in cui continuino la propria attività, ai supplementi di pensione calcolati su base quinquennale con il metodo illustrato per la prestazione previdenziale contributiva applicando a tutti i contributi la riduzione al 95%.

Pensione di reversibilità

La prestazione spetta ai superstiti di un pensionato e viene calcolata applicando un coefficiente riduttivo alla pensione originaria.

Spetta al coniuge nella misura del 60% con l'aggiunta di un 20% per ogni altro superstita avente diritto (figli minorenni e maggiorenni fino a 26 anni se studenti o senza limite di età se inabili al lavoro) fino al massimo del 100% della pensione diretta.

In mancanza del coniuge la percentuale del 60% si applica al primo degli aventi diritto.

Pensione indiretta

La prestazione spetta ai superstiti di un iscritto, sempre che quest'ultimo abbia maturato al momento del decesso almeno due anni, anche non consecutivi, di effettiva iscrizione e contribuzione. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'evento è causato da infortunio.

La pensione viene calcolata con le stesse modalità della pensione di reversibilità, la pensione minima è ridotta proporzionalmente in trentesimi in base all'anzianità, con un minimo non inferiore a 20/trentesimi.

Nel caso di superstita di un pensionato di altro ente l'anzianità contributiva non deve essere inferiore a 5 anni e la prestazione viene calcolata come la prestazione contributiva con i medesimi coefficienti riduttivi sopra citati.

Smart Grids: energia a misura urbana

di Salvatore Toriello

Le “reti intelligenti” sono entrate nella politica energetica in tempi relativamente recenti e la loro importanza, persino tra gli addetti ai lavori, è tuttora sottostimata.

Basti invece pensare che, senza una rete intelligente, una delle grandi opzioni energetiche di oggi (la generazione distribuita e le fonti rinnovabili) è destinata ad avere un impatto marginale sul sistema elettrico.

Anche il loro contributo ad una maggiore efficienza energetica è tutt'altro che secondario. Le reti intelligenti sono, infine, un'importante occasione di investimento. Da alcuni anni le politiche energetiche danno crescente attenzione ai piccoli impianti di produzione di energia elettrica o di cogenerazione: tale modalità di produzione è denominata “generazione distribuita”. I piccoli sistemi di produzione da fonti rinnovabili (ad es. il fotovoltaico, i piccoli impianti idroelettrici o eolici, i piccoli sistemi di waste-to-energy) avendo la caratteristica di essere dispersi sul territorio, rientrano in questa modalità.

Questi piccoli sistemi possono essere usati con due modalità diverse: per soddisfare (parzialmente o totalmente) i fabbisogni energetici del possessore del sistema ovvero per produrre energia da immettere in rete totalmente o parzialmente.

La diffusione dell'approccio integrato “generazione distribuita-rinnovabili-smart grids” potrebbe avere anche rilevanti impatti nell'attività di tutte quelle piccole e medie imprese che da questo approccio potrebbero avere nuovi orizzonti di lavoro in settori ad alto know how.

Nelle grandi democrazie industriali la crescita economica e l'occupazione qualificata si promuovono in primo luogo attraverso programmi di sviluppo delle reti in grado di coinvolgere l'intero Paese. Così è stato, ad esempio, nel settore delle telecomunicazioni, con la transizione dalle centrali elettromeccaniche a quelle digitali, le reti in fibra ottica, la telefonia cellulare, la connessione in mobilità.

Un analogo salto epocale può essere quello, in parte già avviato, delle smart grids, le reti sulle quali viaggia l'energia elettrica. Queste reti sono ancora sostanzialmente quelle inizialmente concepite per portare l'energia elettrica dalle poche centrali nelle quali veniva generata a tutte le possibili utilizzazioni pubbliche, produttive, domestiche. Uno schema assai vasto, ma concettualmente semplice in quanto fatto di cavi e contatori concepiti per un traffico unidirezionale.

Oggi lo scenario è già diverso e sempre più lo sarà in futuro.

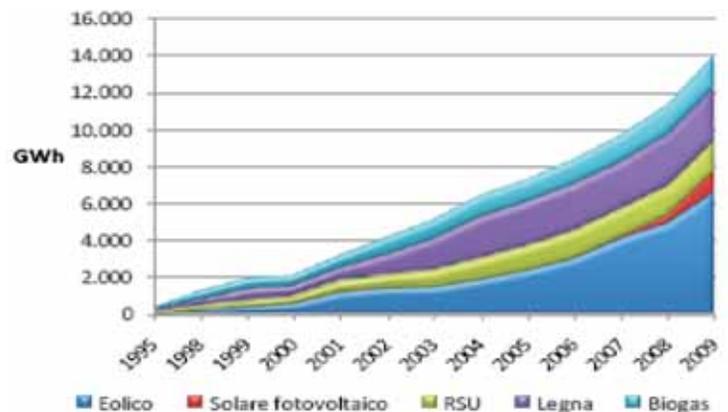
La produzione di energia elettrica, un tempo affidata esclusivamente a grandi impianti, si va frammentando e diffondendo sul territorio, grazie anche ad incentivi statali concessi in quanto si tratta di tecnologie che consentono di

Non più solo linee, interruttori, trasformatori, ma anche elettronica, informatica e comunicazione nella diffusione dell'energia elettrica

ottenere energia “pulita”, ossia senza gas inquinanti da disperdere nell'atmosfera. Stiamo parlando di pannelli fotovoltaici, di piccoli generatori alimentati dal vento o dalle biomasse. La quota di energia elettrica così prodotta comincia ad essere significativa, e sempre più lo sarà nel prossimo futuro fino a consentire rilevanti risparmi in termini di importazione di idrocarburi e un determinante contributo per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento dei gas serra fissati dai diversi accordi internazionali ai quali l'Italia ha aderito.

La condizione perché questo enorme potenziale possa svilupparsi, però, è la disponibilità di una rete elettrica e di apparati di governo che consentano di collegare questa produzione di energia disseminata sul territorio ai milioni di utenze che l'energia consumano in quantità variabili secondo le ore del giorno, i

Energia da fonti rinnovabili non tradizionali in Italia



Fonte: Ministero Sviluppo economico Dipartimento Energia

giorni della settimana, le condizioni atmosferiche, le stagioni. Come si può facilmente comprendere, si tratta di un sistema assai più complesso di quello che finora doveva servire a trasportare energia dalle poche grandi centrali di generazione alle diverse utenze piccole e grandi. La generazione disseminata sul territorio postula, quindi, un sistema di distribuzione che preveda non solo quanta energia verrà richiesta di ora in ora, ma anche quanta potrà esserne offerta, come eccedenza dell'autoconsumo, dalla generazione dispersa nelle migliaia di impianti fotovoltaici ed eolici, e dunque in funzione delle prevedibili condizioni meteorologiche. Lo scopo, infatti, è quello di poter calibrare la produzione delle grandi centrali in modo che non si debba produrre energia in eccedenza che, non essendo immagazzinabile, va dispersa.

E non basta. Entrando in scena le automobili elettriche, anche queste possono concorrere ad un sistema di produzione e consumo più razionale, efficiente, economico. Non si tratta

solo di ricaricare le batterie di notte, quando l'auto non serve e l'energia costa meno, ma anche di utilizzare le batterie per immagazzinare energia per poi cederla di giorno, se e quando l'auto non ne ha bisogno, quando il valore dell'energia è maggiore.

Per realizzare un siffatto sistema che consenta un utilizzo più efficiente ed economico delle varie forme di generazione di energia elettrica non si parte da zero. In Italia sono già installati milioni di contatori elettronici che permettono un dialogo costante tra utenti e fornitori, nonché una differenziazione tariffaria che premia i consumi nei giorni e nelle ore di minore richiesta. E tuttavia, questi sono solo i primi passi di un progetto la realizzazione del quale, aldilà delle sue finalità primarie, consentirebbe all'intero sistema Paese un salto di qualità in termini di efficienza, di economicità, di specializzazioni, di ricerca applicata, di attività tecnologicamente evolute. Ecco perché, concludendo, un piano di investimenti nelle reti intelligenti si presenta come un compo-

nente indispensabile di qualsiasi politica di sostegno alla crescita economica, quantitativa e qualitativa, del Paese nel suo complesso.

Le Smart Grids sono state oggetto di un importante incontro – dibattito presso la Fondazione Ugo La Malfa nell'ambito del “Progetto Energia”.

Hanno partecipato esponenti dei Ministeri Sviluppo Economico e Politiche Comunitarie, Utilità, aziende elettriche e Università.

Lo sviluppo delle Smart Grids è un elemento imprescindibile al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE, in particolare:

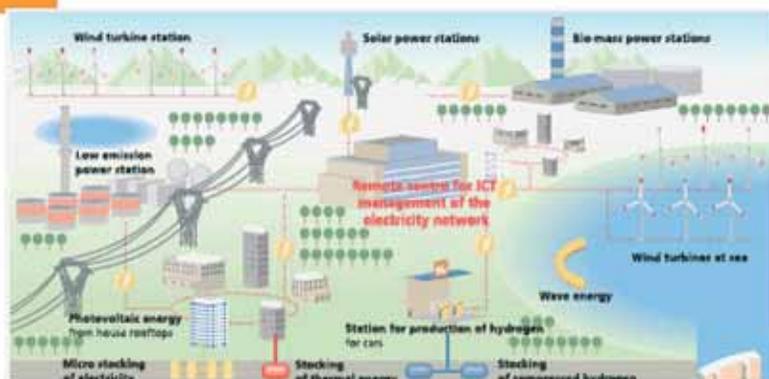
- Al fine di poter garantire la connessione alla rete delle energie rinnovabili
- Al fine di ridurre le emissioni di CO2
- Al fine di migliorare l'efficienza nella trasmissione e distribuzione dell'energia
- Al fine di poter soddisfare i bisogni emergenti dei consumatori. Come ad esempio la promozione della domanda attiva o la diffusione

Ruolo strategico della rete come fattore abilitante del nuovo scenario

Drivers esterni

- Obiettivi Copenhagen, EU 20-20-20 e Terzo Pacchetto Energia
- Maggiore efficienza energetica
- Incremento di produzione da fonti rinnovabili
- Liberalizzazione del mercato
- Rinnovo delle infrastrutture elettriche

Come funzionano le Smart Grids



La rete dovrebbe essere in grado di integrare, gestire e controllare i flussi di energia provenienti sia dalle centrali convenzionali che da piccole e medie fonti energetiche distribuite

Il nuovo Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici

di *Alessandro Massari*

1. Profili introduttivi

L'entrata in vigore del nuovo Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici, approvato con d.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207, avvenuta l'8 giugno 2011, porta a compimento la complessa fase di riforma e sistemazione della disciplina della contrattualistica pubblica, avviata col recepimento delle direttive comunitarie di terza generazione mediante il d.lgs. 163/2006.

Il nuovo Regolamento ha visto la luce dopo un iter decisamente sofferto – che ricorda peraltro l'altrettanto faticoso iter del d.P.R. 554/1999 per il quale si sono attesi circa cinque anni dall'approvazione della legge quadro 109/1994 – che testimonia la non agevole individuazione a livello politico-istituzionale di un momento di sintesi di interessi ed istanze dialetticamente contrapposti in un settore – quello degli appalti pubblici – che muove una massa finanziaria pari a circa il 16% del PIL, e si caratterizza per la peculiare dinamicità e criticità del quadro normativo interno, connotato da dimensioni oramai elefantiche, ipertrofiche, da un esasperato livello di dettaglio e procedimentalizzazione di tutte le fasi realizzative delle commesse pubbliche, ed insieme ancora da ampi spazi di incertezza interpretativa ed applicativa a danno del buon funzionamento del sistema economico nel suo complesso.

Il nuovo Regolamento si segnala, da un lato, per un consolidamento ed un'ottimizzazione dell'impianto normativo già introdotto dal d.P.R. 554/1999 per il settore dei lavori pubblici, mentre introduce significative innovazioni nei com-

parti dei servizi e delle forniture, rispetto ai quali si conferma l'impostazione "lavoro-centrica" già seguita dal Codice dei contratti pubblici. Come si legge nella Relazione illustrativa, invece, "Il Regolamento segue l'orientamento generale del Codice volto a garantire i maggiori vincoli che caratterizzano tradizionalmente la normativa sui lavori, nel rispetto delle differenze di questi settori. Il Regolamento, nell'attuare i rinvii operati allo stesso dal Codice, introduce alcuni profili di rilevante innovatività nella disciplina del settore dei servizi e delle forniture in ordine alle varie fasi in cui si articola la procedura di affidamento, oltre a chiarire e dettagliare le modalità applicative di alcuni istituti".

Tra le novità di rilievo nel comparto dei lavori pubblici si segnala la nuova disciplina della verifica e validazione dei progetti, nonché la rimodulazione dei requisiti e dei limiti di ribasso nelle gare di progettazione. Innovazioni rilevanti si evidenziano anche nella qualificazione dei soggetti esecutori, con l'introduzione di nuove categorie e classifiche, e mediante il rafforzamento dei poteri sanzionatori dell'Autorità nei confronti delle SOA e delle imprese. Ulteriori innovazioni si registrano nella fase di verifica delle offerte anomale e nella disciplina delle varianti. Le nuove disposizioni regolamentari definiscono inoltre con ulteriore dettaglio i compiti e le responsabilità dei RUP.

Per la prima volta nell'ordinamento, inoltre, il Regolamento generale introduce una disciplina di dettaglio anche per i comparti dei servizi e delle forniture, sia relativamente alla fase procedimentale, sia con riguardo alla successi-

Gli affidamenti di servizi tecnici sotto soglia e i problemi di coordinamento con il D.L. 70/2011

va fase esecutiva. Di rilievo si presenta anche la regolamentazione puntuale dell'asta e del mercato elettronico, così come di particolare interesse si evidenzia quella delle procedure in economia e del cottimo fiduciario, sostitutiva del regime introdotto dal d.P.R. 384/2001. La disciplina della fase esecutiva, che vede l'estensione con adattamenti degli istituti e delle figure già note nel settore dei lavori, porta a definitivo compimento il processo di "Merlonizzazione" di tali comparti, già avviato dal Codice per la fase di affidamento.

All'analisi del nuovo Regolamento è dedicata la recente monografia a cura di Alessandro Massari, Maurizio Greco, Daniela Albonetti e Alberto Costantini, giunta alla sua seconda edizione per i tipi di Maggioli.

2. L'affidamento dei servizi tecnici nel nuovo Regolamento

La parte III del DPR 207/2010 (artt. da 252 a 270) è interamente dedicata all'affidamento dei servizi di ingegneria.

Per gli affidamenti di importo pari o superiore alla soglia di 100.000 euro è necessario rispettare la procedura ad evidenza pubblica di cui all'art. 91, c.1, Dlgs. 163/2006 e la disciplina di dettaglio contenute nel Regolamento agli artt. 261-266. Inoltre, per importi pari o superiori alle soglie comunitarie di 193.000 euro, la procedura deve soddisfare le disposizioni stabilite per le procedure c.d. sopra soglia (parte II, titolo I del Codice).

Merita di essere segnalata in tale contesto l'im-



portante determinazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici del 27 luglio 2010 n. 5 recante "Linee guida per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria", che contiene utili indicazioni operative sull'applicazione della disciplina codicistica. Di particolare interesse per i professionisti è la disciplina procedimentale per gli incarichi di importo inferiore alla soglia di 100.000 euro. Come noto, l'art. 91, c.2, del Codice prevede l'esperimento di una procedura negoziata tra almeno cinque professionisti: "Gli incarichi di progettazione, di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, di direzione dei lavori, di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione e di collaudo nel rispetto di quanto disposto all'articolo 120, comma 2-bis, di importo inferiore alla soglia di cui al comma 1 possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimen-

to, ai soggetti di cui al comma 1, lettere d), e), f), f-bis), g) e h) dell'articolo 90, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6; l'invito è rivolto ad almeno cinque soggetti, se sussistono in tale numero aspiranti idonei".

L'art. 267 del Regolamento, che attua la norma primaria contenuta sopra richiamata, stabilisce che i soggetti da invitare, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, sono individuati tramite elenchi di operatori economici ovvero sulla base di indagini di mercato, assicurando altresì il rispetto del criterio della rotazione.

L'avviso per l'istituzione dell'elenco di operatori economici è pubblicato con le modalità di cui all'articolo 124, comma 5, del codice, e dunque

alla stregua di un bando di gara sotto soglia per servizi e forniture (siti internet e GURI). Nell'avviso le stazioni appaltanti indicano le classi e le categorie, individuate sulla base delle elencazioni contenute nelle tariffe professionali, nonché le fasce di importo in cui si intende suddividere l'elenco; le stazioni appaltanti richiedono ai soggetti interessati i curricula, redatti secondo l'allegato N al Regolamento; nell'avviso, in rapporto all'importo della classe e categoria dell'elenco, nonché alla natura e alla complessità delle attività da svolgere, può essere richiesto un requisito minimo relativo alla somma di tutti i lavori, appartenenti ad ognuna delle classi e categorie di lavori in cui si intende suddividere l'elenco. Tale documentazione è predisposta secondo l'allegato O al Regolamento, indicando il soggetto che ha svolto il servizio e la natura delle prestazioni effettuate. Sono valutabili i servizi di cui all'articolo 263, comma 2 (quelli iniziati, ultimati e approvati nel decennio o nel quinquennio antecedente la data di pubblicazione del bando, ovvero la parte di essi ultimata e approvata nello stesso periodo per il caso di servizi iniziati in epoca precedente. Non rileva al riguardo la mancata realizzazione dei lavori ad essa relativi).

Con l'avviso di istituzione dell'elenco, ai soggetti che intendono essere iscritti all'elenco stesso è richiesto di fornire il nominativo del professionista o dei professionisti che svolgeranno i servizi con la specificazione delle rispettive qualifiche professionali nonché con l'indicazione del professionista incaricato dell'integrazione delle prestazioni specialistiche.

Gli operatori economici sono tenuti ad informare tempestivamente le stazioni appaltanti rispetto alle eventuali variazioni intervenute nel possesso dei requisiti. Gli elenchi sono sempre aperti all'iscrizione degli operatori economici dotati dei requisiti richiesti dalla stazione appaltante e sono periodicamente aggiorna-

ti dalle stesse, con cadenza almeno annuale. La modalità alternativa per la scelta dei professionisti da invitare alla procedura negoziata è costituita dall'indagine di mercato, svolta tuttavia previo avviso pubblicato sui siti informatici di cui all'articolo 66, comma 7, del codice, nell'albo della stazione appaltante, nonché eventualmente sul profilo del committente, ove istituito, per un periodo non inferiore a quindici giorni.

L'avviso deve indicare i requisiti minimi che devono essere posseduti dai soggetti per potere essere invitati a presentare offerta; i requisiti sono indicati con riferimento alla specificità del servizio da affidare; nell'avviso, in rapporto all'importo della classe e categoria del servizio da affidare, nonché alla natura e alla complessità delle attività da svolgere, può essere richiesto un requisito minimo relativo alla somma di tutti i lavori, appartenenti ad ognuna delle classi e categorie di lavori cui si riferisce il servizio da affidare.

Per l'affidamento del servizio specifico, la selezione, dall'elenco o tramite l'indagine di mercato, tra gli operatori economici in possesso dei requisiti, dei cinque o più soggetti cui rivolgere l'invito, può essere effettuata dalle stazioni appaltanti attraverso modalità di scelta, quale ad esempio il sorteggio.

Gli operatori economici selezionati sono invitati a presentare le offerte oggetto della negoziazione mediante una lettera di invito contenente gli elementi essenziali costituenti l'oggetto della prestazione, il relativo importo presunto, il termine per la ricezione delle offerte, il tempo massimo per l'espletamento dell'incarico e ogni altro ulteriore elemento ritenuto utile, nonché i criteri di valutazione delle offerte; alla lettera di invito può essere allegata una nota illustrativa delle prestazioni.

La scelta dell'affidatario è resa nota mediante la pubblicazione dell'esito della selezione sui siti



informatici di cui all'articolo 66, comma 7, del codice entro un termine non superiore a quello indicato nell'articolo 65, comma 1, del codice (48 giorni dall'aggiudicazione).

3. La questione dell'affidamento dei servizi di importo c.d. "ultrasottosoglia" dopo il D.L. 70/2011

Il comma 10 dell'art. 267 del Regolamento stabilisce che "I servizi di cui all'articolo 252 il cui corrispettivo complessivo stimato, determinato secondo quanto stabilito dall'articolo 262, sia inferiore a 20.000 euro possono essere affidati secondo quanto previsto dall'articolo 125, comma 11, del codice, nel rispetto dell'articolo 125, comma 10, primo periodo".

La disposizione è stata modificata dal D.L. 70/2011, convertito con L. 106/2011, sopprimendo il rinvio al secondo periodo del comma 11 dell'art. 125 (affidamento c.d. diretto).

3.1. L'innalzamento della soglia generale per i cottimi fiduciari diretti di beni e servizi

La L. 106/2011, ha previsto, in sede di conversione del D.L. 70/2011, la nuova lettera m-bis) al comma 2 del D.L. 70/2011, a tenore della quale: "all'articolo 125, comma 11, primo e secondo periodo, le parole: «ventimila euro» sono sostituite dalle seguenti: «quarantamila euro».

Viene dunque innalzata la soglia dei c.d. "affidamenti diretti" a cottimo fiduciario, ciò che pare configurarsi quale meccanismo parzialmente "compensativo" rispetto al ben più generoso innalzamento della soglia di un milione di euro per la procedura negoziata senza bando per il settore dei lavori.

Sulla concreta applicazione di quest'ultima disposizione si dovrà tenere necessariamente conto della giurisprudenza amministrativa e di quella contabile, che hanno già ridimensionato la potenziale semplificazione sottesa agli affidamenti c.d. "ultrasottosoglia" dei

previgenti 20.000 euro.

Invero, da un lato, la Corte dei Conti, nel contesto della teorica sul c.d. “danno alla concorrenza” ha avuto occasione di ribadire che in ossequio ai principi comunitari ed interni “non è più consentito omettere un minimo di confronto concorrenziale per qualsiasi procedura contrattuale ad oggetto pubblico. . . . Un simile confronto, del resto, è ancor più necessario oggi che i basilari principi in materia di concorrenza e libera prestazione dei servizi, di cui agli artt. 81 e ss. e 49 e ss. del Trattato CE, si impongono al rispetto degli Stati membri, indipendentemente dall'ammontare delle commesse pubbliche. . . In questa ottica, è evidente che ogni accertamento di ‘convenienza’ della P.A. deve necessariamente avvenire in un sistema di negoziazione concorrenziale” (Corte dei conti, sez. giurisd. Abruzzo, sentenza n. 23 del 20 gennaio 2011, già riportata supra sub par. 4). E’ dunque sempre opportuno far precedere l’affidamento “diretto” almeno da una congrua indagine di mercato, preferibilmente tramite

l’acquisizioni di preventivi o tramite la consultazione di cataloghi elettronici, sia nel rispetto dell’art. 89, c.1, del Codice (“*Al fine di stabilire il prezzo base nei bandi o inviti, di valutare la convenienza o meno dell’aggiudicazione, nonché al fine di stabilire se l’offerta è o meno anormalmente bassa, laddove non si applica il criterio di cui all’articolo 86, comma 1, le stazioni appaltanti tengono conto del miglior prezzo di mercato, ove rilevabile*”) sia dell’art. 336, c.1, del Regolamento (“*L’accertamento della congruità dei prezzi offerti dagli operatori economici invitati è effettuato attraverso elementi di riscontro dei prezzi correnti risultanti dalle indagini di mercato*”).

E’ in ogni caso il regolamento interno dell’amministrazione la sede più idonea a definire le puntuali regole procedurali congrue per garantire l’effettività dei principi generali, nella loro più opportuna e proporzionata declinazione.

Dall’altro, sono note le prime pronunce dei Tar (Toscana e Lazio, sopra richiamate) che affermano l’applicazione delle norme sulle comuni-

cazioni dell’aggiudicazione e sul rispetto dello stand-still anche ai cottimi fiduciari, attesa la loro natura di norme di principio, come tali applicabili ex art. 125, c.14 del Codice, anche ai cottimi fiduciari. Anche per tali procedure, peraltro, si potrà fare applicazione dell’art. 11, c.9, del Codice che consente l’esecuzione anticipata per ragioni di urgenza nelle procedure ove non sussiste l’obbligo di pubblicazione del bando di gara. Infine, particolare attenzione deve porsi al principio del divieto di artificioso frazionamento, richiamato dal comma 13 dell’art. 125 (“*Nessuna prestazione di beni, servizi, lavori, ivi comprese le prestazioni di manutenzione, periodica o non periodica, che non ricade nell’ambito di applicazione del presente articolo, può essere artificiosamente frazionata allo scopo di sottoporla alla disciplina delle acquisizioni in economia*”). La questione del frazionamento artificioso è invero una delle criticità “storiche” sottese al sistema in economia ed acquisisce ora ulteriore pregnanza alla luce dell’innalzamento della soglia. Come si è già avuto modo di illustrare nei paragrafi precedenti, il frazionamento di un fabbisogno che ha natura ricorrente, strutturale e programmabile, e non connesso ad oggettive esigenze di natura tecnico-organizzativa, può configurare, alla luce della più recente giurisprudenza contabile, uno dei primi indici sintomatici del c.d. “danno alla concorrenza”.

3.2. Il problema di coordinamento tra art. 125, c.11 del Codice e art. 267, c.10 del Regolamento

La legge di conversione, nel disporre l’innalzamento della soglia di legittimazione del cottimo fiduciario “diretto” non ha tuttavia coordinato le norme del Codice con quelle del nuovo Regolamento, aprendo una questione interpretativa di non poco momento.



•
National Gallery of Art,
Washington D.C., 1968-78.

Il comma 10 dell'art. 267 del DPR 207/2010 stabilisce infatti che: «I servizi di cui all'articolo 252 il cui corrispettivo complessivo stimato, determinato secondo quanto stabilito dall'articolo 262, sia inferiore a 20.000 euro possono essere affidati secondo quanto previsto dall'articolo 125, comma 11, del codice, nel rispetto dell'articolo 125, comma 10, primo periodo».

Secondo parte della dottrina ¹ «la specialità della norma (che non si inquadra esattamente nei servizi in economia di cui all'articolo 125 del Codice), il suo carattere derogatorio rispetto agli affidamenti ordinari di servizi tecnici e la mancata modifica esplicita del limite di importo all'articolo 267, comma 10, (rimasto ad euro 20.000, malgrado il legislatore sia intervenuto modificando in altra parte lo stesso comma 10), ad una prima lettura fanno ritenere che l'affidamento diretto di servizi tecnici di cui all'articolo 252 sia possibile solo per corrispettivi di importo inferiore a 20.000 euro (e tale limite non sia «automaticamente» ampliato a 40.000 euro)».

Il Servizio Studi del Senato ha invece osservato come: «La Camera dei deputati (em. 4.171) ha inserito una lettera m-bis) volta ad elevare da 20.000 a 40.000 euro la soglia oltre la quale è prevista, dall'articolo 125, comma 11, del Codice, la procedura negoziata per cottimo fiduciario e al di sotto della quale è consentito l'affidamento diretto di servizi o forniture da parte del responsabile del procedimento; conseguentemente viene modificato l'articolo 267 del regolamento nella parte in cui rinvia, per i servizi di architettura e ingegneria, alle norme recate dal comma 11 dell'articolo 125».

La posizione del Servizio Studi del Senato pare fondarsi sulla natura di fonte *secondaria* del DPR 207/2010 – che si atteggia quale regolamento di mera esecuzione ed attuazione del

Codice dei contratti pubblici (a differenza del previgente regolamento *delegificante* DPR 554/1999). Pertanto, in presenza del rilevato difetto di coordinamento, le disposizioni dello stesso DPR 207/2010 dovrebbero essere dinamicamente adeguate alle nuove norme primarie contenute nel Codice, pena il rischio di paralizzarne l'effettività, e quindi, nel nostro caso, con relativa modifica implicita delle soglie da 20.000 euro a 40.000 euro previste nelle disposizioni regolamentari sopra richiamate.

In attesa di pronunce della giurisprudenza o dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, la prima tesi restrittiva pare condivisibile, anche avuto riguardo alla particolare rigidità della giurisprudenza contabile in tema di danno alla concorrenza.

Sempre con riguardo all'affidamento dei servizi tecnici di cui al comma 10 dell'art. 267, va osservato come la legge di conversione abbia soppresso il richiamo al «secondo periodo» dell'art. 125, comma 11, del Codice (a tenore del quale «Per servizi o forniture inferiori a quarantamila euro, è consentito l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento»).

Secondo attenta dottrina ² il riferimento all'intero comma 11 (e non più al solo secondo periodo) porta a ritenere che, a differenza delle forniture e dei servizi diversi dai «servizi tecnici» (prima fino a 20.000 euro, ora fino a 40.000 euro, sono affidati direttamente senza alcun richiamo ai principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento), per i soli «servizi tecnici» si debbano comunque rispettare, anche in caso di affidamento diretto, i principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento (citati al primo periodo del comma 11). Senonché, il predetto primo periodo riguarda anche l'affidamento di servizi e forniture di importo superiore a 40.000 euro (già 20.000 euro) subordinandolo alla consultazione di

almeno 5 soggetti».

Il Servizio Studi del Senato sul punto ha rilevato come: «La Camera dei deputati (em. 4.175) ha inserito la lettera b-bis) che modifica l'articolo 267, comma 10, del Regolamento, relativamente ai servizi di architettura e di ingegneria; il testo vigente prevede che si applichino le disposizioni di cui all'articolo 125, comma 11, secondo periodo: affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento; la modifica propone di sopprimere il riferimento al secondo periodo, consentendo così anche l'applicazione del primo periodo del medesimo articolo 125: affidamento mediante cottimo fiduciario, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante».

In realtà la modifica operata in sede di conversione mediante la soppressione del riferimento al secondo periodo del comma 11, non pare poi così rilevante sul piano giuridico-formale, atteso che non vi è comunque nessun «obbligo» ordinamentale di affidare «direttamente» servizi di importo inferiore a 40.000 euro. Trattasi sempre di procedura discrezionale comunque soggetta, se non ai principi richiamati dal primo periodo del comma 11, ai principi generali della L.241/1990 e all'obbligo di motivazione, anche alla luce della recente produzione giurisprudenziale amministrativa e contabile sopra richiamata. Nulla vieta, anche prima della novella, di adottare in via di autovincolo lo schema del confronto concorrenziale o della c.d. gara informale per importi inferiori a 40.000 euro, facendo applicazione della disposizione sulla consultazione di almeno cinque operatori economici.

¹ Bosetti e Gatti, *Prime annotazioni alla legge di conversione del decreto legge 13 maggio 2011 n. 70*, - Principali novità di interesse tecnico, in http://www.bosettiegatti.com/novita/Maxiemendamento_novita.pdf

² Bosetti e Gatti, cit.

.....
 Pietro Berna – Componente Comitato Nazionale INARSIND e della Commissione Tecnica degli Esperti degli Studi di Settore: “Considerazioni sulla fiscalità che grava sugli iscritti di Inarcassa”

Il dettato costituzionale all'articolo 53 prevede che: “*Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.*” Sul principio dell'equità fiscale credo che tutti concordino: ad uguale capacità contributiva deve corrispondere uguale concorso alle spese pubbliche. Dall'art. 4 della Costituzione traiamo che la scelta di essere un libero professionista è esercizio di un diritto costituzionale; traiamo dall'art. 3 che quella scelta personale non può costituire una disuguaglianza di fronte alla legge. Ne segue che la capacità contributiva prevista dall'art. 53 non possa dipendere dalle scelte del cittadino conformi ai principi sanciti dall'art. 4. In altre parole, la scelta di essere liberi professionisti, fatta da ogni iscritto ad Inarcassa, non può costituire una discriminazione, tanto meno in riferimento all'obbligo della fiscalità. Questa la teoria. In pratica, abbiamo gli Studi di Settore. Questi, introdotti come strumento di gestione di equità fiscale fra i contribuenti, nella loro applicazione alla nostra categoria di lavoratori, non riescono ancora a rispettare in modo soddisfacente la loro funzione.



Infatti, la Commissione degli Esperti degli Studi di Settore presso l'Agenzia delle Entrate, nel suo documento del 31 marzo 2011, così si esprime: “*Con specifico riferimento al settore delle professioni, per sopperire ad una rigidità del modello di sistema, basato fondamentalmente sul numero di prestazioni rese nel corso dell'esercizio, è stato inoltre confermato un meccanismo di adattamento delle risultanze, derivanti dall'applicazione dello studio, al fine di cogliere il fenomeno dei ritardati o mancati pagamenti da parte dei clienti, più accentuato in un periodo di crisi. Un'analisi aggiuntiva andrà predisposta per verificare eventuali riduzioni del livello delle tariffe applicate nel 2010.*” Il testo evidenzia un “rigidità del mo-

dello di sistema” e conclude che “un'analisi aggiuntiva andrà predisposta”. Gli attuali Studi di Settore hanno ancora bisogno di una manutenzione perché non definiscono in modo soddisfacente l'effettiva capacità contributiva del libero professionista. Un sistema fiscale, “basato fondamentalmente sul numero di prestazioni rese” è assai lontano dalla realtà dell'esercizio della professione. Tutto ciò appare apodittico quando si leggano i dati del paragrafo 2.2 del bilancio consuntivo 2010 di Inarcassa, per rilevare come il sistema fiscale applicato, basato sul numero delle prestazioni effettuate, non abbia alcun riferimento oggettivo con la dinamica reddituale dell'iscritto Inarcassa. Occorrerebbe una forte divulgazione di questi dati,



Attività organi collegiali

a cura di Nicola Caccavale



Il Consiglio di Amministrazione

Riunioni del 6 e 21 luglio 2011

Polizze sanitarie: il CDA autorizza la pubblicazione del bando di gara tra compagnie assicurative al fine di affidare le seguenti coperture sanitarie:

“*Grandi interventi chirurgici e Gravi eventi morbosi*” (premio a carico di Inarcassa per tutti gli associati), con possibilità di estensione ai familiari (facoltativa ed a carico degli interessati);

“*Polizza integrativa iscritti*” (facoltativa ed a carico degli interessati);

“*Piano sanitario per i dirigenti Inarcassa*” (premio parzialmente a carico di Inarcassa), con possibilità di estensione ai familiari (facoltativa ed a carico degli interessati);

“*Piano sanitario per i dipendenti Inarcassa*” (premio a carico di Inarcassa), con possibilità di estensione ai familiari (facoltativa ed a carico degli interessati).

Patrimonio: Il Consiglio di Amministrazione, in relazione all'immobile di Inarcassa da concedere in locazione ad uso ufficio pubblico sito in Bari Lungomare Nazario Sauro n.39, delibera di accettare la proposta dell'Agenzia del Demanio per adibirlo a sede della propria Filiale della Puglia e della Basilicata, subordinandone l'efficacia al parere della Commissione di Congruità di Inarcassa.



Concorsi: Il CDA, vista la richiesta dell'Arch. Leopoldo Freyrie Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, considerati gli obiettivi, delibera di concedere un contributo di euro 10.000 per l'organizzazione del Concorso internazionale di progettazione del parco urbano di piazza d'Armi a L'Aquila.

Fondo Inarcassa RE: Il CDA, viste le dimissioni dell'Ing. Marco Senese da componente del Comitato Consultivo del Fondo Inarcassa RE, delibera di nominare in sostituzione l'Arch. Fabrizio Fusco, a far data dal 1° agosto 2011.

Valorizzazione: Il Consiglio di Amministrazione, in merito all'immobile in Bari al Lungomare Nazario Sauro n.39, delibera di autorizzare la commessa per la riqualificazione edile ed impiantistica dell'immobile a destinazione uffici pubblici per un importo

totale di euro 2.691.208; di autorizzare l'avvio della procedura per la individuazione delle imprese cui affidare il censimento di amianto, l'eventuale smaltimento e l'esecuzione dei lavori edili ed impiantistici.

Il CDA, in merito all'immobile in Milano al Corso di Porta Vigentina n. 52-54, delibera la conversione in residenziale-commerciale con finalità di dismissione.

Fondazione: il CDA, vista l'approvazione del Comitato Nazionale dei Delegati del 24 giugno 2011 del progetto esecutivo della Fondazione per il sostegno alla libera professione di architetto ed ingegnere, delibera di procedere alla costituzione della Fondazione in partecipazione, stabilendo di destinare al Fondo di dotazione della Fondazione euro 150.000 e al Fondo di gestione della Fondazione euro 185.000. Infine, delibera di nominare l'Arch. Andrea Tomasi e l'Ing. Mauro di Martino componenti del

Consiglio direttivo della Fondazione di competenza del CDA di Inarcassa.

Muove i primi passi la “Fondazione Architetti ed Ingegneri liberi professionisti iscritti ad Inarcassa”

Il Consiglio Direttivo della Fondazione elegge Presidente l'Arch. Andrea Tomasi.

Si completa con questo passo l'organigramma composto anche da:

- Ing. Flaminio Benetti
- Arch. Felice De Luca
- Ing. Marco Senese
- Ing. Mauro di Martino

Nella prima riunione sono state delineate le prime ipotesi di lavoro finalizzate al sostegno della nostra professione.

Sanzioni: il CDA fornisce chiarimenti interpretativi su alcune norme della riforma del sistema sanzionatorio varata dal Comitato Nazionale dei Delegati nel maggio 2010 ed approvata dai Ministeri vigilanti con decreto interministeriale del 20 maggio 2011.

Delibera doversi ritenere che:

1. l'istituto dell'accertamento con adesione è immediatamente applicabile su tutte le sanzioni comminate con i provvedimenti notificati successivamente alla data di approvazione ministeriale – incluse quelle relative ad anni precedenti il 2011;
2. le sanzioni sono cumulabili tra loro e, al fine della quantificazione, si sommano; fa eccezione la sanzione di cui all'art. 36.5 che non è dovuta ove siano comminabili le sanzioni di cui all'art. 8 o di cui all'art. 37;

3. nei casi di omessa domanda di iscrizione, la elevazione della percentuale dal 40% al 60% di cui all'art. 8.3, si applica dopo un ritardo di 4 anni successivi a quello di possesso dei requisiti su tutti i contributi dovuti e non corrisposti relativi agli anni sanzionati;

4. gli interessi richiamati negli artt. 36 e 37 bis sono quelli indicati all'art. 37.5;

5. in caso di mancato rispetto del piano di rateazione e omesso versamento di almeno tre rate, l'accertamento con adesione decade come previsto per il ravvedimento operoso;

6. l'omesso versamento dei contributi di cui all'art.37 quater ha come oggetto sia i contributi soggettivi che quelli integrativi e si applica a tutti i provvedimenti di iscrizione ritardata o d'ufficio notificati in data successiva alla approvazione ministeriale.

Rateazione: il CDA delibera per le istanze di rateazione connesse all'accertamento con adesione o al ravvedimento operoso, oltre quelle di cui alla precedente deliberazione n.17548 del 22 luglio 2010, di aggiungere le seguenti condizioni:

1. la rateazione può essere concessa nei limiti dell'importo oggetto di accertamento con adesione o di ravvedimento operoso;
2. nel caso di mancato rispetto del piano di rateazione con omesso versamento di almeno tre rate, il ravvedimento operoso o l'accertamento con adesione decadono e dovrà procedersi d'ufficio al recupero forzoso dell'intero debito con l'applicazione della sanzione in misura intera.

Sostegno alla professione: il CDA delibera di incrementare le somme stanziare a Budget per

il 2011 alla voce “finanziamenti” dagli attuali euro 167.000,00 ad euro 300.000,00.

In particolare, per i prestiti d'onore ai giovani iscritti da euro 40.000 a euro 70.000; per i prestiti d'onore alle madri di figli in età prescolare da euro 17.000 a euro 30.000; per i finanziamenti 3% da euro 110.000 a euro 200.000.

La Giunta Esecutiva

Prestazioni previdenziali

Nel periodo luglio-agosto 2011 la Giunta Esecutiva ha liquidato, in favore dei professionisti e dei superstiti interessati, 12 pensioni di inabilità, 20 pensioni di invalidità, 13 pensioni ai superstiti, 110 pensioni di vecchiaia, 39 pensioni di reversibilità, 24 pensioni di anzianità, 214 prestazioni previdenziali contributive per un onere complessivo mensile pari a euro 370.962,71.

Inoltre ha liquidato 17 pensioni da totalizzazione di cui 7 di vecchiaia, 8 di anzianità, 1 di reversibilità e 1 di inabilità, per un onere complessivo mensile pari a euro 14.514,86.

Iscrizioni e indennità di maternità

Sempre nel periodo sono stati iscritti a Inarcassa 2.244 nuovi professionisti e sono state liquidate 326 indennità di maternità per l'importo complessivo pari a euro 2.033.945,1.



La borsa di studio universitaria

Ho qualche domanda da farle relativamente alla mia situazione contributiva in Inarcassa. Sono iscritta alla GS di INPS da 01/11/2002 e Titolare di Borsa di Dottorato prima e di Assegno di ricerca poi presso l'Università degli Studi di Cagliari; sono in possesso di P. IVA dal 19/06/2009, ho presentato la dichiarazione 2009 e versato il contributo integrativo al 31/08/2010 come "non iscritta" ad Inarcassa. Il 31/12/2010 è terminato l'assegno di ricerca dell'Università; avendo svolto nel 2010 anche attività professionale ho versato i contributi alla GS-INPS sul reddito da attività svolta, oltre ai contributi per attività di collaborazione versati dall'Università.

Dal 1/03/2011 sono titolare di Borsa di Studio Universitaria (legge 398 del 30.11.1989). La borsa non dà luogo a trattamenti previdenziali a differenza dell'assegno di ricerca.

Nel 2011 sto svolgendo attività professionale e entro il 31 agosto p.v. verserò a Inarcassa il contributo integrativo relativo al volume di affari 2010 come "non iscritta".

I miei dubbi riguardano l'iscrizione obbligatoria ad Inarcassa: poiché l'Università dal 31/12/2010 non paga più contributi per me, ritengo siano venuti meno i requisiti per l'esclusione dai ruoli previdenziali di Inarcassa. Quando avrei dovuto iscrivermi ad Inarcassa e sono ancora in tempo per farlo senza penali? Devo iscrivermi in modo re-



troattivo? Gli importi a me corrisposti durante l'anno 2011 dall'università, per i quali non emetto fattura di prestazione professionale, sono da considerarsi nel volume d'affari dell'attività professionale e quindi soggetti a contribuzione? Essendo a conoscenza che le due posizioni contributive GS-INPS e Inarcassa non sono ricongiungibili esiste un minimo (anche temporale) di contribuzione soggettiva per vedere riconosciuta una pensione da Inarcassa?

Lettera firmata



●
Dallas City Hall,
Dallas, Texas, 1966-77.

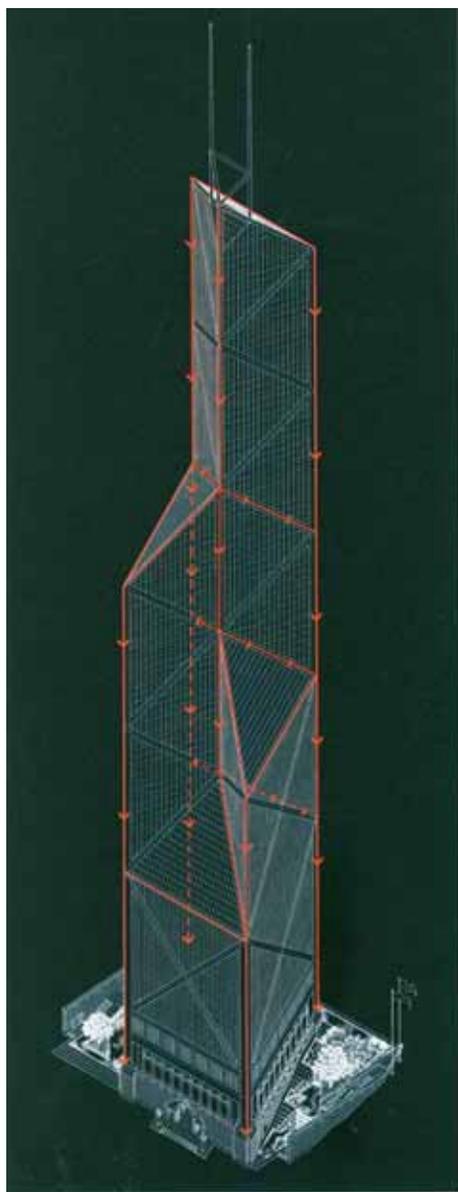
Dal 01/01/2011 ha i requisiti per l'iscrizione a Inarcassa e per statuto ha tempo sino all'agosto 2012 per l'iscrizione che sarà comunque retroattiva dal 01/01/2011.

Consiglio di farlo subito per entrare a regime e non avere l'anno prossimo arretrati per il 2011.

Il contributo integrativo è dovuto su tutti i corrispettivi che rientrano nel volume di affari dichiarato ai fini dell'IVA. Ne consegue che in assenza di fatturazione e di volume di affari professionale non è dovuta la relativa maggiorazione percentuale del 4%.

La pensione Inarcassa si ha a 65 anni con

almeno 5 anni di contributi anche non continuativi (calcolo contributivo) o a 65 anni con almeno 30 anni (calcolo con l'applicazione delle quote di cui all'art. 25 dello Statuto). La pensione della GS Inps si ha a 65 anni con almeno cinque anni di versamenti anche non continuativi (calcolo contributivo)



Bank of China,
Hong Kong, 1982-89

Le società di professionisti

Le scrivo per porre un quesito circa gli obblighi previdenziali dei soci di società di professionisti. Nell'ipotesi di costituire una società di professionisti nella forma di società cooperative di cui al capo I del titolo VI del libro quinto del codice civile (art. 90 codice degli appalti) nella quale uno dei soci fosse un dottore in scienze naturali (con partita IVA ma senza un albo di riferimento), quest'ultimo sarebbe obbligato a versare i contributi ad Inarcassa considerando che attualmente è iscritto alla gestione separata INPS? Se sì, sarebbe obbligato a conservare tutte e due le posizioni previdenziali o Inarcassa diventerebbe l'unico riferimento?

Un iscritto

Sono Società di Professionisti le società costituite esclusivamente tra professionisti iscritti negli appositi albi professionali. La presenza anche di un solo socio non iscritto all'albo, quindi, fa venir meno il requisito soggettivo che qualifica tale forma di società e l'obbligo di iscrizione a Inarcassa. Peraltro, la legge n. 62 del 18/04/2005 ha ammesso a decorrere dal 12 maggio 2005, all'interno della categoria delle Società di Ingegneria anche le società cooperative a compagine sociale mista - composte cioè anche da soci non esclusivamente iscritti all'albo. In sintesi la cooperativa con soci tutti iscritti all'albo costituisce una Società di Professionisti - se tale requisito manca ci troviamo di fronte ad una Società di Ingegneria tenuta ad adempiere agli obblighi di dichiarazione e pagamento

del contributo integrativo in forma diretta. Anche in questo caso il socio non iscritto all'albo non potrebbe avere una posizione previdenziale presso l'Associazione.

Iscrizione e versamento dei contributi

Sono un collega ingegnere dipendente assunto a tempo indeterminato e contestualmente esercito la libera professione con P.Iva. Vorrei sapere se mi è permesso versare i contributi previdenziali all'Inarcassa anziché alla Gestione separata dell'Inps (quale forma è più corretta in sostanza).

Faccio presente di essere già iscritto a Inarcassa alla quale ho sempre versato il contributo integrativo.

L'Inps mi sta sollecitando l'iscrizione alla Sua Gestione Separata.

Ing E. Risconi

Chi ha un rapporto di lavoro dipendente non può iscriversi alla Cassa e deve iscriversi alla gestione separata Inps.

Essendo titolare di partita Iva deve comunque versare alla Cassa il contributo integrativo (ora il 4%) che continuerà ad esporre sulle fatture a carico del committente.

Deve inoltre rendere annualmente la dichiarazione dei suoi dati fiscali entro il 31 ottobre dell'anno successivo (ora si fa solo per via telematica e occorre che per tempo si iscriva al Servizio Inarcassa On Line) mentre entro il 31 agosto deve versare il contributo integrativo. Se non l'ha già fatto deve comunicare alla Cassa il suo status di lavoratore dipendente.

Le architetture coloniali di
Florestano di Fausto sull'isola di Rodi

La città di Rodi, nel periodo che va dal 1912 al 1943, ha subito la dominazione italiana, diventando suo possedimento ed in questi anni molto è stato costruito. Tra gli architetti che lavorarono a costruire Rodi moderna ebbe un ruolo di grande rilevanza Florestano di Fausto, architetto, ingegnere e politico romano (Rocca Canterano 1890 - Roma 1965), che fu consulente tecnico del Ministero degli Affari Esteri e progettò, insieme a Bernabiti e Petracco, la maggior parte degli edifici presenti sull'isola. Prescelto nel 1923 dal Governatore delle isole dell'Egeo Mario Lago, venne nominato Capo dell'Ufficio di Edilità della città di Rodi, per la realizzazione del grande progetto di 'plasmare' la città dei Cavalieri, nel suadente disegno di assimilazione della cultura greco-ottomana a quella italiana. L'ambiente di Rodi, da "sogno d'Oriente", era già a quei tempi considerato particolarmente attrattivo a scopi turistici e il Governatore Lago voleva ulteriormente accentuare questa prerogativa. Rodi necessitava di un'architettura coloniale quale espressione della politica imperialista, in verità nel periodo del suo governo il colonialismo è da "operetta", dai connotati aggraziati, non preoccupato di cancellare gli stili dell'architettura ottomana presente. L'architettura realizzata dagli italiani sembra refrattaria alla retorica, allo storicismo accademico, alla fascistazione sfacciata, al razionalismo; l'impronta principale degli edifici costruiti da Di Fausto è l'allineamento alla multi etnicità del luogo ed al folklore edilizio locale, rivisitato e trascritto con una rilettura Decò. Ciò che è riconoscibile in tutte queste architetture non è il razionalismo, bensì la mediterraneità, unificante comune denominatore, in cui sono confluite la pretesa italiana del primato razionalista, il novecentismo balneare, il latinismo, il classicismo semplificato. In sintesi potremmo definire questa non l'architettura coloniale italiana, ma piuttosto "all'italiana", come l'ha definita il Prof. Carlo Cresti, approssimativa, dalla faccia non brutale, un colonialismo colonizzato. Rodi ha assunto un sapore particolare, che gli è stato dato dalla sommatoria delle architetture costruite nel periodo di dominazione italiana e qui di seguito ne illustriamo una sintesi.





A
Palazzo del Governo
 1926-27
 (oggi Prefettura)



Costituito da volumi di proporzioni differenti legati da un portico che percorre l'intero perimetro della costruzione.

Ognuna delle facciate segue un disegno ed uno stile individuali; il fronte occidentale mostra uno stile cavalleresco, con l'impiego di archi Tudor; l'altro lato, di ispirazione fortemente veneziana, rivestito in mattoni bicolori disposti a losanghe e bucato da trifore e finestre lanceolate, riprende la facciata di Palazzo Ducale.

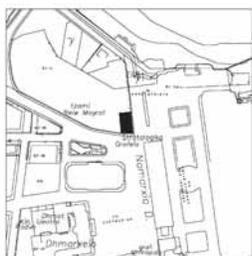


L'edificio in muratura intonacata si articola attorno ad un vasto cortile interno sul quale si affacciano 72 negozi protetti da un porticato. Il prospetto sulla strada è caratterizzato da un imponente corpo d'ingresso centrale sovrastato da cupola semisferica su tamburo ottagonale, in cui si apre un arco ogivale. Al centro del cortile risalta la pescheria, costruzione a pianta esagonale aperta su tutti i lati da archi rialzati.

B
Mercato nuovo
 1925-26



C
Comando della Marina
 1926
 (oggi ufficio arruolamento dell'Aeronautica)



Leggiadra costruzione costituita da due volumi accostati, di cui quello principale, leggermente più alto, è caratterizzato da facciate riccamente decorate, concluse da merlature triangolari. L'intonaco dell'alto zoccolo è lavorato con incisioni imitanti un tessuto vimineo, mentre il piano superiore è bordato da un motivo decorativo ad intreccio entro il quale si apre un finestrato con finti poggiali. Le finestre sono sovrastate da fastigio ad arco inflesso.



D
Albergo delle Rose
 1925-27
 con l'Arch. Platania
 (oggi Casinò di Rodi)

Esuberanza decorativa, merlature bizantine, frontoni neobarocchi interpretati in chiave Decò, cupolette neomoresche. La costruzione è impostata su uno schema longitudinale e si sviluppa su quattro piani, costituendo un ingente volume articolato in corpi diversamente proporzionati. L'edificio ha subito notevoli rimaneggiamenti, per primo la "ripulitura" operata dal Governatore De Vecchi e poi la recente trasformazione in Casinò.



Ricostruisce, sulla base delle incisioni del Rottiers, l'ipotetica forma dell'antica chiesa conventuale dei cavalieri distrutta nel 1856 dai turchi.

La caratteristica del tetto a carena ricorda le chiese del Veneto, come il Duomo di Aquileja.

Sul fianco destro è presente un chiostro a basse arcate e comprende un campanile quadrato di esplicita matrice veneziana. È riadattata internamente al culto ortodosso.

E
Cattedrale di S. Giovanni dei Cavalieri
 1924-25

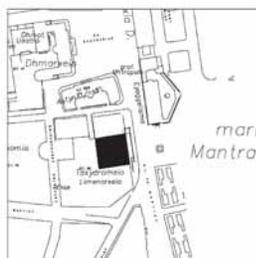


F
Posta
 1927-28

Episodio unico di monumentalismo greco, l'eccezione che conferma la regola; il prospetto presenta un impaginato simmetrico ed è scandito da un ordine di lesene giganti, fuori scala e medaglioni di esagerata grandezza.

La costruzione a due piani sorge in posizione sovrastante alla strada.

Le finestre al piano terra sono coronate da tre cunei sormontati da frontoni triangolari dal carattere marcatamente plastico.



G Scuola maschile 1924-25 con Ing. Buscaglione



Lo stabile si svolge su un tracciato planimetrico elementare costituito da un rettangolo allungato.

La costruzione in muratura a tre piani rivolge alla piazza il fronte rappresentativo, che con lo zoccolo in bugnato gentile e i massicci frontoni triangolari spezzati delle finestre al piano primo, rianima in tono pacato le forme del Seicento romano.

Il retro disadorno è mosso solo dall'aggetto semicircolare del corpo scale.



Il Ginnasio turco viene mutato per assumere la nuova destinazione mediante una trasformazione della facciata, che gli fa assumere il severo carattere di una architettura romana tardo rinascimentale. Allo stabile, costituito da un corpo longitudinale a due piani, è conferita dignità rappresentativa da un risalto mediano che ospita il portale d'ingresso. L'attuale aspetto è frutto del progetto di "purificazione" di Petracco.

H Palazzo di Giustizia 1924 con l'Arch. Petracco (oggi Capitaneria di Porto)



I Circolo Italia 1925-26 (dal 1938 circolo delle Forze Armate)



L'edificio preesistente, costituito da un corpo principale con torre angolare alla quale si collega perpendicolarmente un'ala minore, è sottoposto ad un vistoso maquillage stilistico ed all'aggiunta dell'ampio portico ad arcate ogivali cuspidate sul fronte. L'intonaco bianco e liscio è impreziosito dalle profilature intagliate e dalle ricche campiture, nello stile delle dimore di Lindo, a incorniciare le finestre al piano primo.





Emilio Rosetti

di Giulia Torri

Arte mito e tecnica in un ingegnere giramondo dell'Ottocento

Emilio Rosetti rappresenta a pieno l'Ottocento, il secolo lungo, il secolo delle invenzioni, della scienza e della tecnica. Ne rappresenta lo spirito, l'attivismo, il rapporto con "l'altro" e il diverso.

La sua cultura umanistico-tecnica comprendeva (ed anticipava) una forma di globalizzazione che, nella seconda metà dell'Ottocento, era ancora pressoché sconosciuta. Un modello di globalizzazione molto moderno ed avanzato, con, alle spalle, un mondo in cui il viaggiare, pur iniziando a diffondersi, comunque stupiva e incuriosiva notevolmente la comunità, in buona parte stanziale e sedentaria.

Fondatore della Facoltà di Ingegneria presso l'Università di Buenos Aires e della Società Scientifica Argentina, tra i primi soci della Società Geografica Italiana, autore di numerose opere pubbliche, cattedratico in diverse materie scientifiche, geografo e storico, quest'ingegnere aveva, però, anche un'altra peculiarità: quella di portarsi sempre dietro – viaggiando ininterrottamente (per passione e per professione) durante tutta la sua vita – un insieme di taccuini che teneva a portata di mano e su cui annotava tutto, anche le proprie memorie cucite a riflessioni bizzarre, racconti di fatti a volte surreali, cronache di episodi minimi o massimi. Un sorprendente diario di vita e di viaggio, un succedersi di esperienze segrete legate al senso dell'avventura umana. Come Amleto, che, nel suo taccuino, prendeva nota, quando voleva esserne sicuro, di quello che non viveva "nel libro e nel volume" del suo cervello.

Emilio viaggia, per passione e per professione,

sulla traccia di itinerari lunghi, nel loro insieme, all'incirca 480.000 km, affrontati su treno, nave, diligenze, muli, etc. Visitando – durante la sua vita (1839-1908) – tutta l'Italia, quasi tutta l'Europa (spingendosi fino a Capo Nord), buona parte del Continente Americano, il Medio Oriente, il Nord Africa (con particolare attenzione all'Egitto, che visita nel 1871, indagando e assaporando Alessandria, Il Cairo, Suez ed i loro suggestivi dintorni, con "quel non so che d'orientale che spira da tutti i pori").

Leggere oggi le memorie dell'ingegner Rosetti è, per noi, un po' come mettersi in viaggio, nel tempo e nello spazio, raccogliendo una folta messe di informazioni relative non solo a luoghi e città, ma anche a popolazioni, usanze, economia, paesaggio, sistemazioni urbanistiche, flora e fauna, eventi e fenomeni naturali, innovazioni tecnologiche, etc. Un testo ricchissimo, il cui contenuto è qualcosa che ci sfugge e ci supera di continuo, tanto è esteso nello spazio e nel tempo.

Rosetti, da gelido ingegnere, si trasforma in uno di quei pochi viaggiatori che osservano con amore, che descrivono con esattezza scrupolosa, che sono in una volta sola *scienziati e filosofi*, l'ideale per i nostri odierni *viaggiatori seduti in poltrona*. Con lui si percorre una passeggiata nel tempo, un incredibile percorso attraverso luoghi esistenti e viventi, in un'*overdose di informazioni* per coloro che desiderano conoscere e capire il mondo di allora e calvinianamente confrontarlo, attraverso documenti di ogni genere, con quello di oggi.

Le sue memorie descrivono un viaggio sterminato, nel mondo della seconda metà dell'Ot-

tocento, che affronta temi ispidi ed urtanti e temi di una dolcezza straniante. Sono l'opera di un *narratore dell'altrove*, uno scrittore da esportazione su cui il viaggio ha assunto la forza di un imprint, di un marchio a fuoco. I suoi non sono *livre de merveilles*, non devono stupire i lettori increduli: sono invece concrete memorie scritte con uno stile limpido, acuto e catturante. Quasi un romanzo, in un *excursus* denso di passioni, caratterizzato tuttavia da una percezione della realtà sempre attenta al particolare, da uno stampo che oggi chiameremmo, a pieno titolo, giornalistico.

Rosetti incarna perfettamente l'*istinto del secolo* ("in quest'età l'uomo nasce viaggiatore", afferma Cristoforo Negri nel 1867) e lo *zeitgeist* del periodo positivista, è uomo del suo tempo, protagonista concreto e infaticabile delle grandi trasformazioni che caratterizzano la seconda metà dell'Ottocento. E quello che emerge dai suoi racconti è non solo la sua singolare figura, ma l'affresco di un mondo: leggerli è un po' come mettersi in viaggio, nel tempo e nello spazio (d'altronde, il racconto di viaggio è stato definito "una sua fase ulteriore, un viaggio nella scrittura fatto di parole che raccontano una storia vissuta").

Mai la letteratura di testimonianza, capace di mettere in prospettiva momenti che sembrano non avere alcuna relazione fra loro, ha incontrato tanta creatività, è andata tanto *contro la carestia delle idee*. Rosetti è colto, esotico, sportivo: a differenza dei coevi mercanti, carovanieri e navigatori armati, non trasportava merci. Non era poi un esploratore, un etnologo, un antropologo: ma trasportava

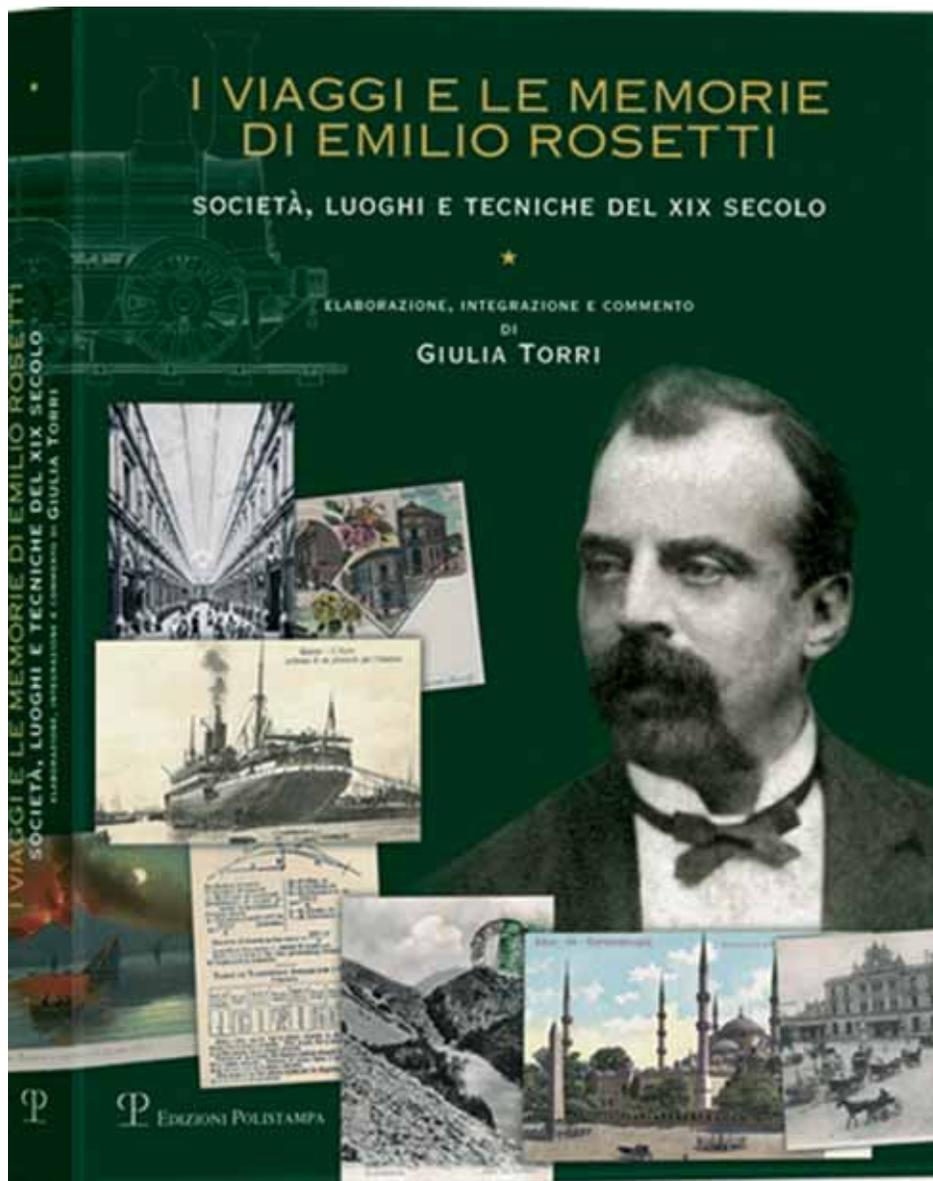
la cosa più importante, la cultura unita alla competenza tecnica. Da uomo latino, con l'antichità nel sangue, ci conduce dritti verso il rimpianto di ciò che già lui stava per perdere e a un sentimento coniugato al futuro più che al passato, una sorta di *saudade*. Ha le virtù del laico: il rigore critico, il dubbio metodico, la moderazione, la tolleranza, il rispetto delle idee altrui. Ma anche l'ironia, col desiderio di ordinare e rendere fruibile una straordinaria stratificazione di pensieri, idee, fantasie.

È un fiume in piena per un *iperviaggio*, una lunga ricerca di luoghi remoti, in cui lo spazio da stabile si fa man mano animato. È la metafora del viaggio moderno, quello alla conquista dello spazio e dell'avventura, in cui la nostra percezione del mondo vuol essere una fantasia che coincide con la realtà. Quello in cui la nostra percezione non riguarda tanto il mondo, quanto il modello di mondo creato dal nostro cervello, un'immagine che compone tutti i segnali ricevuti con una quantità indefinita di esperienze passate. Esperienze moderne e vivacissime, tra realtà e visione, prima che il viaggio fosse ucciso.

Una condizione molto lontana dalla nostra, che non tratteniamo mai, e ancor più raramente elaboriamo, l'interezza del flusso continuo (o valanga) di informazioni ricevute e spesso vissute nel disordine.

Rosetti ha annotato tutto, sentendo l'urgenza della scrittura, in un poderoso manoscritto, che contiene quel pizzico di follia che apre sempre prospettive nuove. Un manoscritto non abbandonato in una bottiglia (né riemerso dalle sabbie roventi del deserto) che emoziona e scalda il cuore. Fa venire in mente Rabelais e il viaggio di Pantagruel tra le parole ghiacciate.

Un manoscritto ritrovato e che è stato pubblicato per merito della Fondazione Italia-Argentina Emilio Rosetti, attribuendogli un significato più completo, che evidenziasse a fondo il clima culturale, politico, sociale e geografico



in cui Rosetti si muoveva ed agiva. Si son voluti far rivivere quegli anni, facendo viaggiare anche il lettore e portandolo a far parte e ad essere tutt'uno con il filo del discorso che il libro andava, pagina dopo pagina e viaggio dopo viaggio, tessendo. Si sono voluti collazionare momenti, documenti d'epoca, immagini (di fatto: anche sentimenti), per consentire di comprendere ed interpretare, conoscere e giudicare, da *storici* e da *documentalisti*. Una passeggiata nel tempo, un incredibile percorso lungo luoghi esistenti e viventi, in un'*overdose di informazioni* per coloro che

desiderano conoscere e *capire il mondo di allora*. O che desiderano, semplicemente, avere il piacere di smarrirsi aiutati da un autore che vuol descrivere e raccontare, ma essere al tempo stesso un disturbo per il mondo e il creatore di un mondo possibile.

"I VIAGGI E LE MEMORIE DI EMILIO ROSETTI. Società, luoghi e tecniche del XIX secolo", elaborazione, integrazione e commento di Giulia Torri; Edizioni Polistampa, Firenze, 2010; ISBN: 978-88-596-0751-9.



Stampanti

a cura di Marco Agliata

La stampante giusta

Il continuo utilizzo del computer sia in ambito di lavoro che domestico ha ormai da tempo reso evidente l'importanza di una serie di scelte legate ad alcune periferiche e tra queste, in particolare, alla stampante che rappresenta certamente una delle apparecchiature più utilizzate e alla quale si legano molte funzioni che vanno ben oltre la semplice stampa di file.

Altri elementi essenziali ai fini della scelta sono anche, oltre alle caratteristiche tecniche che andrebbero realmente misurate sulle proprie effettive necessità, i costi di gestione (cartucce e toner), facilità d'uso e affidabilità. Tutto questo sembra davvero scontato ma è molto frequente ritrovarsi di fronte a situazioni in cui, spingendosi oltre i limiti della ragionevolezza, si finisce per acquistare qualcosa di assolutamente inadeguato quando non terribilmente costoso anche in termini di uso corrente. Gli esempi non mancano: in molti casi i costi dei toner delle stampanti laser a colori risultano superiori all'acquisto di una nuova stampante, è chiaro quindi che la definizione delle caratteristiche e delle modalità di stampa diventano degli aspetti di notevole rilevanza da valutare prima dell'acquisto.

Le tecniche di stampa

Le due grandi famiglie di stampanti risultano, ad oggi, quelle a getto d'inchiostro e quelle laser; nel primo caso si tratta di una tecnologia che prevede la nebulizzazione di



inchiostro attraverso ugelli microscopici. Questa modalità ha permesso di avere, al suo primo inizio, stampanti a basso costo in grado di garantire una discreta qualità nella restituzione del colore. Ad oggi, con importanti progressi compiuti sia nella crescita tecnologica delle componenti delle stampanti che nella produzione degli inchiostri relativi, è possibile affermare che la qualità di stampa raggiunta è più che adatta anche per un uso professionale.

Nell'ambito delle stampanti a getto di inchiostro è, inoltre, importante ricordare l'utilizzo di questa tecnologia nel rapido sviluppo delle periferiche multifunzione che rappresentano,

ad oggi, una scelta verso la quale si stanno dirigendo moltissimi utenti non solo domestici.

L'altra famiglia di stampanti è quella caratterizzata dalla tecnologia laser e ora anche a LED (in funzione della fonte di luce utilizzata ossia un laser a rapido movimento o una serie di LED) che vengono utilizzate per trasmettere l'immagine su un tamburo ruotante dove, dopo l'attrazione del toner avverrà, con il calore, il trasferimento su carta. Dopo una fase di avvio in cui le stampanti laser avevano delle dimensioni ragguardevoli e costi impegnativi, sono ora disponibili modelli molto più compatti e anche meno costosi.



Il getto d'inchiostro

La miscelazione dei colori nelle stampanti a getto d'inchiostro risulta ancora oggi migliore di quelle laser perché è possibile usare inchiostri speciali per stampe fotografiche che, abbinati a carta adeguata, riescono a fornire dei risultati di alta qualità anche utilizzando macchine di costo contenuto. Ecco quindi una prima indicazione che nasce direttamente dai risultati d'uso: per i soggetti o società che operano in settori in cui la qualità dell'immagine è essenziale (grafica, design, progetti e restituzioni fotografiche di immagini e progetti) una stampante a getto di inchiostro risulta essere la scelta migliore (nel rapporto qualità-prezzo). Come si è detto la scelta della stampante deve essere affiancata, in sede operativa, anche dalla scelta della carta più adatta o di altri tipi di supporti (altra opzione aggiuntiva delle stampanti a getto d'inchiostro) quali tessuti, fogli di grandi dimensioni e anche DVD o CD predisposti; solo una corretta pianificazione anche di questi elementi consentirà di ottenere i risultati voluti senza essere costretti a impegnare risorse eccessive. A tutto questo si aggiunge una condizione di costi di acquisto e di gestione più contenuti rispetto alle stampanti laser.

Restano, però, una serie di problemi per le stampanti a getto d'inchiostro che spesso spingono l'utente verso la scelta di una stampante laser: la velocità di stampa e la qualità della carta. Negli ultimi modelli di stampanti a getto d'inchiostro la velocità di stampa è certamente aumentata fino a diventare competitiva con le laser anche se bisogna fare attenzione ai dati dichiarati dal produttore che spesso non ri-

spondono a quello che effettivamente si otterrà (sarebbe utile, in questo senso, cercare i dati basati sul Test ISO/IEC/24734). Il secondo problema è legato alla qualità di stampa del getto d'inchiostro su carta comune che continua a dare problemi di resa non adeguata; il rimedio può essere quello di scegliere il tipo di inchiostro in funzione del tipo di resa che si vuole: nel caso di stampa di molte pagine di testo è meglio utilizzare modelli che funzionano con inchiostro a base di pigmenti (e non a base di coloranti), per quanto riguarda la ricerca della qualità per stampe di immagini e fotografie (oltre alla scelta della carta) è necessario lavorare sul pannello delle impostazioni di stampa selezionando i livelli di qualità alta. Anche la gestione della carta costituisce un problema da non sottovalutare nella ottimizzazione del lavoro e nel controllo dei costi: la maggior parte delle stampanti a getto d'inchiostro non ha grandi capacità di immagazzinamento della carta quindi se questo elemento assume importanza per l'uso a cui destinare la macchina è bene considerare questo aspetto prima dell'acquisto e scegliere modelli con cassette porta carta capienti (sono disponibili anche modelli con cassette in grado di stampare in automatico fronte retro).

Laser e LED

Sia le stampanti laser dal loro primo apparire che quelle LED più recenti sono state apprezzate soprattutto per la qualità di stampa dei testi sia in bianco e nero (decisamente migliore degli altri modelli presenti allora sul merca-

to) che a colori confermando senza dubbi che nel caso di stampa di grandi quantità di testo e limitate copie di immagini, le stampanti laser o a LED restano certamente le migliori. In questo caso la scelta della carta è meno problematica perché è sufficiente scegliere fogli compatibili con la stampa laser (superficie liscia e con buona tenuta al calore per la fusione di stampa già descritta). Non servono ricerche di mercato complesse perché qualsiasi carta da ufficio (con grammatura possibilmente pari o superiore a 80) può andare bene. Questo tipo di stampanti possono gestire anche supporti di stampa con maggiori spessori o fogli di grandi dimensioni ma non sono utilizzabili per supporti di stampa realizzati in materiali in qualche modo sensibili al calore. In linea di massima la velocità di stampa delle laser o LED è superiore (anche di molto) a quelle a getto di inchiostro tenendo presente che sulla velocità di stampa di immagini e fotografie (considerando quanto già detto sulla qualità) ci sono buoni modelli di stampanti a getto di inchiostro che registrano prestazioni considerevoli anche in termini di velocità. Fermo restando che quello della velocità è un dato che va verificato con attenzione perché le cifre fornite dalle case produttrici risultano notevolmente superiori a quelle effettive e quindi oggetto di ulteriori verifiche che l'utente deve effettuare autonomamente.

Un'altra caratteristica non secondaria delle stampanti laser o a LED è quella legata alla capacità di produrre volumi di stampa importanti (soprattutto testi) - in queste situazioni queste macchine hanno bisogno di essere affiancate da contenitori della carta adeguati a tali quantità; anche in questo caso si tratta di



un elemento che va considerato prima dell'acquisto per essere certi di scegliere oltre alla macchina anche le relative dotazioni adeguate al proprio lavoro (come la funzione di stampa fronte-retro).

I problemi per le stampanti laser o a LED di costo contenuto arrivano dalla qualità di stampa delle immagini e delle fotografie perché se si tratta di semplici grafici o diagrammi la stampa è al livello delle migliori getto di inchiostro ma quando si passa alla complessità delle foto per avere immagini di buona qualità (anche superiore al getto di inchiostro) è necessario ricorrere a macchine di dimensioni, peso e costi (inclusi quelli di gestione) alla portata di laboratori professionali o, comunque, di soggetti o enti che sviluppano importanti volumi di copie giornalmente.

I costi di gestione

In tutti i casi analizzati i costi di gestione di una stampante sono soprattutto legati al costo delle cartucce (stampanti a getto di inchiostro) o dei toner (laser o LED). Si può arrivare anche all'eccesso già segnalato che i soli toner di una stampante laser a colori siano più costosi della stampante stessa (modelli medio-piccoli) ma comunque si tratta di una valutazione importante e che deve essere eseguita (purtroppo solo con l'esperienza diretta) in base al costo del singolo toner o cartuccia ma anche in relazione alla effettiva capacità di stampa dell'apparecchio.

Normalmente un giusto costo di stampa a colori dovrebbe attualmente aggirarsi intorno

agli 8 centesimi per pagina come costo massimo.

Nella valutazione dei costi di gestione è necessario considerare una serie di elementi che si legano anche alle caratteristiche delle macchine; uno di questi riguarda l'esistenza in commercio di modelli di stampanti a getto di inchiostro con un'unica cartuccia per il bianco e nero e per i vari colori, scelta da evitare in modo tassativo perché causa di costi elevati di ricambio cartuccia che deve essere sostituita ogni volta che si esaurisce un solo colore (in caso, con gli altri serbatoi semipieni). Per le stampanti a getto di inchiostro è fondamentale scegliere modelli con cartucce per i colori separati.

Nel caso delle stampanti laser, prima dell'acquisto è bene fare alcune verifiche dirette sui costi dei toner utilizzati perché al momento del primo cambio si possono fare spiacevoli sorprese legate a un rapporto qualità stampante-costo toner inadeguato (quello che porta al paradosso che rende più economico comprarsi a volte una nuova stampante).

Le stampanti multifunzione

In tempi recenti il mercato ha determinato una proliferazione importante di una nuova generazione di stampanti: le multifunzioni; si tratta di macchine che riuniscono in un solo apparato le funzioni di stampante, scanner, fotocopiatrice e fax. La corretta valutazione prima di una scelta di questo tipo è sempre legata all'uso cui la macchina è destinata. Nel caso delle stampanti multifunzioni si intuisce che sono destinate a utenti che hanno la

necessità di lavorare in quantità quasi equivalente sulle varie opzioni potendo così contare su pari livelli di uso della stampante e dello scanner e accontentandosi di una qualità di livello medio.

Qualora ci si trovi nelle condizioni di programmare un acquisto per una specifica attività (stampa testi, stampa foto o immagini) alla quale la macchina sarà destinata, allora è meglio disporre di strumenti dedicati e rispondenti alle diverse specificità richieste ma nel caso di un uso non continuo dei singoli apparati (e in condizioni di spazio limitato come a casa o piccoli studi o come macchina di riserva) la multifunzione può rappresentare una valida alternativa o essere utilizzata a supporto di altre macchine già esistenti.

Conclusioni

Soprattutto nei casi in cui la qualità e la presentazione del lavoro prodotto assumono notevole importanza, sarebbe opportuno dedicare una piccola quantità di tempo alla valutazione della stampante da acquistare e alla organizzazione del suo utilizzo. Da quanto detto risulta chiaro che la scelta non deve essere ridotta al tipo di stampante (getto di inchiostro o laser o LED) ma deve spingersi a una serie di elementi (carta, inchiostri, accessori) che alla fine contribuiscono in modo rilevante al risultato finale.

Per le valutazioni necessarie a raggiungere il miglior risultato non sono necessari particolari livelli di competenza specifica ma soltanto una giusta dose di attenzione.

A tavola ... nel segno di Leonardo da Vinci

di Vittorio Camerini

«Soleva [...] andar la mattina a buon'ora a montar sul ponte, perché il cenacolo è alquanto da terra alto; soleva, dico, dal nascente sole sino a l'imbrunita sera non levarsi mai il pennello di mano, ma scordatosi il mangiare e il bere, di continuo dipingere. Se ne sarebbe poi stato dui, tre e quattro di che non v'avrebbe messa mano e tuttavia dimorava talora una o due ore del giorno e solamente contemplava, considerava ed esaminando tra sé, le sue figure giudicava. L'ho anco veduto secondo che il capriccio o ghiribizzo lo toccava, partirsi da mezzo giorno, quando il sole è in lione, da Corte vecchia ove quel stupendo cavallo di terra componeva, e venirsene dritto a le Grazie ed asceso sul ponte pigliar il pennello ed una o due pennellate dar ad una di quelle figure, e di solito partirsi e andar altrove.»

Corre l'anno 1497, quando Matteo di Bandello ci descrive Leonardo da Vinci all'opera: nel refettorio di Santa Maria delle Grazie la raffigurazione de "L'ultima cena" sta prendendo forma.

In una strabiliante piramide visiva, dietro una lunga tavola ordinatamente imbandita, gli apostoli si agitano alla notizia che uno di loro tradirà Gesù.



Solo e sicuro del suo destino, al centro della scena Cristo allarga le braccia e dal suo gesto si sprigiona un tumulto, una sorta di eco ondeggiante che allontanandosi investe i commensali e generastati d'animo più forti ed espressivi negli apostoli vicini, più moderati e increduli in quelli seduti lontano. In primo piano il pennello di Leonardo apparecchia una mensa sobria e accurata, mirabile per la realistica definizione e la compo-

stezza dei particolari: la tovaglia porta ancora i segni della piegatura e tra i ricami leggeri che ornano le sue estremità, i piatti brillano come specchi, mentre il vino nei bicchieri risplende tra ombre e riflessi colorati; due nodi stretti fermano la caduta del lino ai lati del tavolo, sul quale sono sapientemente distribuiti i pani e i vassoi di portata.

Quanta perizia nelle mani di un genio, che tra i tanti approfonditi

interessi, rivela anche la solida conoscenza dell'arte di imbandire la tavola!

Ma nulla è per caso, e ripercorrendo una insolita "biografia culinaria" di Leonardo ne scopriamo un curioso ritratto.

Leonardo da Vinci nasce il 15 Aprile 1452 a Vinci di Firenze, da una donna di nome Caterina e da Ser Pietro Notaio; trascorsi pochi mesi Ser Pietro sposa una sedicenne fiorentina e Donna Caterina un

Leonardo ci suggerisce...

“Si come una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire”.

“Si come ferro s’arrugginisce senza esercizio, e l’acqua si putrefà o nel freddo si addiaccia, così lo ‘ngegno senza esercizio si guasta”.

“Il mezzo più efficace per ottenere fama è far credere al mondo d’essere già famoso”.

“Quello che è essenziale è perfetto”.

pasticcere di Vinci, Accatabrigha di Pietro del Vacca.

Leonardo vivrà in entrambe le case: in quella materna, accanto al patrigno pasticcere, affinerà una vocazione alla gastronomia, mentre a Firenze presso il padre notaio verrà indirizzato allo studio dei principi dell’arte nella più prestigiosa bottega fiorentina, quella del Verrocchio.

Il maestro fiorentino mette alla prova il giovane Leonardo, intuendone le doti e il talento, e gli fa dipingere uno dei due angeli del Battesimo di Cristo per il monastero di san Salvi, come ci racconta il Vasari: “[Per] Andrea del Verrocchio [...] che stava] facendo una tavola dove San Giovanni battezzava Cristo, Lionardo lavorò un Angelo, che teneva alcune vesti; e benché fosse giovanetto, lo con-

dusse di tal maniera che molto meglio de le figure d’Andrea stava l’Angelo di Lionardo. Il che fu cagione ch’Andrea mai più non volle toccar colori, sdegnatosi che un fanciullo ne sapesse più di lui.” Leonardo continua però ad essere attratto dal mondo della cucina e di sera serve presso “Le tre lumache”, una trattoria a Ponte Vecchio.

In seguito ad un misterioso avvelenamento, i tre cuochi proprietari della trattoria muoiono e Leonardo, abbandonata la bottega del Verrocchio, li sostituisce a tempo pieno.

Sarà stato lui a toglierli di mezzo? Forse no... ma a pensare male non si sbaglia mai!

Questo passaggio della vita del grande pittore diventa importante se si da credito alla trascrizione fatta nel 1931 da Pasquale Pisapia degli scritti di gastronomia che egli attribuisce a Leonardo; scritti che egli sostiene di avere rinvenuto presso l’Hermitage di Leningrado dove pervennero nel 1835 con il nome di “Codex Romanoff”.

Premesso che l’ Hermitage afferma di non possedere i documenti originali e che gli studiosi della materia confermano che quanto trascritto da Pisapia corrisponde alla logica leonardesca, è il caso di addentrarsi in questo straordinario giacimento di informazioni, consuetudini e ritualità, mischiate al genio inventivo di Leonardo,

“a ponte tra realtà storica, mito e affabulazione”.

Si può valutare che solo il cinquanta per cento dell’ intero corpo di scritti di Leonardo sia giunto sino a noi, e parimenti solo un terzo delle sue opere: questo lascia presagire che ci sia ancora molto da scoprire, come testimonia la vicenda del Codice Madrid, rinvenuto solo negli anni ’50 presso la Biblioteca Nazionale di Madrid, dopo trecento anni di oblio seguito ad una erronea catalogazione.

Nel 1478, dopo l’esperienza della trattoria delle tre Lumache, sembra che Leonardo con l’amico Sandro Botticelli, condividano in proprio una nuova trattoria, “Le trane di Sandro e Leonardo”.



Leonardo da Vinci, 1498, “L’ ultima cena”, dettaglio, Milano, Refettorio di Santa Maria delle Grazie.

In cucina Leonardo pare molto attento a quanto può accontentare gli occhi dei commensali piuttosto che il loro palato ed i suoi piatti sono assimilabili alla tavolozza di un pittore: gli improbabili abbinamenti di gusto privilegiano la composizione e la disposizione più che il sapore ed il contenuto.

Il locale non ha successo e deve chiudere, poiché il bel mondo fiorentino non apprezza la zampa di rana servita dagli chef su una foglia di tarassaco, e tantomeno la

provocazione del menù scritto da destra a sinistra.

Leonardo non si arrende; è il 1482 quando, accompagnato dall'amico musicista Atalante Migliorotti, si presenta alla corte Sforzesca di Milano con una lettera di presentazione autografa per Ludovico il Moro: "Io non ho rivali nel costruire ponti, fortificazioni e catapulte; e anche altri segreti arnesi che non ardisco descrivere su questa pagina. La mia pittura e la mia scultura reggono il confronto con quelle di qualun-



•
Andrea del Verrocchio e Leonardo da Vinci, 1478, "Il battesimo di Cristo",
Firenze, Galleria degli Uffizi.

Il cibo dipinto che svanisce dalla mensa

L'ultima cena viene dipinta tra il 1495 ed il 1498.

Matteo di Bandello, scrittore e Vescovo vissuto tra Roma e Milano attorno al 1500, racconta che dopo un anno di studi preparatori per il cenacolo, Leonardo chiede al Priore di Santa Maria delle Grazie di procurargli un tavolo lungo da mettere dall'altra parte della sala vuota, con vivande e vino che ogni giorno il maestro e i suoi allievi sistemano e risistemano prima di iniziare gli schizzi. Due anni e sei mesi; a dispetto delle centinaia di studi che Leonardo ha fatto per le pietanze più diverse, il maestro porrà sulla mensa portate frugali: pane, puré di rape e anguilla a fettine.

Negli ultimi tre mesi Leonardo si dedica alla pittura dei commensali, ma giunto al termine dell'opera si accorge che le pietanze dipinte in precedenza si stanno staccando dal supporto.

Come scrive il Vasari nel 1566, "non si scorge più se non una macchia abbagliata".

Perché accade tutto questo?

Come è noto, non ci troviamo innanzi ad un affresco, in quanto Leonardo, conscio dei suoi lunghi tempi di esecuzione e delle frequenti correzioni in vista del risultato finale, non "affresca".

La tecnica dell'affresco si caratterizza infatti per la velocità di esecuzione richiesta, in quanto la pittura viene stesa su uno strato di intonaco ancora fresco dove, a seguito del fenomeno di carbonatazione, il pigmento della pittura diventa parte dell'intonaco stesso.

Leonardo ama dipingere su muro come su di una tavola e i recenti restauri hanno permesso di appurare che l'artista usa una tempera grassa a base di olio di lino e di uovo stesa su un duplice strato di intonaco.

Purtroppo la tecnica impiegata e l'utilizzo di materiali organici ben presto determina il grande degrado, tanto che due anni dopo la conclusione dell'opera, Luigi XII, re di Francia, vedendo il dipinto commenta: "... Deve essere molto vecchio!".

Quando poi gli dicono che si tratta di un'opera di Leonardo, si rifiuta di crederlo.

que altro artista. Eccello nel formulare indovinelli e nell'inventare nodi. E faccio delle torte che non hanno uguali".

Il Duca riceve Leonardo nella sala

delle udienze e rimane a tal punto affascinato dall'ecclettismo del giovane, che lo nomina "Consigliere alle fortificazioni e Gran Maestro di Corte per le feste ed i banchet-

ti”; incarico che si protrarrà per oltre trenta anni.

Eccolo nuovamente occuparsi di gastronomia, ritualità della tavola, di Galateo, di scenografia, di tecnica innovativa nell’inventare strumenti utili all’attività quotidiana in cucina.

La testimonianza più disillusa è quella di Sabba da Castiglione, ambasciatore di Firenze a Milano, che riferisce nel suo rapporto mensile alla Signoria, su quello che il genio di Leonardo sta macchinando al castello sforzesco: “La cucina di Mastro Leonardo è una bolgia... ora al posto dei venti cuochi un tempo impegnati ai fornelli ci sono più di duecento persone che gironzolano, e nessuno di quelli che ho visto cucina, si occupano tutti di queste grandi macchine

che affollano mura e pavimenti...”. Nel Codex Atlanticus custodito nella biblioteca Ambrosiana, nella collezione William Thompson e in un manoscritto custodito nella Bibliothéque Nationale di Parigi, compaiono appunti e disegni di macchine da cucina; si tratta di un arrostitore, di uno scaldabagno a vapore, di un tritamanzo gigantesco, di un affettapane eolico; di un trita-aglio e diversi macinapepe, uno schiaccianoci azionato da tre cavalli e un cavatappi per mancini, o l’affetta-uovo a vento.

Per finire si racconta di un affettacrescioni gigante, che purtroppo alla prima dimostrazione provoca la morte di sei garzoni e tre giardinieri, e che in seguito il Moro utilizzerà con successo in guerra! In questi anni alla corte Sforzesca,

I misteri del Codex Romanoff

“Questa è l’opera che io, Pasquale Pisapia, ho copiato a mano dal manoscritto originale di Leonardo da Vinci, custodito all’Hermitage di Leningrado”.

Sono queste le poche righe che introducono la trascrizione del Codice Romanoff, fatta da Pasquale Pisapia nel 1931.

Ma come giunse all’Hermitage il manoscritto di Leonardo? Perché i responsabili dell’Hermitage ne hanno negato l’esistenza? E chi era Pasquale Pisapia?

Per ora non ci sono risposte a queste domande, e tantomeno si hanno elementi che portino all’autenticazione dell’originale della trascrizione, seppure alcuni critici siano propensi a ritenere che possa trattarsi di un manoscritto Leonardesco.

La teoria più accreditata è che, se autentico, il Codex possa essere giunto in Russia al seguito della Madonna Litta o della Madonna del Fiore, opere attribuite a Leonardo, acquistate dallo Zar Alessandro II e oggi custodite all’Hermitage.

Leonardo da Vinci, 1498,
“L’ultima cena”, dettaglio, Milano, Refettorio di Santa Maria delle Grazie.



Leonardo avrebbe compilato gli scritti del Codice Romanoff e gli appunti trascritti dal Pisapia sono densi di annotazioni: “[...] neppure capisco l’abitudine del mio Signore di pulire il suo coltello sopra le camicie dei suoi ospiti ... perché non lo fa sopra la tovaglia come fanno gli altri membri della corte?”.

Pare che da queste osservazioni il maestro concepisca l’idea del “tovagliolo”, in modo da soppiantare l’abitudine dei commensali di strofinare le mani su pelli di coniglio appese agli angoli della mensa. Tante le considerazioni sulle abi-

tudini ed il corretto comportamento da tenere a tavola. “L’ospite non dovrà mettere la sua gamba sopra la tavola e non dovrà mordicchiare la frutta per poi rimetterla nella fruttiera. [...]”

Nessun ospite metterà spiacevoli bocconi mezzo masticati nel piatto del vicino senza prima chiedergli il permesso e non metterà le dita nel naso durante la conversazione. [...]

Non prenderà dalla tavola le cose per poi metterle nella borsa da mangiare successivamente, e se poi il commensale stesse per vomitare, meglio sarebbe che ab-

bandonasse la tavola e lo stesso dovrà fare se dovesse essergli urgente urinare!”.

Leonardo era scontatamente un sommo artista prima di essere un cuoco ed era più interessato al risultato estetico che a quello del gusto. A questo proposito, sconfinando nell'affabulazione, si annovera un episodio clamoroso.

Nel 1493, in occasione delle nozze tra Ludovico il Moro e Beatrice D'Este, Leonardo viene incaricato

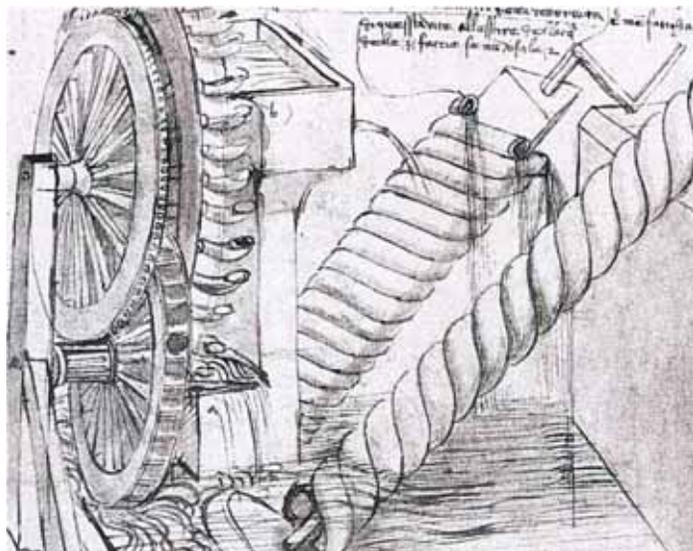
di preparare le scenografie per i festeggiamenti.

Travolto da un inaudito desiderio di sontuosità, il maestro pensa che l'intera festa si debba svolgere dentro una torta: una copia di palazzo Sforza grande duecento piedi, di cui resta uno schizzo nel Codex Atlanticus, realizzata con torte sovrapposte nel cortile; si tratta di pezzi di polenta con uva passa e nocchie, ricoperti da marzapane colorato.



Leonardo da Vinci, 1498, "L'ultima cena", dettaglio, Milano, Refettorio di Santa Maria delle Grazie.

Leonardo da Vinci, Disegno di uno strumento per sollevare le acque, Codice Atlantico 26r.



Gli ospiti avrebbero oltrepassato porte dolci, si sarebbero accomodati su sedili dolci presso tavoli dolci e avrebbero mangiato dolci.

Leonardo non considera però quale ghiotto potenziale si celi in questa creazione, per topi e uccelli; puntualmente la notte precedente il banchetto nuziale gli animali arrivano a devastare l'opera.

Gli uomini di Ludovico si impegnano in un imponente tiro al bersaglio, ma all'alba il panorama è desolante: il cortile è un cimitero di torte distrutte, una poltiglia diffusa invade la corte, mentre immersi fino alla vita i servi arrancano per togliere i topi morti.

Una catastrofe culinaria che obbligherà allo svolgimento del banchetto nello spiazzo antistante il palazzo.

Ludovico, incantato dal folle genio di Leonardo, è benevolo, non

lo caccia e lo spinge a candidarsi per la realizzazione di quella che sarà la rappresentazione de "L'ultima cena".

Leonardo impiega due anni e nove mesi a comporre gli schizzi preparatori, che si concretizzano dopo mille prove in un capolavoro assoluto, complici i dettagli raffinatissimi della tavola e le portate frugali.

Tra mito, leggenda e scienza, una cosa è indubbia: nelle sue mirabili opere pittoriche, nei suoi scritti, nelle sue invenzioni Leonardo ci ha regalato tanto cibo per l'anima e per l'intelletto.

Un ultimo dolce boccone è questa sua massima: "Acquista cosa nella tua gioventù, che ristori il danno della tua vecchiezza. E se tu intendi la vecchiezza aver per suo cibo la sapienza, adoprati in tal modo in gioventù, che a tal vecchiezza non manchi il nutrimento".

**Tutti gli iscritti
Inarcassa
possono richiedere
tramite
il servizio **ON
line** una carta
speciale che ha tre
linee
di credito:
la prima per i
**pagamenti
tradizionali**,
la seconda per il
**versamento
via internet
dei contributi
previdenziali**,
la terza per i
**prestiti
personali****

**Tutte prevedono
possibilità
di rimborso**

**Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre**



Registrati a Inarcassa ON line!



- Consultazione dell'estratto conto
- Dichiarazione telematica dei redditi e del volume d'affari ad Inarcassa
- Variazioni anagrafiche
- Simulazione del calcolo della pensione
- Pagamento dei contributi ON line

**Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito.
Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it
e segui le istruzioni per la registrazione**

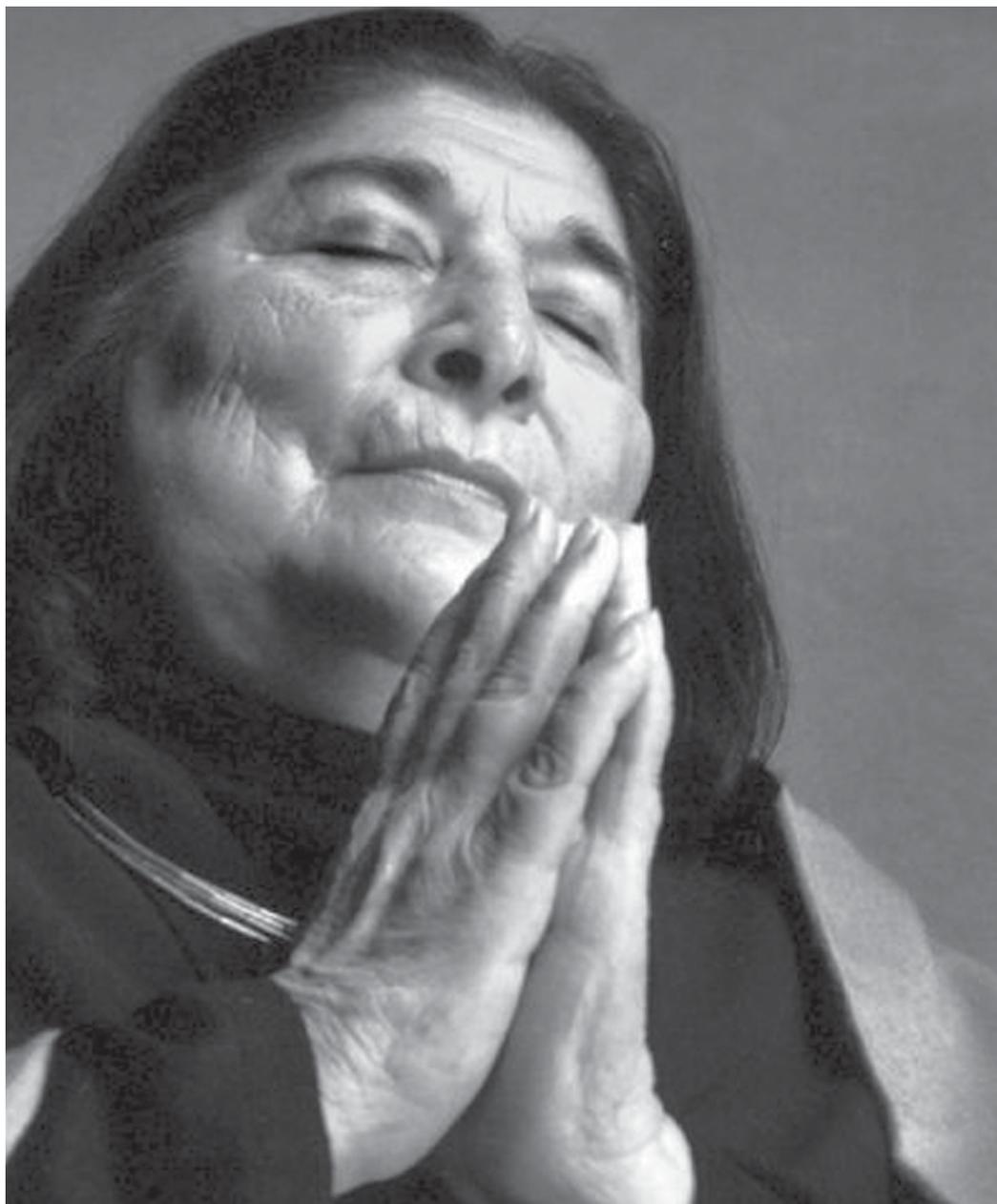
Mercedes Sosa

Todo cambia

di Paolo De Bernardin

In una delle sequenze più curiose e suggestive del regista Nanni Moretti nel suo ultimo film *"Habemus papam"* i cardinali, riuniti nel conclave per l'elezione del nuovo papa, si lasciano andare con lievi passi di danza su un ritmo di chacarera mentre con le mani segnano il tempo sulle note di una splendida e gloriosa canzone del cileno Julio Numhauser, portata al successo in tutto il mondo dalla immensa voce dell'argentina Mercedes Sosa, *"Todo cambia"*. E subito "tutto cambia" è diventato di stretta attualità anche nelle vicende politiche del nostro paese in uno slogan preso in prestito da molti.

Era il 1984 quando la *"Pachamama"* (questo era il nomignolo con cui tutta l'America Latina l'aveva designata mutuando il termine dalla lingua quechua col quale veniva venerata la Madre Terra) interpretò questa canzone inserendola in un suo disco capitale come *"Sera posible el sur?"*. Non si trattava comunque del solo nomignolo che le era stato affibbiato. Per gli argentini Mercedes era *"La Negra"* (per i suoi bellissimi e lunghi capelli neri) e quando il governo del paese decretò tre giorni di lutto nazionale per la sua morte all'età



•
Sopra e di seguito alcune immagini di Mercedes Sosa.

di 74 anni, il 4 ottobre del 2009, senza che nessuno lo avesse stabilito o organizzato, avvenne un fatto che ha dello straordinario. Il minuto di silenzio chiesto in tutti gli stadi del paese nella domenica del campionato di calcio fu clamorosamente interrotto dai cori dei tifosi che, uniti dall'amore per l'artista scomparsa, recitavano come un mantra o una preghiera "La Negra resterà con noi". Oggi, a due anni di distanza dalla sua scomparsa ci sono ancora molti, almeno in Italia, che non conoscono l'arte di questa straordinaria interprete popolare il cui ricordo resterà indelebile grazie al luminoso senso morale del suo insegnamento. Da pochi mesi è stata stampata anche in Italia dall'editore Giulio Perrone l'unica biografia (e anche unica autobiografia), "La Negra", curata da Rodolfo Branceli, poeta, narratore, drammaturgo e giornalista, legato a Mercedes Sosa da una grande e lunga amicizia, noto per i suoi importanti reportages sull'America Latina nonché vincitore del premio Pléyade per l'intervista a Gabriel Garcia Marquez. Tra i vari nomignoli con cui era designata c'era anche quello di Grande Madre di Tucumán, la città nella cui periferia di San Miguel aveva visto la luce il 9 luglio 1935, pochi giorni dopo che il Paese intero e il mondo venivano privati del più grande cantore popolare del Tango argentino, quel Carlos Gardel scom-

parso il 24 giugno in un incidente aereo a Medellin, in Colombia. Quello stesso 9 luglio anniversario dell'Indipendenza dell'Argentina dalla Spagna avvenuta proprio a Tucumán nel 1816. Infatti suo padre avrebbe voluto chiamarla Julia Argentina per celebrare quella data ma sua madre voleva fortemente un altro nome, Marta Mercedes.

"Mia madre – così apre la sua autobiografia – raccontava spesso che papà aveva dimenticato il mio nome proprio nel momento in cui era andato a registrarmi all'anagrafe. E invece che Marta mi registrò come Haydée Mercedes. Mia madre voleva che il mio primo nome fosse Marta. Senz'acca. Ovviamente in casa comandava mio padre ma alla fine si faceva sempre quello che diceva mia madre. E quindi tutti da sempre mi chiamavano Marta. Alla fine dentro casa le cose sono come le vogliono le madri e all'esterno sono come le vuole la gente. In casa mia resto sempre e comunque la Marta. Per la gente invece sono sempre la Negra."

Sin dalla prima infanzia Mercedes si appassionò di balli e di canzoni popolari. E amava cantare. Al punto tale da suscitare l'interesse della sua maestra di musica che voleva spingerla a prendere una strada seria nello studio del canto lirico. La passione per la tradizione popolare era troppo forte e lei conosceva talmente

bene i balli folklorici che nella prima adolescenza si diletta a insegnarli agli altri. Aveva un piccolo gruppo di amiche da cui non si separava mai e con loro decise di iscriversi, di nascosto dai genitori, ad un concorso canoro indetto da una stazione radio di Tucumán. A casa non sapevano nulla, per questo Mercedes si presentò con lo pseudonimo di Gladys Osorio. Per la eccellente qualità della sua voce non ebbe rivali presentando un repertorio che includeva anche le canzoni del mito Atahualpa Yupanqui. Vinse il concorso ed ebbe in premio un contratto per cantare due mesi alla radio. Naturalmente a casa fu bufera quando lo scoprirono e non tanto per le bugie dette quanto per le idee intorno all'ambiente radiofonico giudicato sconveniente e inadatto ad una ragazza di buona famiglia. Ben presto tutto si appianò e arrivò il fatidico primo appuntamento canoro settimanale che le fece guadagnare 200 pesos, vale a dire l'equivalente della busta paga mensile di papà. Con il successo radiofonico trovò lavoro in un circo equestre e nel parco di divertimenti della città, luogo che era solito ospitare grandi artisti della capitale e così nella provincia tucumana il nome di Mercedes Sosa divenne ben presto famoso.

Alla fine degli anni Cinquanta del Novecento iniziava nel nord dell'Argentina, soprattutto nella

provincia nordovest di Mendoza, un movimento artistico legato alla valorizzazione del patrimonio musicale popolare (Movimiento del Nuevo Cancionero) lontano dai canoni commerciali. Tra i fondatori c'erano Armando Téjada Gómez, Tito Francia e Manuel Oscar Mátus il cui fascino stregò la Negra la quale, nel giro di un mese, decise di sposarlo. Con Mátus Mercedes sposò anche tutto il movimento che segnava il punto di svolta della canzone popolare argentina. Trasferitasi a Mendoza in un primo tempo, quindi a Buenos Aires per la nascita del primo figlio, Fabián, Mercedes ebbe subito un'attività frenetica frequentando ambienti intellettuali e artistici in Argentina e Uruguay. Firmò l'11 febbraio 1963, il Manifesto del Nuevo Cancionero dividendosi tra Montevideo, Buenos Aires e Mendoza e cantando in università e festival. Celebre rimase la sua presentazione "ufficiale" all'intero paese nel Festival di Cosquin, nel 1965, riuscendo a conquistare tutti con la sua apparizione. Era già popolare presso i giovani e gli studenti quando debuttò discograficamente con l'etichetta El Grillo, di proprietà di suo marito, con l'album *Canciones con fundamento* (1965) cui fece seguito un contratto con la RCA Victor, lo stesso anno, e la pubblicazione de *La voz de la Zafra*.

Una crisi sentimentale portò presto la Negra alla separazione da

Mátus. Gettatasi a capofitto nel lavoro cambiò casa discografica e passò alla Polygram con la quale rimase tutta la carriera incidendo una quarantina di album. Il sostegno della nuova etichetta fu determinante come pure l'apporto di Francisco "Pocho" Mazzitelli, il suo nuovo amore, un impiegato dell'agenzia di spettacolo per la quale lavorava. Con lui studiò canto e allargò le sue conoscenze musicali, dalla classica al jazz. Con un management e una casa discografica forti le si spalancò la strada internazionale in una tournée che, nell'aprile del 1967, la condusse per la prima volta fuori dall'Argentina. Usa, Portogallo, Italia, Polonia, Russia e molti paesi balcanici furono le prime tappe di una felice carriera all'estero che proseguirà fino agli ultimi anni di vita. Fondamentale fu anche in quel periodo l'incontro con il celebre compositore della "Misa Criolla" (la Messa creola che la Sosa inciderà alle soglie del nuovo millennio vincendo il Grammy Award come disco dell'anno 2000), Ariel Ramirez che le propose di partecipare, come voce solista, al suo progetto "Mujeres Argentinas". Alle soglie degli anni Settanta Mercedes era ormai un'artista affermata che registrava dischi di successo, collaborava con i più importanti poeti ed intellettuali dell'America Latina, partecipava a show televisivi, lavorava anche al cinema col regista Leopoldo



Torre Nilsson (*El santo de la espada*, sulla vita del generale José de San Martín), ricevendo premi e riconoscimenti. Con il disco "Para cantarle a mi gente" e lo spettacolo "Mujeres Argentinas" Mercedes Sosa lasciò il segno per una decisiva svolta della canzone popolare. L'Argentina viveva difficili momenti a causa della dittatura militare e le canzoni della Negra, a causa del forte impatto sociale dei loro testi, non venivano trasmesse alla radio nazionale controllata dal governo. La vicinanza geografica con il Cile, che nel 1970 aveva eletto democraticamente il presidente

marxista Salvador Allende (alla cerimonia di insediamento era presente anche lei con suo marito), e la conoscenza diretta con la grande esponente del Canzoniere popolare cileno, Violeta Parra indussero Mercedes ad incidere un album di canzoni nel 1971, *Homenaje a Violeta Parra*, che includeva quella che sarebbe diventata anche una sua emblematica canzone in tutti i concerti, *Gracias a la vida*.

I lunghi periodi di sofferenza subita nel corso degli anni hanno sempre costretto Mercedes Sosa a soppesare e misurare ogni parola di quella canzone. Assistere

ad un suo concerto voleva dire confrontarsi con forti emozioni sia personali dell'artista che di tutto un intero popolo che accorreva a sostenerla e che in lei trovava voce. Per anni la Sosa era stata definita "la voce di chi non ha voce" e tutto ciò era palpabile in ogni sala di concerto. In una delle ultime esibizioni romane all'Auditorium Pio di Via della Conciliazione per ben tre volte l'esecuzione di quella canzone fu interrotta dall'artista a causa del groppo in gola che la attanagliava. Con la voce rotta dal pianto cercava di chiedere scusa al pubblico spiegando, tra le lacrime,

che quando interpretava *Gracias a la vida* provava un peso insostenibile per quelle parole. “So davvero cosa significhi ringraziare la vita per i doni che ci ha fatto e che continua a fare ogni giorno”. Fu allora che accadde qualcosa di straordinario in sala. Il pubblico, che già era commosso di fronte a lei e agitava un piccolo fazzoletto bianco (lo stesso gesto muto delle madri dei desaparecidos a Plaza de Mayo), si alzò tutto in piedi e lentamente, come in una lenta processione di dolore e di amore, lasciò il proprio posto per raccogliersi ai suoi piedi, intorno al palco, sventolando i fazzoletti bianchi e singhiozzando con lei.

Con i lavori dei primi anni Settanta (“*Hasta la victoria*” denso di canzoni sociali e politiche, “*Cantata Sudamericana*”, su musica di Ariel Ramirez e “*Traigo un pueblo en mi voz*”, fotografia sonora di un difficile periodo) Mercedes Sosa divenne per il potere militare un personaggio molto scomodo. Troppo condizionante era la sua presa sul pubblico e troppo forte era il potere che l’artista esercitava nei confronti della gente che la adorava. Nella sua voce risuonava l’intero eco di un’America Latina prostrata e ferita. Le sue erano parole di protesta che giungevano dai versi di poeti come i cileni Victor Jara (ucciso poi dai soldati di Pinochet) e Pablo Neruda (al secolo Ignacio Villa). Durante tutto il

difficile decennio dei Settanta Mercedes continuò a girare il mondo in lungo e in largo portando a tutti la sua voce ferma e vibrante che gridava la protesta contro il regime militare. Nonostante il clima oppressivo del paese, la Negra continuò la sua marcia di artista impegnata e nel 1977 rese omaggio ad un mostro sacro della canzone popolare come Atahualpa Yupanqui. Nel 1978 la vita le sferrò un colpo ferale con la perdita improvvisa di Poncho Mazzutelli, suo compagno col quale aveva diviso trionfali successi in tutto il mondo. I militari però non sopportavano più il suo personaggio e il suo carisma. La censura in Argentina si inasprì e, durante un suo concerto a La Plata, il 23 ottobre 1978, la polizia fece irruzione nella sala e la arrestò con tutto il pubblico. Dal quotidiano argentino *Cronica*: “*La cantante popolare tucumana, Mercedes Sosa, è stata arrestata dalla polizia di La Plata, all'alba di venerdì, alcuni attimi prima di finire la sua performance nell'Almacén San José, in Diagonal 74 e via 6. Una volta arrestata, è stata portata in una camionetta al commissariato, dove, insieme ai suoi accompagnatori, è stata detenuta, secondo fonti non ufficiali, per sedici ore. Anche le persone presenti allo spettacolo, circa trecento, sono state condotte in commissariato per poter procedere alla loro identificazione.*”

La polizia non ha rilasciato informazioni ufficiali ma si ritiene che l'operazione sia stata necessaria visto che il repertorio dell'artista includeva canzoni di protesta. Poco prima di mezzogiorno del sabato, la situazione vedeva Mercedes Sosa detenuta in isolamento a disposizione del giudice federale de La Plata...” In realtà si trattò solo di un’azione dimostrativa dei militari che non impedì all’artista la pubblicazione di “*Serenata para la tierra de uno*”, altro punto fermo della sua lunga discografia. Ormai il governo dittatoriale la costringeva a non esibirsi più in pubblico per cui Mercedes prese la seria decisione di abbandonare il paese diretta prima in Spagna, dove soggiornò inizialmente quindi a Parigi e di nuovo a Madrid.

Buttatasi a capofitto nel lavoro Mercedes Sosa divenne negli anni Ottanta una delle star internazionali più acclamate in tutto il mondo. Artisti di forte levatura la volevano ospite nei loro show e si prestavano a collaborare con lei in incisioni di altissimo valore. Dopo tre anni di esilio trascorsi in giro per il mondo con centinaia di concerti e dopo aver inciso il suo primo disco fuori dal suo paese (sul finire del 1981 registrò a Parigi “*A quién doy*” che presentò al teatro Bobino nel gennaio 1982) Mercedes Sosa fece il suo atteso rientro in patria presentandosi dal 18 al 28 feb-

braio al Teatro dell’Opera di Buenos Aires accompagnata da decine di artisti folk arrivati da tutto il paese. È ancora lei che parla nella sua biografia: “*Fu il momento più terribile e commovente dopo l'insopportabile esilio. Lo spettacolo dell'82 all'Opera, fu un evento artistico ma anche umano, politico. Ritornavo a cantare in Argentina dopo un incubo. Avevo passato molte notti insonni, piene di lacrime, al pensiero che non sarei potuta tornare a cantare tra la mia gente. Temevo che mi si bloccasse la voce per la forte emozione, mi era successo anche a Londra durante un'esibizione, non potevo trattenere il pianto perché l'emozione a volte è una tenaglia che ti stringe la gola. All'Opera era tutto così terribilmente meraviglioso che sarebbe potuta accadere la stessa cosa. Stavo per aprire bocca per ringraziare ma mi frenai. Dissi soltanto: Mi chiamo Mercedes Sosa. Sono argentina. Se avessi continuato sarei caduta fulminata di sicuro. Dalle persone arrivava un'energia talmente forte che mi sentivo inondata d'amore. Per questo non alzavo lo sguardo da terra. Pensavo: se guardo le persone resto senza voce, completamente muta*”.

Per poter afferrare pienamente il valore morale ed artistico di Mercedes Sosa bisognerebbe ascoltare il parere dei tanti, tantissimi, dei milioni di persone che hanno



assistito in tutto il mondo ai suoi concerti. Una vita passata praticamente sui palcoscenici del mondo a raccontare le storie degli umili, a cantare un paese per riempire di speranza il cuore della gente. E tutto questo impegno e valore artistico fu reso ufficiale e premiato in moltissimi paesi. Riempiva gli stadi di tutto il continente latino americano, dal Brasile al Paraguay, dall'Argentina all'Uruguay, dalla Colombia all'Ecuador, dal Cile al Messico. Alla Carnegie Hall di New York nel 1987 venne applaudita per 15 minuti. Ricevette la Medaglia dell'Ordine del Cavaliere delle Arti e delle Lettere in Francia nel 1989, la Gran Croce Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repub-

blica Federale tedesca nel 1992. Si esibì di fronte al Papa nella Sala Nervi nel 1994. Ricevette il premio come migliore interprete sudamericana della decade nel 1995. Lo stesso anno ebbe il Diploma d'Onore per i creatori della Musica in Bolivia, il gran premio dell'Unesco e il premio Unifem delle Nazioni Unite. Nel 1996 il Brasile le consegnò la Medaglia Simões Lopes Neto e gli Usa il Diploma di massima distinzione dell'OEA e del CI-DEM; in Germania gli fu assegnato il premio CIM-Unesco e il 9 dicembre nel Congresso della Nazione Argentina venne nominata Personalidad de la Cultura Nacional. Nel 1997 in Brasile le venne assegnato il titolo di Gran

Maestra dell'Ordine Nazionale Cruzeiro do Sul.

Dietro la facciata dell'artista di successo, ricca e famosa in tutto il mondo, si celava però la solitudine della donna colpita da una forte depressione che la portò a mesi e mesi di infermità e quasi alla morte. *“Stavo sul letto, buttata come uno straccio. Arrivare al soggiorno e con un girello era un'impresa. Pensavo di avere un cancro all'esofago, perché vomitavo tutto. Non ce la facevo più. Capii che desideravo morire ma non ero in grado di farlo da sola. Iniziavo ad aver bisogno della morte, che tanto avevo odiato. Ero quasi cieca e ci sono voluti mesi e mesi di agonia per capire e*

vedere uno spiraglio di luce”. Che lentamente arrivò, con l'amore del figlio Fabián e la voglia di riprendersi la musica che si stava allontanando dalla sua vita. E nacque così l'album del risveglio, *Al despertar*. Un felice connubio di canto e poesia che vinse il Premio Gardel come disco dell'anno, il Disco d'Oro e il disco di Platino. La vita continuò come prima, tra centinaia di concerti e tante onorificenze. Nel 1999 divenne Ambasciatrice dell'Unicef per l'America Latina e lo stesso anno ricevette la laurea Honoris Causa dell'Università Nazionale di Tucumán. Nel 2000 fu eletta Presidente Onorario della Federazione Universitaria d'Argentina e ricevette il Diploma del Ministero dell'Educazione in Cile ed un'altra laurea ad honorem dell'Università di Cuyo. Anche l'Università di Haifa la premiò, l'anno dopo, per Merito all'Impegno Umanitario. Sessanta paesi in tutto il mondo l'hanno onorata e centinaia di migliaia di spettatori sono accorsi ai suoi concerti ma lei, Mercedes Sosa, è rimasta sempre la tenera e grande Madre di Tucuman. *“È una paesana – affermava Atahualpa Yupanqui – perché ha il paese dentro. E appena inizia a cantare il paese fluisce nella sua voce e si illumina!”*

Il grande poeta andaluso Rafael Alberti disse della Negra: *Mercedes è come un'ostia che viene ricevuta sia dai credenti più*

fedeli che dagli atei più convinti. Una volta mi confessò: Sai Rafael, invece di cantare in giro per il mondo e prendere aerei mi piacerebbe vivere in una casa e avere una merceria. In una merceria si vendono le cose per ricamare, per lavorare a maglia. Non c'è più nessuno che ricama o lavora a maglia? *Che pensieri assurdi per una donna della sua grandezza. Le risposi di getto: Mercedes, non devi mettere su una merceria, ma una merceria.* Una fabbrica di Mercedes. Che questo mondo ne ha tanto bisogno, cazzo!"

E lo splendido volume di Rodolfo Braceli si conclude così: "Il 4 ottobre Mercedes Sosa muore, a 74 anni, a Buenos Aires. Il Potere Esecutivo dichiara tre giorni di lutto nazionale. I suoi resti vengono conservati all'interno del Congresso della Nazione Argentina e le sue ceneri cosparse a Buenos Aires, Tucumán e Mendoza. Il funerale viene ricordato come uno dei più affollati nella storia del paese".

León Gieco, considerato il Bob Dylan argentino, ha recitato nella sua onoranza funebre: "Con sottile precisione Mercedes Sosa ha sviluppato un'opera che lascerà per sempre il segno in tutto il continente latino americano. È stata una donna che ha saputo colmare ogni essenza, un'artista che ha dato profumo alla canzone in un aroma perfetto integrando in ogni nota una stil-

la di terra. Diede ascolto a tutti, si unì con tutti, cantò con tutti ed emozionò tutti. Ascoltare, vincolarsi, cantare, dare emozioni. Verbi inusuali, tutti lontanissimi dalla vita politica dei nostri giorni. Come nessun altro Mercedes ha saputo darci il significato di Nazione che ci carica di responsabilità e ci obbliga a pensare all'infelicità di un paese che non riesce a realizzarsi pienamente. La sua opera invece ci riesce. La fierezza della scelta del suo repertorio, il rigore artistico del suo canto, la chiarezza della sua voce di velluto, l'essenza di cedimenti alle linee commerciali, la sua temeraria sicurezza in sala d'incisione, i suoi occhi chiusi durante l'esecuzione dal vivo e la sua bocca d'oro sotto narici d'aquila incastonate tra gli splendidi capelli neri. Padrona di casa e signora di ogni luogo. Regina della canzone. Sarà impossibile pensare all'Argentina senza le capitali versioni delle sue canzoni. Oggi che la signora Mercedes Sosa non c'è più ci rendiamo veramente conto di quel nome con cui tutti la chiamavamo, la Pachamama. Che grande verità. Era lei che ci proteggeva e ci dava tutto. Era Madre Terra e Dea. Il suo sguardo, la sua presenza ci condannano al confronto come in una immensa sfida. Potrebbero sembrare parole troppo grandi queste, forse lo sono, ma più grande sarà la costruzione di un luogo

prendendo lei come esempio. *Mattone su mattone, con amore, si costruisce una casa, ogni giorno. Questa è la sua eredità: non accettare mai che il suo ricordo possa essere considerato il luogo*

dei passi perduti (n.d.r.: il Salone dei Passi Perduti è la sala del Congresso argentino dove è stata esposta la salma). Comunque, con Mercedes Sosa sarà quello dei passi guadagnati".

DISCOGRAFIA

- Canciones con fundamento (El Grillo, 1965).
 Lavoz de la Zafra (Rca Victor, 1965).
 Romance de la muerte de Juan Lavalle (PolyGram, 1965).
 Yo no canto por cantar (PolyGram, 1966).
 Hermano (PolyGram, 1967).
 Para cantarle a mi gente (PolyGram, 1967).
 Mujeres argentinas (PolyGram, 1969).
 Navidad con Mercedes Sosa (PolyGram, 1970).
 El Santo de la espada (PolyGram, 1970).
 El grito de la tierra (PolyGram, 1971).
 Homenaje a Violeta Parra (PolyGram, 1971).
 Hasta la victoria (PolyGram, 1972).
 Cantata sudamericana (PolyGram, 1972).
 Traigo un pueblo en mi voz (PolyGram, 1973).
 Mercedes Sosa interpreta a Atahualpa Yupanqui (Polygram, 1977).
 Serenata para la tierra de uno (Polygram, 1979).
 La mamancy (Polygram, 1979).
 A quien doy? (Polygram, 1982).
 Mercedes Sosa en Argentina (Polygram, 1982).
 Como un pajarito libre (Polygram, 1982).
 Mercedes Sosa (Polygram, 1982).
 Sera posible el Sur? (Polygram, 1984).
 Corazon americano (Polygram, 1984).
 Vengo a ofrecer mi corazón (Polygram, 1985).
 Mercedes Sosa '86 (Polygram, 1986).
 Mercedes Sosa Ao vivo no Brasil (PolyGram, 1986).
 Mercedes Sosa '87 (Polygram, 1987).
 Mercedes Sosa en vivo en Europa (Polygram, 1989).
 De mí (Polygram, 1990).
 Sino (Polygram, 1993).
 Gestos de amor (Polygram, 1993).
 Mercedes Sosa 30 Años (PolyGram, 1993).
 Escondido en mi país (Polygram, 1996).
 Alta fidelidad (Polygram, 1997).
 Al despertar (Polygram, 1998).
 Misa Criolla (Polygram, 1999).
 Acustico (Polygram, 2002).
 Corazon libre (Polygram, 2005).
 Cantora 1 (Polygram, 2009).
 Cantora 2 (Polygram, 2009).